

scout

**ATTI
CONSIGLIO
GENERALE
1982**

2^a PARTE

DOCUMENTI



Rivista per i Capi dell'Agesci
 Associazione Guide e Scouts
 Cattolici Italiani
 Edita dalla Servizi Fiordaliso s.r.l.
 via della Mola dei Fiorentini 24,
 00186 Roma

Direttore Responsabile: Mario Maffucci

Direttore: Romano Forleo

Segretaria di redazione: Dolly Tommasi

Grafica: Battaglia/Sismondo
 Indirizzo della redazione:
 piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma

Stampa litotipografia « Nova Agep »,
 via Giustiniani 15, 00186 Roma
 Associato all'USPI

sommario

1 PARTE

Ordine del giorno del Consiglio Generale 1982	3
Cronaca dei lavori	4
L'incontro col Papa	6

PUNTO 1

Relazione del Comitato Centrale	8
Branche: Insieme, come una Comunità Capi	35
Branche Lupetti/Coccinelle	40
Branche Esploratori/Guide	46
Branche Rovers/Scolte	57

2ª PARTE

PUNTO 1

Formazione Capi	3
Animazione Internazionale	8
Stampa	11
Specializzazioni	14
Settore nautico	16

Pattuglia Nazionale Ambiente	18
Ruolo dell'Associazione nei confronti delle emergenze	20
Replica del Comitato Centrale	23
Mozioni approvate	24
Allegati: Relazioni dei gruppi di lavoro	25

PUNTO 3

Relazione Economica del Comitato Centrale	30
Relazione del Collegio Sindacale	36
Relazione del Comitato Permanente Forniture	38
Mozioni	39

PUNTO 4

Modifiche allo Statuto	40
------------------------	----

PUNTO 5

Modifiche al Regolamento	42
--------------------------	----

PUNTO 6

Riconoscimento della qualifica di Capo agli Assistenti Ecclesiastici	44
--	----

PUNTO 7

Rapporto sulla utilizzazione della Giungla nelle unità femminili e miste	44
Mozione	48

PUNTO 8

Termine del triennio sperimentale dell'accordo tra AGESCI e Sudtiroler Pfadfindershaft	49
---	----

PUNTO 9

Verifica degli obiettivi e degli aspetti applicativi della coeducazione	50
---	----

PUNTO 10

Educare alla prevenzione	50
--------------------------	----

PUNTO 13

Elezioni	51
Un'avventura da vivere insieme (Saluto di G. Lombardi)	52

ALLEGATI:

La pace è il modo di guardare la vita	55
Mozioni	57
Censimenti 1981	58
Ripartizione seggi Consiglio Generale 1982	60
Elenco dei Consiglieri Generali	61

FORMAZIONE CAPI

Premessa

Il Consiglio Generale 1981 non ha affidato alla Formazione Capi mandati precisi, ma approvandone sostanzialmente l'operato ha implicitamente stimolato a realizzare i due obiettivi di fondo scelti già nel 1980:

- fornire nuove occasioni e strumenti di riflessione all'animazione delle Comunità Capi;

- avere una concreta attenzione alle metodologie di Branca espresse nei « Regolamenti ».

Già nella relazione del 1981 avevamo tentato di chiarire il rapporto intercorrente tra Formazione Capi ed animazione delle Comunità Capi, tra Formazione Capi e Branche. Quest'anno i discorsi si sono concretizzati durante gli incontri con gli Incaricati Regionali di Formazione Capi e delle Branche, con il lavoro della Pattuglia Nazionale e al Convegno Quadri di Bracciano. Si è così delineato un piano di lavoro che ci vede impegnati in tre direzioni:

- con gli Incaricati Regionali di Formazione Capi per realizzare con maggiore sintonia ed unità le attività di Formazione Capi centrali e locali;

- con le Branche, a livello centrale, le Pattuglie nazionali e gli incaricati per realizzare e migliorare la continuità tra i tre livelli dell'iter;

- con gli animatori di Comunità Capi di alcune regioni per definire meglio il ruolo e le caratteristiche dell'animazione.

Abbiamo così elaborato, attraverso alcune esperienze, una serie di idee che sottoponiamo all'attenzione dei Consiglieri e di tutti i Capi per ottenerne contributi ed arricchimenti, ma anche esplicita approvazione, trattandosi del tentativo di definire alcuni aspetti delle strutture, del metodo e dell'azione educativa rivolta ai Capo e alle Capo. Trattandosi di temi che vanno alle radici della Formazione Capi che ne motivano l'attività complessiva, ci è parso utile volgere lo sguardo indietro e ripensare quella che è stata la storia della Formazione Capi negli ultimi dieci anni, a partire cioè dall'inizio della collaborazione ASCI-AGI; anni che hanno visto l'ideazione, la progettazione, la sperimentazione ed infine la diffusione dell'iter quale asse portante di tutto il lavoro del settore.

L'iter di Formazione Capi

Se lo sforzo di offrire all'Associazione Capi più qualificati è stato il « leit motiv » della Formazione Capi da sempre nell'AGI e nell'ASCI, è certo che questo obiettivo si è fatto più preciso via via che si comprendevano, vivendole, alcune realtà oggi patrimonio comune dell'Associazione:

- la nascita e l'evoluzione delle Comunità Capi;

- la coeducazione;

- la collaborazione tra AGI e ASCI sfociata poi nella fusione tra le due Associazioni.

Erano gli anni tra il 1969 e il 1970. In entrambe le Associazioni si veniva comprendendo che la formazione del e della Capo non poteva limitarsi a fatti episodici per quanto qualitativamente significativi, vale a dire i cosiddetti Campi di I e II tempo e 1° e 2° formazione, ma doveva aprirsi verso orizzonti più vasti, quelli della scelta dell'uomo e di incidere nella realtà agendo su di esso anziché sulle strutture. Voleva dire dunque agire in vista di scelte di vita, di servizio e di liberazione dagli idoli, mettendo in evidenza la priorità dell'opzione di fede rispetto a quella ideologica; voleva dire porsi esplicitamente nella linea della formazione permanente sentita non come un controllo, ma come un'azione di corresponsabilità che coinvolge tutti gli adulti del gruppo in spirito di comunità.

Si apriva così lo spazio ad un settore nuovo e ancora poco esplorato da noi, quello della educazione degli adulti, forse, ma a torto, ritenuto in contrasto con il nostro specifico di educare i ragazzi.

Lo sviluppo delle idee negli anni '70 procedeva di pari passo — e non certo a caso — con lo sviluppo numerico dei ragazzi e dei giovani, giungendo a raddoppiare l'entità dello Scautismo e del Guidismo cattolico italiano. Il bisogno di Capi chiedeva sempre più fortemente all'Associazione l'averli numerosi e soprattutto più maturi come età e come capacità, più coscienti dell'importanza di essere educatori; e perciò la comprensione che « volontariato » non significa « dilettantismo » spinse verso la ricerca di un tipo di curriculum di preparazione artico-

lato in fasi precise e progressive che tenessero conto di alcuni elementi:

— la progressiva maturazione dei futuri Capi negli anni in cui viene vissuta la progressione educativa della Branca R/S;

— l'alternanza tra le esperienze educative del servizio e i momenti di apprendimento formalizzati;

— il chiarimento delle motivazioni a fare il Capo nell'AGESCI;

— la possibilità di scambiare esperienze nelle regioni e a livello nazionale per allargare i propri orizzonti.

E' stato un procedere graduale, sperimentando e soprattutto raccogliendo le esperienze che venivano effettuate nelle regioni e che se da un lato riflettevano le diverse storie ed i bisogni locali, dall'altro tendevano e in fondo richiedevano di confluire in un'unica linea. Ne è nato un cammino fatto di confronto e di dialogo non sempre facile, specialmente negli anni precedenti la fusione quando la diversità di cultura tra le due Associazioni rendeva complesso il confronto che non per questo era meno ricco.

Non è da poco che l'iter sia stato progettato e sperimentato in anni in cui l'AGI e l'ASCI, pur stringendo la collaborazione, vivevano al loro interno sensibilità tanto diverse quali erano le rispettive vicende dei primi cinque anni '70: basti pensare al dibattito sulla non direttività nell'AGI giunto anche a decisioni di tipo destrutturante e antimetodologico, a fronte di uno sforzo più pragmatico dell'ASCI per un rinnovamento più graduale.

Il lavoro più faticoso e in parte non ancora concluso è stato l'applicazione dello schema logico e cronologico rappresentato dall'iter di Formazione Capi ad una realtà diversificata come è quella italiana. La diffusione dell'idea, la traduzione in coerenti azioni, la verifica dei risultati, gli adattamenti continui sono stati l'impegno quotidiano della Formazione Capi Nazionale e Regionale negli anni dal 1975 al 1980. Il servizio della Formazione Capi ha avuto l'iter come punto di riferimento concreto, mentre le Branche erano assorbite dal lavoro di confronto delle metodologie, sfociato nella stesura dei Regolamenti; lo sforzo principale sembra essere oggi quello di tradurre le opzioni metodologiche dei Regolamenti di Branca in strumenti di formazione per i Capi: è questa la funzione e lo scopo delle Routes d'Orientamento e dei Corsi Regionali di Branca.

La Formazione Capi a livello regionale

Preparare e formare i nuovi Capi, nel senso di predisporre i momenti dell'iter (corsi di Branca e Routes d'Orientamento), stimolando nel contempo il completamento della preparazione formale con il Campo Nazionale, è uno degli obiettivi principali dell'attività regionale e costituisce il lavoro del comitato regionale: le strutture regionali perderebbero gran parte della loro ragion d'essere se, per assurdo, sparisse la Formazione Capi o rifluisse altrove. Infatti il funzionamento e la funzionalità delle strutture sono servizio a favore dei capi che si attua con attività formative nelle quali sono contemporaneamente impegnate le forze delle branche e dei settori. Tra i « contenuti » di tale servizio vi sono i Corsi regionali di Branca e le Route d'Orientamento.

E' il comitato nel suo insieme che deve farsene carico, predisponendo un « progetto » a media scadenza da elaborare insieme al Consiglio regionale, luogo nel quale possono emergere gli orientamenti dello sviluppo associativo, i bisogni delle zone, la situazione dei gruppi e delle Comunità Capi.

Il « progetto » non può essere generico. Spetta al settore Formazione Capi predisporre un'analisi e agli Incaricati prendere contatti con le zone per « leggerne » la realtà, specialmente delle Comunità i cui Capi sono poco sensibili alla partecipazione all'iter; altrettanto la Formazione Capi deve essere attenta a quelle situazioni nelle quali lo scautismo è in via di sviluppo.

Questa degli Incaricati di Formazione Capi e della loro Pattuglia non è un'attività da « isolati » né a « senso unico ». **Quando diciamo che della formazione dei Capi si fa carico il Comitato, intendiamo, per questa parte di azioni, un lavoro con i Responsabili Regionali, in stretta sintonia di intenti ed obiettivi.**

I Corsi Regionali di Branca e le Route d'Orientamento

Ma qual è il ruolo della Formazione Capi nei Corsi e nelle Route di orientamento? Tralasciando il discorso puramente organizzativo, ci interessa qui esaminare ciò che si fa negli eventi.

I contenuti dei Corsi e delle Routes sono quelli elaborati a livello centrale dai Responsabili e dalle Pattuglie nazionali, i quali a loro volta li verificano con gli Incaricati regionali: linee fondamentali cui non si può venire meno, pena la incoerenza associativa.

E' però compito — oseremmo dire « dovere » — delle Branche e della Formazione Capi regionale elaborarli ed adattarli alla propria realtà in termini strettamente metodologici e mai ideologico-politico. I corsi sono occasioni formative per l'apprendimento del metodo di branca e dei suoi mezzi; le routes di orientamento sono il luogo di approccio al servizio educativo in associazione.

Nessuno di questi momenti può trasformarsi in scuola di partecipazione politica o luogo di democrazia associativa: lasciamo alle Comunità Capi — che lo vivono al proprio interno, in zona ed in regione — tale funzione.

Né i corsi e le routes possono diventare laboratori di sperimentazione ed elaborazione metodologica: come abbiamo detto è questo un compito che spetta alle Branche regionali, in sintonia con quelle centrali.

Infine i momenti regionali dell'iter non devono sostituire l'attività educativa della Branca R/S.

Per questo, oltre alla normale attività di Clan/Fuoco, le Branche R/S di zona e di regione devono prevedere luoghi, tempi e strumenti propri.

In passato vi sono stati scivolamenti o squilibri che in taluni casi hanno fatto perdere di vista gli scopi dei livelli regionali dell'iter. La conseguenza è oggi una certa « carenza » di conoscenza metodologica da parte dei giovani capi, il che vuol dire una modesta capacità di mordente educativo, scarsa chiarezza nei progetti educativi: in ultima analisi significa non saper rispondere ai bisogni ed ai giusti desideri dei ragazzi.

I compiti del settore Formazione Capi si collegano sempre più strettamente a quelli delle Branche: non possono fare a meno le une delle altre, né agire separatamente, pena la discontinuità metodologica, differenza di stile e di contenuto tali da pregiudicare in regione l'immagine degli eventi di Formazione Capi.

Si delinea quindi una figura di Incaricato/a regionale alla Formazione Capi e di Assistente quale punto di equilibrio e di convergenza tra le esigenze ed il lavoro di tutta la regione: con i Responsabili regionali da un lato, con gli Incaricati dall'altro, crogiuolo dell'attività del comitato, mediatore dei rapporti tra i membri dello stesso.

L'Animatore di Comunità Capi

Da tempo e sempre più insistentemente si richiede un chiarimento sul ruolo dell'Animatore della Comunità Capi e sul

la differenza tra la sua funzione e quella del/della Capo Gruppo. A nostro parere il problema è inconsistente e si fonda soprattutto su trasposizioni di significati: l'uso sempre più diffuso del termine « animatore-animatrice » e l'abbandono o la messa in secondo piano dell'espressione « capo gruppo ».

Lo Statuto dell'AGESCI, all'art. 13, comma 3, recita: « Il Capo Gruppo e/o la Capo Gruppo e l'Assistente di gruppo — avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi — curano in particolare: l'animazione della Comunità Capi... ».

La formula è chiara — a nostro avviso — coerente con gli attuali sviluppi del discorso sull'animazione degli adulti educatori dell'AGESCI. Eventuali equivoci, nonostante tutto possibili, si superano interpretando correttamente il precedente comma 2 dello stesso art. 13: « La Comunità Capi — nelle forme che ritiene più opportune — esprime un Capo e/o una Capo Gruppo... ». Ogni Comunità Capi è diversa e sono quindi diverse le « forme opportune » per essa. Quello di Capo Gruppo è un servizio di quadro che si esprime con funzioni diverse, delle quali l'animazione della Comunità Capi è una: funzioni che si moltiplicano e si complicano a seconda delle realtà in cui si opera, delle dimensioni del gruppo e del numero e caratteristiche dei membri della Comunità Capi.

Lo Statuto non vincola il servizio di Capo Gruppo alla « diarchia », ma è da considerarsi sottinteso che un equilibrato rapporto uomo-donna tra i membri della Comunità dipende anche dall'atteggiamento che il/la Capo Gruppo hanno fra di loro e/o che l'uno o l'altra vivono verso il resto della Comunità. Se ciò diventa « stile » della Comunità una rigorosa duplicità non è più così indispensabile.

Tutto questo non esclude che, a seconda delle esigenze della Comunità Capi, alcune funzioni del/della Capo Gruppo sono delegate a più persone; ma ricordiamo che quella dell'animazione è così importante da non poter essere posta in seconda linea; se mai la Comunità deve sforzarsi di individuare il/la Capo Gruppo che ne abbia le qualità.

Rimane da chiarire che cos'è l'animazione di una comunità di Capi.

Consiste in un'azione di stimolo alla educazione permanente delle persone, di coordinamento di azioni educative, attraverso la gestione dei ritmi del Progetto Educativo e nel rispetto della continuità del metodo, il tutto con l'occhio rivolto sempre ai ragazzi; ancora: l'animazione

sviluppa nella Comunità Capi la coscienza di essere gruppo di adulti testimoni di una scelta di impegno politico e cristiano vissuta svolgendo il servizio di educatori scout dell'AGESCI.

Questo lavoro non è riconducibile ad un generico « fare insieme », ma è precisa responsabilità di persone che devono averne le qualità specifiche.

Di qui l'esigenza di Campi Scuola per Animatori, nonché di altri momenti che, come Formazione Capi centrale, abbiamo anche gestito in proprio, ma che si auspica diventino « cultura associativa », trovando le proprie sedi di realizzazione in zona e in regione.

Formazione permanente

Ci sembra che questo aspetto della vita del Capo sia stato, nel corso di quest'anno, ampiamente dibattuto e chiarito, soprattutto al Convegno Quadri di Bracciano. Rimandiamo perciò al materiale preparatorio e agli atti di tale evento.

Non è d'altra parte compito della sola Formazione Capi occuparsi di formazione permanente: spetta alla Comunità Capi stimolarla e a tutte le strutture favorirne le occasioni. Diciamo che ogni attività formativa per Capi che abbiano già consolidato la loro preparazione di base lo è o può diventarlo.

Qui ci preme ribadire che l'**obiettivo finale** della formazione permanente svolta in AGESCI è il **miglioramento dell'educazione** dei ragazzi secondo il metodo scout. In assenza di questa finalità stravolgeremo il nostro essere capi adulti dell'associazione.

La formazione permanente di cui ci occupiamo è dunque la crescita continua cui è chiamato il/la capo dei ragazzi/e membri dell'AGESCI in termini di approfondimento del metodo, appropriamento dei mezzi e strumenti e di maturazione della coerenza nella testimonianza di fede cristiana, adesione ai valori scout, impegno socio-politico e partecipazione associativa.

E' appena necessario richiamare le connessioni tra queste attività e il contenuto dell'animazione delle Comunità Capi, di cui si è detto nel paragrafo precedente.

Attività svolte nel 1981

a) Incontri con gli Incaricati regionali di Formazione Capi:

Nel corso dei tradizionali tre incontri di due giorni con gli Incaricati regionali e con la Pattuglia Nazionale, abbiamo cercato di migliorare la conoscenza fra le

persone ed **approfondire lo scambio di esperienze**, mettendo a sempre maggiore confronto attività e programmi delle regioni e proponendo temi di formazione quadri.

Per quest'ultimo aspetto, certamente un'occasione privilegiata è stato il Convegno Quadri: ci rammarichiamo tuttavia che la presenza delle regioni sia stata poco consistente.

Ci auguriamo comunque che il materiale pubblicato negli « Atti » possa costituire — sebbene non sostitutivo della ricchezza dell'esperienza diretta — un punto di partenza per iniziative in loco.

b) Attività con le Branche:

Proseguendo ed intensificando la collaborazione con tutte le Branche, al livello nazionale abbiamo cercato di precisare ulteriormente i criteri di ricerca, scelta e nomina dei Capi Campo nazionali, pubblicati sul nuovo « Manuale di Formazione Capi ».

Con l'aiuto di qualche strumento tecnico (schede di informazione) abbiamo insistito affinché si perfezionasse il **collegamento con le regioni** che a nostro avviso devono essere coinvolte ed informate attraverso l'intero comitato e non solo gli Incaricati di Brancha.

Proseguono anche nel 1982 gli incontri tra Incaricati di Formazione Capi, Incaricati di Brancha e/o rispettive Pattuglie Nazionali al fine di migliorare la qualità dei servizi di Formazione Capi nelle regioni e per chiarire alcuni problemi di metodo interbrancha.

Difficile rimane tuttavia la verifica reale degli eventi di Formazione Capi regionale perché, a parte il nostro collegamento con le Formazioni Capi locali, manca su questo aspetto, un momento effettivo di coordinamento tra le Pattuglie Nazionali che spesso dobbiamo constatarlo, manca anche nelle regioni.

Per questo motivo non siamo in grado, all'atto della stesura di questa relazione, di offrire dati numerici e valutazioni sui Corsi e le Routes di Orientamento.

c) Attività per Animatori di Comunità Capi:

Sono in corso di svolgimento i « **week-end** » per animatori di Comunità Capi, distribuiti in tre regioni (Lombardia, Lazio, Marche) che interessano rispettivamente altre tre regioni (Abruzzo, Molise e Umbria) per un totale di circa 100 partecipanti.

Ricordiamo che lo scopo di tali incontri è di sensibilizzare all'idea che la animazione è anche una serie di abilità, competenze e tecniche che si possono

apprendere lavorando in Zona o Regione ed avvalendosi, oltre che delle esperienze anche di esperti sia dell'Associazione che esterni. Il modo di questi « week-end » è perciò una gestione comune tra il livello centrale e quello regionale, ma il suggerimento esplicito è che simili attività devono essere decentrate.

Per l'immediato futuro riteniamo comunque opportuno estendere l'esperimento ad altre regioni, specialmente del Sud, ed aiutare — come già stiamo facendo — quelle regioni o zone che intendono gestire simili eventi in modo autonomo.

d) Sussidi:

La Formazione Capi ha prodotto quest'anno i seguenti sussidi:

— « Manuale di Formazione Capi Nazionale » che raccoglie tutte le note tecniche relative alla partecipazione, iscrizione ai Campi Scuola Nazionali, ed alcuni aspetti pratici di gestione. E' quindi rivolto direttamente ai Capi Campo ed ai membri di staff, ma anche ai Responsabili di Zona e Regione ed alle stesse Comunità Capi.

— « Manuale per la Route di Orientamento » che raccoglie alcune linee fondamentali sul modo di realizzare questa esperienza, i perché della sua importanza per il Rover e la Scolta e le ragioni del suo inserimento nell'iter, ed una prima serie di esperienze regionali, che riteniamo necessario ampliare.

Per il futuro abbiamo in programma:

— « Dossier » Comunità Capi: una raccolta ragionata e storicizzata di articoli e testi scritti negli ultimi dieci anni e pubblicati sulla stampa associativa.

— « Temi fondamentali di continuità metodologica e differenze tra corso regionale di Branca e Campo Nazionale »: una serie di tracce differenziate tra i due livelli di formazione, per favorire il superamento di talune confusioni o sovrapposizioni.

A seguito dell'approvazione e diffusione del Progetto Unitario di Catechesi, ci auguriamo di poter offrire ai Capi Campo, Corsi e Routes una serie di « Itinerari di Fede » per gli eventi di Formazione Capi.

e) Campi Scuola Nazionali:

Il Campo Scuola Nazionale è l'impegno più significativo della Formazione Capi nazionale, anche nel senso che è il servizio più ampio in termini numerici per la quantità di adulti che vede coinvolti sia come allievi che come Capi Campo. Assistenti Ecclesiastici e membri di staff.

Abbiamo già detto in altra parte della relazione del nostro sforzo per adeguare

i momenti di formazione di Capi Campo attuali e di quelli che si preparano ad esserlo in futuro; e altrettanto, abbiamo cercato di coinvolgere maggiormente le regioni affinché negli staff convergano, per quanto possibile, esperienze diversificate.

Rimane viva l'attenzione di tutto il Comitato Centrale a realizzare eventi decentrati al Nord, Centro e Sud e, come Formazione Capi, appoggiamo queste iniziative sebbene si debba riconoscere che il costo economico e la fatica di tale decentramento sia spesso elevato e non sempre proporzionato alla risposta data dalle regioni sul piano dell'interesse e della collaborazione.

Riteniamo tuttavia importante utilizzare di più e meglio i terreni « ufficiali » di Campo (Colico, Bracciano) ed altri recentemente entrati a far parte del patrimonio associativo (Vara in Liguria e Marone in Sicilia).

Questo soprattutto perché si tratta di luoghi che presentano le caratteristiche ottimali per una corretta realizzazione della vita scout e per la carica di tradizione che racchiudono.

Nel 1981 la Formazione Capi ha programmato in tutto 38 Campi Scuola Nazionali. Di fatto ne sono stati realizzati 30. Il motivo dell'annullamento di alcuni eventi è sostanzialmente la scarsità del numero di iscritti.

Abbiamo anche tentato di proporre date diverse rispetto a quelle ormai abituali (vacanze pasquali, agosto, settembre, novembre, vacanze natalizie), ma ci siamo resi conto che altri periodi (maggio, giugno, luglio, inizio dicembre) non raccolgono significative adesioni.

Salvo diversa indicazione, riteniamo di potenziare nel 1982 i Campi Scuola Nazionali nei periodi di maggiore convergenza, raddoppiando o anche triplicando gli eventi contemporanei di ogni branca.

Partecipazione	Campi Scuola Nazionali:	
	1980	1981
— Branche Lupetti/ Coccinelle	265	258
— Branche Esploratori/ Guide	410	344
— Branche Rovers/Scolte	231	199
— Animatori di Comunità Capi	75	58
TOTALE	981	859

Questi dati sono ancora lontani dal raggiungere il numero ottimale: in pratica il rapporto tra Capi brevettati e di fat-

to continua ad essere di 1 a 3. E' questo un fatto sul quale occorre riflettere a tutti i livelli associativi: pensiamo infatti che, oltre alle ragioni personali, giochi negativamente una certa indifferenza verso la formalizzazione del proprio essere capi; non solo ma sono parecchi coloro che frequentano il Campo Scuola Nazionale al termine del servizio o poco prima di passare a lavorare in altra branca. Le Comunità Capi soprattutto devono riflettere meglio e aiutare i singoli a scegliere nel modo migliore il tempo e l'ambito della propria partecipazione al Campo Scuola Nazionale.

f) Campi Bibbia:

Anche quest'anno si sono realizzati i Campi Bibbia che da circa un decennio sono una costante dell'impegno per la Formazione Personale in Associazione.

Nel 1981 i partecipanti ai Campi Bibbia sono stati 148.

La Formazione Capi Nazionale ha cercato e, pensiamo, avviato positivamente una **collaborazione più stretta** con l'équipe che prepara e gestisce questi eventi. Dopo un primo incontro tra l'équipe e una parte dei membri del Comitato Centrale, i Responsabili alla Formazione Capi si sono tenuti in contatto costante con l'équipe: sia alcuni membri dell'équipe che i Responsabili alla Formazione Capi fanno parte dell'Equipe Fede.

L'obiettivo è di favorire una migliore omogeneizzazione dei diversi Campi Bibbia fra loro e in rapporto agli altri eventi di Formazione Capi. Per il futuro crediamo sarà indispensabile aumentare e diversificare gli eventi fede — e sarà questo uno dei compiti dell'équipe fede — soprattutto nella linea delle esigenze educative proposte dal Progetto Unitario di Catechesi.

ANIMAZIONE INTERNAZIONALE

Ogni volta che si parla di partecipazione, di dialogo, di solidarietà, di pace, di emarginati, di Terzo Mondo, mi sento chiamata in causa: come responsabile della « Animazione Internazionale » dell'AGESCI in questi anni, vorrei aver fatto tanto di più e mi sembra di aver fatto tanto poco. So che l'attenzione a questi problemi è viva nei nostri Capi e nei nostri ragazzi, ma credo anche, e sostengo, che la dimensione internazionale non si esaurisca in questa attenzione. E' solo con un impegno personale di ascolto, di conversione, di partecipazione che ciascuno di noi può portare un contributo valido ad un mondo più giusto e più bello, e occorre dunque riconoscere che la dimensione internazionale deve maturare in **ciascuno di noi**.

Non ho modo di sapere se gli inviti ad affrontare questa dimensione vengono raccolti dai nostri Capi e proposti ai nostri ragazzi: salvo alcuni echi della Settimana Internazionale e dei tradizionali campi e scambi con lo Scoutismo internazionale, non posso infatti sapere se e come questa dimensione viene inserita nel progetto educativo dei Gruppi.

La domanda: « cresce la dimensione internazionale nei nostri Capi, nei nostri

ragazzi? » resta senza risposta, e la pongo qui come una provocazione, per suscitare un tentativo di valutazione.

Da parte mia, ecco quello che è stato fatto, diviso nei due grossi spazi di lavoro, all'interno dell'Associazione e nel mondo scout internazionale:

All'interno dell'Associazione

Anche se appartiene all'anno scout precedente, desidero citare per prima cosa il n. 54 di « Scout-Proposta Educativa » del febbraio 1981 « Fraternità scout e pace fra i popoli ». Lo ricordo da una parte, e con gratitudine, come esempio della presa in carico dell'internazionale da parte della nostra stampa associativa, e dall'altra per sollecitarne la lettura a chi si interessa della animazione internazionale: vi sono alcuni articoli in particolare che possono essere di notevole aiuto nel nostro lavoro.

Lo stimolo per inserire la dimensione internazionale nel progetto educativo dalle singole Comunità Capi è stato offerto anche quest'anno dalla Settimana Internazionale, cercando in special modo, per la preparazione, il coinvolgimento delle Branche. E' infatti solo attraverso queste due « strutture educative », la Comuni-



tà Capi e le Branche, che l'animazione internazionale si può trasformare in realizzazione, in coinvolgimento dei ragazzi, in una parola in educazione viva.

Il 22 febbraio ha coinciso quest'anno con l'inizio delle celebrazioni per il 75° anniversario della nascita dello Scouting: in tutto il mondo, e per l'arco di un anno, le più svariate attività avranno questo denominatore comune. Le occasioni di incontro si moltiplicheranno fino a terminare con il JAMBOREE mondiale che avrà luogo in Canada nell'agosto 1983.

Vi è stata in questa occasione anche una ricerca di attività comuni AGESCI e CNGEI, attività delle quali peraltro non sono in grado al momento di dare relazione.

La Settimana Internazionale si è fatta dunque ancora una volta occasione di dialogo e di apertura, e comincia, come era nostra speranza, ad entrare nella tradizione.

Molte sono state le occasioni di incontri internazionali offerte ai singoli e alla Associazione in genere. Come ormai di prassi, pubblichiamo a parte l'elenco con i nomi dei partecipanti ai vari eventi in Italia e all'estero. Alcuni eventi desidero tuttavia segnalare in modo particolare:

- la partecipazione di Rover e Scolte dell'AGESCI all'Eurofolk, che ha avuto luogo in Germania nell'agosto 1981, dove la vitalità delle nostre Branche è stata particolarmente apprezzata;

- la grossa partecipazione straniera e italiana al Jamboree Brownsea 1981, organizzato sulla piccola isola sul Ticino dal Gruppo Gallarate 1 nell'ambito delle Branche E/G;

- la notevole e generosa partecipazione straniera ai cantieri estivi R/S nel

quadro della Operazione Arcobaleno (211 belgi, 48 austriaci).

Tutte esperienze queste che hanno certamente dato ai partecipanti una nuova apertura, e una gran voglia di lavorare ancora meglio.

Come lettura di questa linea di lavoro all'interno dell'Associazione, due punti mi sembra opportuno sottolineare:

- il fatto che assai poche siano le Unità o i Gruppi che invitano « in casa » scouts di altri paesi (il Brownsea Ticino non fa testo in questo senso); non ci si pensa, o non ci si sente preparati?

- la grossa esperienza, comunque positiva, che ogni attività internazionale può rappresentare per un Capo educatore: quante occasioni non raccolte...

Nel mondo scout internazionale

Il calendario delle attività è stato quest'anno particolarmente ricco, anche perché alcuni degli eventi si sono svolti su inviti e su iniziativa dell'AGESCI. Nell'ordine cronologico:

- Seminario mondiale della CICS (Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting) ad Abdjan, in Costa d'Avorio, agosto 1981. Prendendo lo spunto dalla Chiesa africana, il Seminario si è svolto come un itinerario di ricerca delle ricchezze evangeliche dello Scouting, e degli impegni che ogni Associazione può assumersi perché le beatitudini siano proclamate e vissute.

- Il Consiglio Mondiale della CICS riunito a Dakar (Senegal), sempre nell'agosto 1981, ha eletto il suo nuovo Segretario Generale nella persona di Benoit Blanpain (Belgio).

- Conferenza Mondiale WOSM (Organizzazione Mondiale del Movimento Scout): Dakar, Senegal, agosto 1981. Accanto ad un ordine del giorno abbastan-

za scarno, i gruppi di lavoro hanno sviluppato argomenti in cui tutti si sentivano profondamente coinvolti, quali: attività per la comprensione internazionale, cooperazione tra Movimenti Scout e Guide, Scouting e handicappati, sviluppo comunitario (nel lessico AGESCI, educazione non emarginante).

— Conferenza Mondiale WAGGGS (Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici), Orléans, Francia, agosto 1981. Anche qui i momenti forti sono stati i gruppi di lavoro. Essi erano centrati su: l'impegno sociale, cioè la preparazione al servizio sia a livello individuale che associativo, e il metodo e i programmi nella loro diversa applicazione in movimenti femminili, misti o di cooperazione con gli scouts.

— Incontro AGESCI con alcuni membri delle Equipes Nazionali rispettivamente delle Guides de France e degli Scouts de France. L'incontro si è svolto a Roma, il 7-8 novembre, nel nostro Centro Riunioni. Si è trattato della realizzazione di un invito da parte dell'AGESCI, con uno scambio di esperienze in particolare sul lavoro nelle Branche R/S e a livello Formazione Capi alla luce del nostro essere una Associazione per ragazzi e ragazze insieme.

L'AGESCI si è offerta in pratica come una occasione di verifica agli amici francesi ancora faticosamente alla ricerca di una strada comune, ma l'occasione di riflessione è stata assai positiva anche per noi.

— Consiglio CICS-EUROPA, 21-22 novembre 1981 a Roma. Le Associazioni interessate al lavoro di educazione alla fede in Europa si sono incontrate per darsi un nuovo Presidente, Baldur Hermans, una nuova équipe di lavoro — Giancarlo Lombardi è fra i nuovi 6 eletti — e per concordare le linee di lavoro per i prossimi due anni.

— La partecipazione ai Seminari per Capi e Quadri a livello europeo sarà riportata nell'elenco a parte: per ciascuno di essi abbiamo chiesto ai partecipanti AGESCI una relazione, eventualmente un articolo, e comunque un impegno a far sì che la loro esperienza possa diventare esperienza associativa.

La partecipazione AGESCI non è stata quest'anno particolarmente numerosa. Peccato perché, sia pure con qualche incertezza, le tematiche di questi Seminari europei cercano di affrontare problemi realmente emergenti: la coeducazio-

ne, l'età adolescente e le Branche R/S, la pace, Scouting e handicappati, il linguaggio scout.

— E infine la partecipazione alla Euro Conferenza 1983, che avrà luogo ad Assisi dal 10 al 15 aprile. Vorrei sottolineare ancora una volta l'importanza che questo avvenimento avrà per tutti noi: i delegati di 22 Associazioni Scout e Guide di tutti i Paesi europei saranno qui per un lavoro comune su due temi impegnativi:

— problemi dell'adolescenza e risposta dello Scouting

— presenza dello Scouting nel panorama europeo.

Tutta l'organizzazione logistica e l'animazione degli spazi non dedicati propriamente ai lavori sono affidati all'AGESCI e CNGEI insieme. E' chiaro che l'immagine di tutto lo Scouting italiano sarà in gioco ad Assisi, e che il Comitato Organizzatore — già da tempo al lavoro, perché tutto deve essere impostato entro l'anno scout ora in corso — potrà far fronte all'impegno solo se sentirà con sé l'appoggio di tutta l'Associazione.

Il 1983 si presenta dunque come un anno veramente internazionale: Euro Conferenza ad Assisi in aprile, Jamboree Mondiale in Canada in agosto... Il nostro impegno è nel prepararci facendo del nostro meglio.

PARTECIPAZIONE AD EVENTI INTERNAZIONALI

Conferenze e Consigli 1981

— Conferenza Mondiale WAGGGS in Francia (Claudia Conti, Cecilia Lodoli, una responsabile CNGEI)

— Conferenza Mondiale WOSM in Senegal (Franco La Ferla, fra Giacomo Grasso, due responsabili CNGEI)

— Consiglio Mondiale e Seminario CICS in Senegal (Franco La Ferla, fra Giacomo Grasso)

— Consiglio CICS-EM in Italia (Ottavio Losana, Giancarlo Lombardi, Giovanna Baggio, padre Giovanni Ballis, Cecilia Lodoli, Annalisa Rossi, Romano Forleo).

Seminari Europei 1981

— « I principi dello scouting e del guidismo » in Grecia (Egidio Sarno e Olimpia Jacovelli)

— « Pace: un impegno permanente per

il guidismo/scoutismo » in Francia (Maria Rosati e Daniele Caldarelli)

— Seminario CICG « Educazione liberatrice nelle differenti branche » in Spagna (Annalisa Rossi e Andrea Andreucci).

Seminario Europei 1982

— « Corresponsabilità di uomini e donne nel ruolo di capi » in Francia (Giovanni Perione e Cristina De Luca).

Campi Internazionali 1981

— « Tawd Vale » in Gran Bretagna (21 scouts del Bologna 16; responsabile: Massimo Aguzzoli)

— « Scotstrek » in Scozia (Stefano Regonesi di Verdello e Alberto Ballerio del Milano 23)

— « Eurofolk » in Germania (148 rovers, scout e capi di 16 gruppi provenienti da 9 regioni)

— « Arche » in Germania (47 scouts e guide del Brescia 4; responsabile: Guido Maccabiani; ed Emilio Barbè di Piove di Sacco)

— « Windrose » in Germania (Lillo Irera e Giuseppe Di Giorgio del Messina 1)

— « National Jamboree » in Norvegia (Claudio Pili del Cagliari 5, Pietro Angelo Re del Torino 77 ed Ettore Zucchini del Bologna 7)

— « Lejr Camp » in Danimarca (6 scouts del Porto Potenza Picena 1; responsabile: Raffaele Purifico)

— « National Jamboree » in Islanda (Angelo Salvo del Messina 1)

— « Austria Jamborete » in Austria (gruppi Bolzano 4, Pietra Ligure 1 e Castel di Sangro 1)

— « Campo Eucaristico Internazionale » in Francia (15 Foulards Blancs; responsabile: Romano Mendola)

— « Europei » in Francia (27 scouts del Verona 10 e Francesco Lento del Lamezia Terme 1)

— Campo estivo a Kandersteg (Clan Roma 41) con lavori di manutenzione alla « stanza italiana » dello chalet.

— Campo estivo a Kandersteg (Clan. Reparto e Branco Modena 3).

Scambi culturali 1981

— Corso di francese a Strasburgo, Francia (Gualtiero Zanolini)

— Corso di francese ad Antibes, Francia (Patrizia Loreti).

STAMPA

Un grosso sforzo per rispondere ad una domanda sempre più esigente

Lo sviluppo dell'Associazione in questi ultimi anni ci ha in parte colti di sorpresa, spiazzandoci talora dal punto di vista organizzativo.

Un settore rimasto fra i più scoperti è stato quello della comunicazione intrasociativa. Di qui lo sforzo da parte dei « servizi » di rispondere a una domanda sempre più esigente, se pur con mezzi poveri e attraverso persone che, per il fatto stesso di essere volontarie, non sempre sono state e sono in possesso delle conoscenze e competenze ideali. Non in tutti i casi questo sforzo è stato coronato da successi anche se l'impegno è stato rilevante. Di qui la richiesta al Consiglio Generale di riservare una maggiore attenzione e cura al Settore Stampa, dedicando ad esso non solo parte del dibattito, ma coinvolgendo tutta l'Associazione in una riflessione sul tema. La finalità di questo Settore è di promuovere una sempre più vasta e ricca comunicazione, di rendere più operative ed unitarie le scelte comuni, di favorire un ampio scambio di idee e di esperienze, di conoscere e far conoscere il patrimonio metodologico, di porre a contatto e confronto il nostro mondo con quello che ci circonda, di fornire concreti strumenti di lavoro a ciascun Gruppo, di appoggiare lo sviluppo e la qualificazione dell'Associazione.

Progetto quindi ampio ed oneroso, reso ancor più difficile dalla complessità dei mezzi di comunicazione che oggi non possono esser più limitati alle sole riviste mensili.

L'anno scout che si chiude con il prossimo Consiglio Generale ha visto quindi la Pattuglia Stampa soprattutto impegnata a rinnovare le modalità tecniche per una più incisiva azione nelle comunicazioni.

Le riviste associative

In concreto, si è voluto in primo luogo completare la messa a punto delle riviste associative iniziata con lo scorso anno. E' stata fatta la scelta di rinnovare le redazioni, affidandole a persone scelte non più dalle sole Branche, ma da tutto il collegio centrale, il cui incarico (di di-

rigere o redigere la rivista) verrà rinnovato annualmente sempre per delibera del Comitato Centrale.

Si sono così costituite le nuove redazioni, i cui membri a loro volta sono scelti dalle persone nominate dal Centrale. Il coordinamento di questa attività è svolto con criteri basati sulla fiducia più che sul controllo, riservando alle persone incaricate una responsabile autonomia nell'ambito di ciascuna rivista. Oggi si può dire che le strutture delle redazioni sono pienamente operative, coordinate a livello della realizzazione tipografica dalla Segreteria Centrale.

Giochiamo è redatta da Francesco Vendramin con una redazione veneta; **Avventura** è passata a Roma sotto la direzione di Lucina Spaccia, Giovanni Morello e Luigi Mastrobuono; **Camminiamo Insieme** si è trasferita in Lombardia ed è redatta da Susi Pesenti; **Proposta Educativa** viene redatta a Roma da una équipe guidata da Federico Colombo; Piero Lucisano è il redattore capo di **Scout-Triestrale**, i quattro numeri monografici della rivista dei Capi aperta a genitori ed educatori. Ultima nell'elenco, ma non ultima per importanza, **Agescout Settimanale**, affidata a Carlo Guarnieri, che da quest'anno, oltre che agli abbonati, arriva ad ogni Comunità Capi.

Si è finalmente messo a punto il sistema di spedizione e la funzionalità del Centro Meccanografico, il che ha permesso maggiore puntualità e regolarità nell'invio delle riviste.

Rimane in parte deficitario nel momento in cui scrivo l'organizzazione per l'elaborazione dei censimenti, che è stata causa di ritardo nel primo invio delle riviste. Il lavoro è però in corso di ristrutturazione e si prevede che in breve tempo anche questo deficit sarà colmato.

Le redazioni sollecitano critiche e suggerimenti sul loro lavoro e l'apporto di materiale, contributi ed idee per migliorare la qualità delle riviste. Dato che è difficilmente desumibile dalle poche lettere che ci arrivano e dai giudizi raccolti a voce un quadro preciso sulla leggibilità delle riviste e sulla loro rispondenza ai desiderata dei lettori, abbiamo ritenuto opportuno avviare attraverso il CENSIS una indagine a campione su una delle riviste, una specie di servizio opinioni, sulla quale speriamo di poter riferire al prossimo Consiglio Generale. Anche per questo occorre una collaborazione da parte di chi ha ricevuto il que-

stionario, che speriamo sia sollecita e precisa.

La stampa non periodica

Un particolare impegno viene attualmente dedicato alla **stampa non periodica**, cui viene affidata prioritariamente la funzione di aggiornamento pedagogico e metodologico, e di strumento concreto per svolgere il « mestiere di capo ». La Branca Lupetti/Coccinelle con i due volumi di « **Piste** », la riedizione commentata delle « **Storie di Mowgli** », ed un completo **libro di giochi**, tutti e tre in corso di stampa nella collana delle Edizioni Ancora, ha completato i suoi strumenti metodologici.

Infine è in corso di traduzione l'edizione italiana dell'« International Cub Scout Book », un libro con belle tavole a colori rivolto ai Lupetti, che verrà stampato entro l'anno dalla SEI.

Così le Branche Guide/Esploratori con la ristampa dell'ottimo « **La scoperta dell'avventura** », cui ha cominciato a correlare una serie di volumetti, fra i quali è uscito « **L'educazione sessuale nei gruppi di adolescenti** » di Roberto Lorenzini ed è in stampa « **Un anno di vita di reparto** » di Attilio Favilla (Edizioni Borla) e « **Avventure nei boschi** » di Don Nunzio Gandolfi (Edizioni Ancora).

Le Branche Rover/Scolte puntano ancora su « **Insieme per vivere e sperare** » come testo per la presentazione dei contenuti fondamentali e stanno elaborando nuovi manuali per i Capi.

Accanto a questi volumi, Mario Sica — in occasione della celebrazione del 75° dello Scouting — ha pubblicato in tre lingue l'ottimo « **Giochiamo il gioco** », una raccolta di pensieri di Baden-Powell. E' inoltre in stampa una raccolta di racconti di Fausto Catani, presentata sempre da Mario Sica.

Accanto a questi libri che vengono editi nelle nostre collane rispettivamente dalle Editrici Ancora e Borla, si stanno rivedendo e ristrutturando le Edizioni Fiordaliso. I due quaderni apparsi infatti nella serie di **Sussidi Tecnici** rispettivamente per le Branche Rover/Scolte (« **Pentecoste** ») e Branche Lupetti/Coccinelle (« **Attività natura con i Lupetti e le Coccinelle** ») non sono stati realizzati tipograficamente così bene come il testo meritava.

Insieme alla collana di sussidi, da quest'anno la Fiordaliso stampa una collana di « **Documenti** », di cui sono usciti i

primi tre volumi: il primo contiene Statuto, Patto Associativo, Carta Cattolica dello Scouting, Regolamento del Consiglio Generale, Statuto FIS e Statuto FIGE; il secondo contiene Regolamento, Organizzazione, Formazione Capi, Branche L/C, Branche E/G, Branche R/S; il terzo contiene gli Atti del Convegno Nazionale Quadri di Bracciano e costituisce un fondamentale strumento per chi lavora a questo livello nell'Associazione.

La rete nazionale di distribuzione

Ulteriore sforzo è stato fatto da Giancarlo Coletti, nel potenziamento della rete distributiva; 36 zone scout hanno un Centro di Vendita del libro Scout, ove non solo si possono comprare le novità appena uscite, ma anche la gamma completa dei libri e delle riviste inclusi nel « listino scout » pubblicato nel numero di ottobre di « Proposta Educativa ».

Questa dinamica rete di distribuzione ha consentito nel 1981 un rilevante incremento della diffusione dei nostri libri. Attendiamo dalle Zone una ulteriore collaborazione per una sempre più vasta e capillare distribuzione.

Appositi pacchi di libri scout sono stati poi preparati per Campi Scuola e Convegni e molte Cooperative organizzano punti vendita alle assemblee regionali. Stiamo sperimentando con i Clans che lo desiderano la vendita di nostri libri presso parrocchie e altri ambienti esterni all'Associazione.

Il Calendario Scout

Quest'anno il **calendario**, più curato nella forma rispetto al precedente, ha visto un più largo impegno da parte delle Comunità Capi, con l'effetto di fornire ai Gruppi, alle Regioni ed al Centro un discreto « contributo economico d'inizio anno ». Siamo ben lungi ovviamente dal miliardo di incasso realizzato con questo mezzo dagli Scouts de France, ed anche dal mezzo miliardo dei belgi e dei tedeschi, ma l'incremento di vendita questo anno ci fa sperare che questo mezzo vada gradualmente introducendosi anche nella nostra tradizione associativa. Per questa ragione è in studio il passaggio dal « poster » ad un calendario vero e proprio che contribuirebbe anche ad una presentazione dello Scouting italiano di oggi. Come per il precedente anno, i progetti saranno presentati e discussi con i Responsabili Regionali.

Più difficile è l'allestimento di un « dia-

rio »; nel 1981 abbiamo sperimentato un accordo con l'Editore Fabbri, ma il prezzo, la qualità del prodotto, sia dal punto di vista dei contenuti che della forma, si sono dimostrati del tutto insoddisfacenti. La vendita di sole duemila copie nella nostra rete di distribuzione ci induce ad essere cauti su questo tipo di iniziativa editoriale. Così ci sembra di dover escludere la collaborazione con i grossi editori, che mal si adattano alle nostre esigenze.

Sono infine in studio dépliant per appoggiare le operazioni « sviluppo » delle Zone, che servano essenzialmente come presentazione del metodo all'esterno.

Scout Trimestrale: una rivista nuova per genitori ed educatori

Una particolare parola dedichiamo a « **Scout-Trimestrale** ». I contenuti dei numeri monografici che usciranno rispettivamente alla fine di febbraio, giugno, settembre e dicembre saranno: il mestiere dei genitori, l'avventura, l'inserimento degli handicappati nello Scouting, Scouting e movimenti giovanili.

La rivista ha non solo lo scopo di mantenere collegati all'Associazione i Capi che via via lasciano il servizio o di recuperare gli ex scout, ma di costituire a nostro fianco un gruppo di genitori ed amici che vedano con simpatia il movimento. Non siamo quindi ancora soddisfatti dei 1500 abbonati del 1981 e approfittiamo anche di queste pagine per chiedere a ciascun Capo un ulteriore impegno per raccogliere ed inviarcì abbonamenti. Tutte le volte che una Comunità Capi si è fatta carico della ricerca di abbonati fra ex scout, genitori ed insegnanti, il numero degli abbonamenti raccolti è stato superiore alle aspettative. Anche in questo settore occorre potenziare la sensibilità di ogni singolo Gruppo sull'importanza dell'iniziativa.

I mezzi audiovisivi

Se queste sono le iniziative per quanto riguarda la carta stampata, ancora povero ci sembra il nostro inserimento nei **mezzi audiovisivi**. Iniziative locali a livello di radio e reti televisive private sono ancora scarse ed isolate (spesso neppure comunicate ad AGEScout) e la qualità dei servizi lascia a desiderare. La difficoltà di una collaborazione con le Reti nazionali ci ha resi più prudenti nell'assumere iniziative in questo settore, che comunque riteniamo importate e

che speriamo di poter affrontare appena avremo strutture e persone idonee.

Dopo gli audiovisivi sulla Route Nazionale R/S del 1975 e della Route Nazionale delle Comunità Capi del 1979, si sta realizzando in questi giorni un audiovisivo su Baden-Powell, curato da Franco La Ferla per la LDC: dovrebbe uscire in occasione della Settimana Internazionale dello Scouting.

Ci servono persone disposte a collaborare con idee, progetti, diapositive, ecc. per realizzare una serie di audiovisivi di presentazione delle Branche.

Coinvolgere nuove persone nella stampa associativa

Quest'anno infine si è sperimentata per la prima volta la realizzazione di un

Cantiere « Stampa e Comunicazione », dedicato a Rovers, Scoute e Capi che desideravano prepararsi al servizio associativo in questo campo. Il Cantiere è stato diretto da Mario Tedeschini Lalli, un giornalista scout, e si è tenuto a Roma dal 5 all'8 dicembre 1981 con la partecipazione di 35 persone. L'esperienza ci è sembrata molto utile e la formula riuscita, e speriamo di poterla ripetere nel prossimo anno.

Questa ed altre iniziative, come la nomina da parte delle Regioni di un Incaricato Stampa che curerà questo settore in collegamento con la Pattuglia Nazionale, dovrebbero portare in futuro ad un maggior coinvolgimento dei Capi in questo servizio.

SPECIALIZZAZIONI

Considerazioni generali — Nel momento in cui le « SPECIALIZZAZIONI » si aprono verso uno sviluppo che si preannuncia intenso per l'interesse incalzante della base e del vertice associativo, può essere opportuno ribadire alcune linee di indirizzo che l'esperienza dei lunghi anni di lavoro di ricerca e di applicazione ci hanno suggerito:

1. *Le tecniche* hanno in sé un valore formativo, che trascende ogni sua particolare applicazione metodologica, come anche riconosce la moderna pedagogia

2. Nello Scouting poi tale carica formativa viene valorizzata attentamente dall'interdipendenza delle tecniche e dalla loro convergenza unitaria all'interno dell'organismo metodologico che ne è alla base.

3. Il metodo perciò, secondo l'insegnamento di B.P., vive attraverso le tecniche opportunamente sviluppate e intelligentemente applicate.

Da tali premesse, avvalorate peraltro dai Regolamenti associativi (Regolamenti di Branca, ecc.) e da altri documenti deliberati dagli organi centrali dell'AGESCI, scaturiscono i seguenti importanti impegni operativi:

a) Rendere capillare nei diversi livelli associativi la conoscenza dei principi educativi e di metodo su cui poggia il discorso delle Specializzazioni (anche attraverso convegni di studio); b) sollecitare i Capi ad un lavoro di perfezionamento ed

aggiornamento tecnico, oltre che di collaborazione alle attività in corso; c) Rivolgere la massima attenzione al consolidamento e alla funzionalità delle basi esistenti attraverso l'incremento della attrezzatura e la dotazione degli strumenti necessari; d) Individuare altre eventuali basi disponibili (attrezzate ed assistite da responsabili idonei) per consentire un graduale e controllato sviluppo nelle diverse regioni del territorio nazionale; e) Curare la preparazione degli staff (Capi Campo, esperti ed Assistenti) così da assicurare una corretta gestione educativa e tecnica dei campi evitando deleterie improvvisazioni; f) Promuovere incontri fra i responsabili delle basi e dei campi per garantire criteri di conduzione (stile e programmi e contenuti metodologici) omogenei; g) Assicurare ai campi gestiti dal Settore un costante elevato livello tecnico, prediligendo la qualità del servizio da rendere ai ragazzi rispetto alla quantità numerica dei campi; h) Offrire ai Capi occasioni specifiche di approfondimento delle tecniche fondamentali sia a livello di Branca che di interbranca; i) Differenziare i campi secondo un preciso ambito di competenze allo scopo di offrire ai partecipanti un servizio che risponda alle esigenze di ciascuno.

Attività 1981

A) *Campi*. L'attività del Settore nell'anno 1981 ha visto n. 26 campi, così ripartiti secondo le Branche e le basi:

Basi	Campi	Branche		Allievi		Capi AE	
		E/G	R/S	E/G	R/S		
Spettine	11	10	1	322	40	57	11
Gallarate	8	8	—	307	—	33	8
Costigliola	4	4	—	101	—	35	4
Marineo	1	1	—	19	—	4	1
Satigny	2	2	—	32	—	8	2
Totali	26	25	1	781	40	137	26

dando, a un totale di 821 ragazzi/e, la possibilità di vivere questa importante esperienza.

B) *Incontri di Pattuglia per base.* Nell'anno 1981, durante il mese di maggio, presso le varie basi del Settore si sono effettuati i seguenti incontri: 1) Il giorno 9 maggio presso la base di Costigliola (Vicenza) il Responsabile della base ha riunito i capi campo e i vari esperti delle tecniche. Con la partecipazione del Responsabile Nazionale del Settore è stato approfondito il programma dei campi, sia sotto l'aspetto metodologico, che quello logistico. Il dibattito, tra il nutrito numero di capi presenti, ha messo in luce i vari problemi che sussistono per un migliore andamento delle attività programmate.

2) Il giorno 23 maggio presso la Sede del Comitato di Zona di Piacenza si sono riuniti i Responsabili della Pattuglia Nazionale ed i capi campo con i relativi capi esperti della base di Spettine. Anche in questo incontro si sono trattati i problemi riguardanti la formazione dei vari staff, della presenza degli Assistenti Ecclesiastici, dell'organizzazione tecnica e logistica della base, nonché della programmazione dei vari campi.

3) Il giorno 30 maggio si è svolto a Gallarate il 3° e ultimo incontro, programmato dal Settore, prima dell'inizio dei campi di Specializzazione, per la base di Brownsea (Isola sul Ticino nelle vicinanze di Gallarate). I Responsabili di detta base con quelli della Pattuglia Nazionale hanno trattato, in modo particolare, l'organizzazione della base, l'attrezzatura mobile necessaria, gli staff dei campi, nonché la loro programmazione.

4) Si è riunita il 28 e 29 novembre la Pattuglia Nazionale delle Specializzazioni, presso la casa di Spettine, allargata ai capi campo. All'incontro hanno partecipato i Responsabili Nazionali della Branch E/G e diversi incaricati alle Specializzazioni nelle regioni. All'ordine del giorno dei lavori si sono evidenziati

in modo particolare: a) L'attività svolta durante l'anno 1981 dal Settore; b) La programmazione dei campi per l'anno 1982 per le diverse Branche; c) il 10° Microconvegno da effettuarsi a Spettine nei giorni 20 e 21 marzo; d) la relazione dei Responsabili E/G sul lavoro che la Branch sta facendo riguardante in modo particolare la 3° e la 4° tappa (competenza e animazione). Detto incontro, che ha visto una quarantina di partecipanti, è stato di notevole interesse.

C) *Microconvegni.* Il 9° Microconvegno 1981 si è svolto nei giorni 7 e 8 marzo presso l'Istituto di Padre Damiano nella località Bellotta di Pontenure (Piacenza). Al Convegno hanno partecipato circa 100 Capi dell'Associazione provenienti da varie regioni (Veneto, Lombardia, Emilia, Toscana, Piemonte, Lazio, ecc.:) e dalla Svizzera. Si è trattato sul tema: « *Il ruolo delle tecniche nella preparazione personale del ragazzo e nella formazione del Capo* ».

Il programma comprendeva le seguenti relazioni: 1) Le tecniche e la progressione personale nel metodo (rel. Achille Cartoccio); 2) le tecniche nella formazione permanente del Capo (rel. Norberto Ramella). Sono poi proseguiti i carrefours per Branche sull'argomento: Le tecniche e la progressione personale nelle Branche L/C - E/G - R/S. Le conclusioni del convegno hanno chiuso due giorni di intenso lavoro al quale tutti i partecipanti hanno contribuito portando l'esperienza personali, le proprie idee, e sottolineando che non si fa educazione scout senza preparazione metodologica; infatti non c'è preparazione metodologica senza competenza tecnica.

Conclusioni — Attualmente il Settore opera in quattro basi ove, sia il terreno di campo che le strutture fisse (Spettine, Costigliola e Marineo) o mobili (Gallarate) offrono garanzia di funzionalità e di efficienza anche per l'esperienza dei Responsabili delle basi. Anche la base svizzera di Satigny (Ginevra), ove da due anni si svolgono campi internazionali, assicura per le caratteristiche del terreno e per la dovizia delle attrezzature ogni garanzia.

Tutti i campi programmati lo scorso anno, salvo uno, hanno avuto svolgimento ed esito regolari, con la copertura di tutti i posti disponibili e con lo svolgimento integrale dei programmi previsti. Purtroppo qualche difficoltà, in casi li-

mitati, si è verificata nella costituzione degli staff a livello tecnico e gestionale, il che ha reso necessario qualche « aggiustamento » in extremis nelle attività proposte. Nella Branca R/S ha avuto molto successo il campo di tecniche di protezione civica.

Meteorologia — Si sono svolti campi di meteorologia a Spettine e Costiggiola, durante i quali sono stati utilizzati la stazione meteorologica e il carro meteorologico messi a disposizione dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare.

Attività radio-scout — La Pattuglia Radio-Scout dalle rispettive sedi di radio-

stazioni ogni giovedì ha effettuato locali collegamenti di esercitazioni fra stazioni radioscout facenti parte del Corpo Emergenza Radioamatori.

E' inoltre in corso di pubblicazione un volumetto sull'educazione fisica nello Scouting, con particolare riguardo al metodo di ginnastica naturale (Hébert).

Nella prospettiva dello sviluppo per gli anni '80, il Settore deve porsi come obiettivo prioritario il proprio consolidamento organizzativo allo scopo di migliorare sempre la qualità del servizio su cui poggia la stessa ragion d'essere del Settore nel dinamismo associativo.

SETTORE NAUTICO

Come avemmo modo di dire al Consiglio Generale dello scorso anno, nel 1980 ha preso il via il Progetto 3/Alto Tirreno che impegnerà il Settore fino al 1984, e che si propone il potenziamento dello scautismo nautico nelle Regioni Toscana e Liguria.

In anticipo sui tempi previsti, grazie alla felice scelta della Zona di Pisa, che si è dimostrata ricca di una tradizione scout di capacità, di disponibilità e di credibilità nel territorio in cui opera come sede del Centro di Coordinamento di questo lavoro, alla collaborazione degli incaricati delle Branche E/G della Toscana, che hanno avvertito le suggestioni educative del Progetto e, in particolare di una Capo da tempo qualificata sul piano nautico che ha espresso qualità animative notevoli, si è passati dai sogni e dalle chiacchiere a una prima serie di realizzazioni concrete che hanno superato di gran lunga gli obiettivi che ci eravamo proposti per il 1981.

In concreto i risultati della seconda fase del Progetto 3/Alto Tirreno si possono sintetizzare:

— Nella realizzazione di un primo corso di avviamento alla competenza nautica per scout e guide della 3ª e 4ª tappa tenutosi a Calambrone (Pisa) nella prima settimana di settembre.

— Nella verifica pratica della possibilità di reperire nell'ambito associativo ed extraassociativo locale le imbarcazioni necessarie ad organizzare occasioni nautiche.

— Nella localizzazione di una grande

struttura di proprietà della Diocesi sita in riva al mare che in determinati periodi dell'anno può essere usata e che si presta magnificamente per le nostre attività.

— Nella qualificazione tecnica di un primo nucleo di Istruttori di Vela e attività nautiche provenienti dai quadri dell'Agesci della Toscana e della Liguria che si sono dichiarati disponibili a portare avanti il discorso.

L'attività del Settore Nautico nel 1981 non si è esaurita solamente nel Progetto 3/Alto Tirreno ma ha portato avanti concretamente altri temi che hanno interessato e impegnato ragazzi e capi e che sono suscettibili di ulteriori positivi sviluppi.

In particolare ci pare opportuno porre l'accento sullo *Sviluppo* di altre Unità nautiche in una Zona in cui da tempo eravamo assenti e che da tempo curavamo attraverso incontri e corsi.

Nel 1981 sono state riconosciute e abilitate a fare attività nautica 3 Unità maschili e 2 femminili nelle città di Mestre, Grado e Trieste. L'apertura e il consolidamento di queste nuove Unità che hanno saputo, nell'arco di un solo anno, integrarsi felicemente fra i fratelli e le sorelle della costa dell'Alto Adriatico, potranno costituire in un prossimo futuro con i loro punti di appoggio un trampolino di lancio ideale per la scoperta di nuovi orizzonti e di nuove Rotte per le Unità nautiche Romagnole e Marchigiane.

E' da sottolineare anche lo *Spirito di*

cooperazione che è ormai diventato patrimonio comune di molte Unità nautiche che ha trovato puntuale verifica nell'organizzazione e nell'attuazione del 1° Campo del Dipartimento Scout dell'Alto Adriatico, tenutosi nella seconda quindicina di luglio sulle rive del lago di Bolsena a cui hanno partecipato 10 Unità nautiche maschili e femminili mettendo in comune mezzi navali, capacità e risorse.

Sul piano tecnico e dei servizi il Settore ha:

— *Organizzato* 3 Corsi Nazionali di Vela e attività nautiche della durata di 8 giorni ciascuno presso le Basi Nautiche di Rimini (Alto Adriatico) e Rovigliano (Basso Tirreno) a cui hanno partecipato complessivamente 40 adulti e 30 ragazzi.

Nel Corso per adulti di Rimini sono state anche presentate e discusse tutta una serie di tematiche legate allo sfruttamento dell'ambiente nautico come mezzo di crescita della persona.

— *Appoggiato e sostenuto* con istruttori, mezzi, materiale e organizzazione logistica, 5 Corsi Regionali o interregionali della durata di 3-4 giorni ciascuno di avviamento alla nautica, a cui hanno partecipato 120 scout e guide.

— *Organizzato* la 1ª Conferenza Nazionale Scout di Studi e Comunicazioni Marittime per i quadri nautici dell'Agesci e del CNGEI.

Il fine settimana tenutosi a Venezia Lido al quale hanno partecipato 32 adulti, ha avuto un grosso successo e per il bagaglio di idee che ognuno ha portato a casa, e per lo scambio di esperienze e l'approfondimento di tutta una serie di temi, e per il clima di fraternità amicizia che si è creato fra tutti e infine, per la carica spirituale che il nostro anfitrione (P. Luigi Moro) ha saputo donare un poco a tutti.

— *Consigliato ed assistito* un notevole numero di Unità scout nautiche e non, che si sono a noi rivolte per i più svariati motivi legati alle attività in acqua. Questo lavoro ci ha impegnato molto, data la mole delle richieste, e ci scusiamo se non abbiamo sempre risposto puntualmente a tutto, ma in particolare le richieste indirizzateci dalla Brancha R/S (Noviziati) ci hanno spesso preso alla sprovvista e tutto sommato non avevamo previsto di dover coprire anche questo ruolo.

— *Portato avanti* e quasi completato il Quaderno di Rotta per le Unità nau-

tiche e per chi intende svolgere attività in acqua.

Idee e progetti per il 1982

Obiettivo primario rimane la terza fase del Progetto 3/Alto Tirreno, che oltre al consolidamento di quanto è già stato fatto, si propone di accrescere il numero di Capi competenti nelle varie tecniche nautiche delle Regioni Toscana e Liguria realizzando un primo Corso Nazionale di Vela per adulti nell'Alto Tirreno, di coinvolgere maggiormente al Progetto i Nautici della Liguria, di costruire una prima dotazione di attrezzature nautiche nella Zona e di lanciare un piano di sviluppo per la costituzione di nuove Unità Nautiche nelle due Regioni.

Altro obiettivo importante che il Settore si pone a breve termine è quello di collaborare per quanto di competenza al Progetto Nazionale che le Branche E/G si sono date, verificando con i ragazzi più grandi (scouts e guide della competenza e della animazione) il ruolo che giocano nei Reparti e esaminando con i Capi delle Unità Nautiche le conseguenze inerenti a questo nuovo modo di partecipare e di essere dei ragazzi più grandi nella gestione delle Unità.

In proposito possiamo affermare senza tema di smentite che nelle Unità Nautiche navigate e naviganti, dove è stato in questi ultimi due anni dato largo spazio ai ragazzi più grandi, il livello dell'età media degli scouts delle medesime è sensibilmente aumentato e che le perdite in 1ª e 2ª superiore sono state ridotte quasi a zero.

Sempre nel 1982 sono previste a cura del Settore:

1. L'organizzazione della seconda Conferenza Nazionale Scout di studi e comunicazioni marittime che si terrà nel mese di marzo.

2. Lo studio della possibilità di aumentare le occasioni di esperienze in acqua per i ragazzi delle Branche E/G.

3. Il potenziamento organizzativo e tecnico della sezione di consulenza nautica per far fronte all'aumento della domanda.

4. L'organizzazione di un gruppo di lavoro che coordini e favorisca tutte le Unità Nautiche impegnate nella difesa e nella conservazione dell'ambiente marino.

5. Il completamento del Manuale dei Nautici.

PATTUGLIA NAZIONALE AMBIENTE

Il Comitato Centrale, nel settembre scorso, approvava la costituzione della Pattuglia sulla base di un progetto che illustrava l'importanza di una maggior attenzione in associazione per l'educazione ambientale, definitiva gli obiettivi da raggiungere e proponeva una struttura ed un programma per il funzionamento della Pattuglia stessa.

La parte iniziale di questo progetto è nota perché è stata poi pubblicata su Scout (n. 1, gennaio 1982); ci limitiamo qui ad una sintesi molto concisa dei motivi che hanno spinto alla costituzione della Pattuglia e descriviamo più nel dettaglio il lavoro fatto finora.

Perché una Pattuglia Nazionale Ambiente

Gli effetti della crisi ambientale sono sotto gli occhi di tutti; la ricerca delle cause di tale crisi ha posto in discussione ovunque i criteri di gestione del patrimonio di risorse naturali e culturali di cui dispone la società e ha messo in risalto la errata concezione etica del rapporto fra umanità e natura e la perdita della percezione della unitarietà dell'ambiente.

L'umanità allora, oltre a mettere in atto soluzioni alla crisi aventi effetto immediato o nel breve periodo, sta cominciando a coordinare un progetto di equilibrio sviluppo della qualità della vita, un progetto culturale in cui l'educazione assume un ruolo di primo piano.

Lo scoutismo, per la globalità del suo metodo educativo, non può non essere interessato alla sfida dell'educazione ambientale, tenuto conto soprattutto di tutta l'esperienza di amore per la natura e rispetto per l'ambiente che ha sempre cercato di realizzare. Ma questa sfida sembra cadere in una associazione che, se da un lato incrementa l'attenzione e la partecipazione ad imprese di tipo ecologico, dall'altro si rende sempre più conto della inadeguatezza di certe sue risposte (è sufficiente continuare a fare grandi pulizie di parchi?), della scarsa competenza scientifica di parte dei capi, della preoccupante mancanza di rispetto per i luoghi di attività, della curiosità

permanente dei ragazzi per l'ambiente non sempre soddisfatta da adeguate attività. Così nasce l'idea di una Pattuglia Nazionale Ambiente che cerchi di fare la sintesi migliore fra quanto di buono e ricco c'è nella tradizione dello scoutismo e il più ampio campo dell'educazione ambientale, un campo che spazia dall'educazione in ambito scolastico a quello extrascolastico, dalle associazioni di volontariato allo Stato, alle organizzazioni internazionali.

Progetto di lavoro

Sono stati individuati tre momenti successivi: quello della **sensibilizzazione all'ambiente**, cominciando intanto a spingere ad un maggior rispetto per l'ambiente stesso; quello della **conoscenza e valorizzazione** di quanto di valido c'è oggi nel metodo scout per attuare una buona educazione ambientale; infine quello della **invenzione di nuovi strumenti** per farla ancora meglio.

Lo stile di lavoro sarà comunque sempre quello della «interdipendenza fra pensiero ed azione», cercando cioè di essere ogni volta teorici e pratici, speculativi e propositivi; si cercherà poi di parlare contemporaneamente a tutti gli associati, per migliorare la sensibilità di tutti per i temi legati all'ambiente.

Si conta di realizzare questo progetto in tre anni, facendo poi scomparire la Pattuglia come struttura e lasciando in piedi i servizi che avrà saputo creare presso le branche ed i settori.

In questo primo anno, la Pattuglia sta lavorando più per consolidare le basi teoriche e sperimentare al suo interno delle proposte pratiche che per interventi in grande stile nell'Associazione. I diversi contatti già avuti con vari ambiti associativi stanno facendo meglio comprendere quello che è importante fare.

Composizione della Pattuglia

E' rappresentato un discreto numero di regioni e precisamente:

Piemonte: Franco La Ferla, Roberto Ajassa, Emanuela Bergamo.

Lombardia: Giorgio Buizza, Chicco Calvo, Pasquale Maggi, Giuseppe Spinelli (MASCI).

Trentino A.A.: Maddalena Zorzi.

Emilia R.: d. Tonino Moroni, Enver Bardulla, d. Nunzio Gandolfi, Ferruccio Minzoni.

Lazio: Umberto Filibeck.

Campania: Luciano Dinardo.

Puglia: Rosa Calò.

Tutte le branche vi sono rappresentate. A questo gruppo ristretto si sta iniziando a collegare un cerchio più ampio di persone per rendere più capillari gli interventi. Sollecitiamo anche la nascita di équipes regionali con le stesse finalità della Pattuglia Nazionale (fatto che è già avvenuto in Lombardia).

Cose fatte

Poche verso l'esterno (abbiamo detto che questo primo anno vuol essere di approfondimento); di più nell'ambito della Pattuglia.

— **Riunioni:** fatte finora tre, affrontando oltre ai problemi della gestione del programma, anche dei temi culturali (Dalla natura all'ambiente - Natura ed ambiente in B.P. - Il messaggio di san Francesco per l'uomo d'oggi). Si farà ancora una riunione ed un campo sperimentale di 4 giorni per provare delle tecniche di studio dell'ambiente da tradurre poi in attività per le varie branche.

— **Stampa associativa:** sono stati scritti articoli per tutte le riviste, ma è in corso di definizione un intervento più organico a partire dal prossimo anno.

— **Raccolta dati:** stiamo rielaborando i risultati dei questionari compilati nel 1980 da 220 capi allievi dei campi scuola nazionali e li pubblicheremo al più presto. Per raccogliere altre notizie, stiamo studiando: per i capi, la possibilità di allegare ai censimenti una scheda di semplice compilazione; per i ragazzi, di utilizzare l'avvenimento del campo nazionale E/G e la tecnica della « Porta a porta » per le altre branche.

— **Raccolta esperienze:** è dove incontriamo più difficoltà per la nostra abitudine a documentare poco e quasi mai per iscritto le nostre attività. Ma stiamo comunque costruendo pazientemente a

Parma un archivio della documentazione delle esperienze di educazione ambientale nello scoutismo. E' un archivio che sarà poi messo a disposizione di chiunque voglia studiare questi aspetti. Invitiamo tutti quindi a spedirci il materiale utile di cui dispongono.

Stiamo anche recuperando tutta la ricca attività della Tribù Natura dei « Picchi Verdi ».

— **Formazione Capi:** abbiamo presentato all'incontro dei campi campo di marzo delle idee perché i campi scuola nazionali diventino delle occasioni di educazione ambientale per gli allievi che li frequentano. Con l'Emilia R. abbiamo iniziato a riflettere su come possa avvenire lo stesso anche alle Routes d'orientamento e ai Corsi di branca.

— **Contatti con Comunità Capi, Zone, Regioni:** non abbiamo preso nessuna iniziativa, limitandoci ad appoggiare quelle già esistenti in cui venivamo chiamati. Sono state buone occasioni per imparare e questo è avvenuto a Parma, Guastalla, Modena, Piacenza; avverrà a Cinisello B., in Toscana, nel Veneto, a Mélan (Francia).

— **Un'impresa a breve scadenza, il campo estivo:** approfittiamo del Consiglio Generale per lanciare ai presenti alcune idee (che verranno riprese in articoli sulla stampa) su come vivere vacanze di branco o campo estivo o route di clan con una maggior attenzione per la educazione ambientale. Se riceveremo le considerazioni di chi proverà a realizzarle, potremo rielaborare tutte le esperienze per rilanciare meglio l'impresa a tutta l'associazione.

— **Quanto siamo costati:** ecco l'elenco delle spese sostenute fino ad oggi (manca il costo di 2 Agescout spediti nell'82):

Tre riunioni a Parma	403.850
Spese postali e fotocopie	11.600
Telefono	30.700
1 Agescout	15.600
<hr/>	
Totale L.	461.750

RUOLO DELL'ASSOCIAZIONE NEI CONFRONTI DELLE EMERGENZE E, IN PARTICOLARE, RAPPORTI CON LA PROTEZIONE CIVILE

La seguente relazione esprime le idee di un gruppo di persone che sono state incaricate dal Comitato Centrale di studiare il problema. In una prima stesura, queste idee sono state già presentate e discusse dal Comitato Centrale insieme con i Responsabili Regionali e costituiscono una prima ipotesi di comportamento e di organizzazione per l'intervento associativo in caso di calamità.

Il problema della Protezione Civile

Legislazione attuale sul soccorso e la assistenza alle popolazioni colpite da calamità (protezione civile) Legge 8 dicembre 1970 n. 996 e Regolamento di esecuzione D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66.

La Legge è ancora in vigore, ma la sua insufficienza ha indotto alla preparazione di una nuova legge, già licenziata dal Consiglio dei Ministri, sulla « **Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile** ».

Il problema dell'intervento nelle calamità è affrontato in termini concettualmente nuovi: non solo soccorso ed assistenza, ma costituzione di un servizio stabile di protezione. Tutto questo in relazione a passate esperienze poco felici e in relazione al compito affidato all'Alto Commissario per la Protezione Civile che, per quanto di sua competenza, sta già muovendosi secondo i principi definiti nella Legge presentata al Parlamento.

Il disegno di legge n. 3140, che abbiamo già potuto esaminare e contribuire a modificare, in accordo con le altre associazioni di volontariato, presenta le seguenti linee essenziali:

- * il Servizio Nazionale di Protezione Civile opera per la previsione e la prevenzione dei disastri ed è strumento per rendere operante la solidarietà sociale in favore di popolazioni colpite, oltre a garantire la tutela dell'ambiente naturale;

- * si predispongono una struttura permanente che coordini Enti Pubblici, Territoriali ed istituzionali ed altre componenti

anche volontarie, in modo da promuovere la partecipazione attiva dei cittadini;

- * si tende ad organizzare la Protezione Civile partendo dal basso, avendo come cardini i Comuni;

- * si valorizza il volontariato non solo come somma di individui, ma anche come associazioni di volontari, prevedendo la regolamentazione del volontariato civile diviso in settori di intervento e consentendo la partecipazione alle attività di predisposizione di piani di Protezione Civile ed alla loro attuazione;

- * sono previsti Comitati a vari livelli e centri operativi, ai quali dovrebbero partecipare anche le forze volontarie.

Protezione Civile e Volontariato

La Legge attuale prevede varie forme di volontariato di Protezione Civile, ma del tutto insoddisfacenti e poco chiare. In particolare, non è chiaro se le associazioni di Volontariato hanno una presenza e un riconoscimento in eventuali operazioni di emergenza.

Su questo punto, la legge in via di elaborazione dovrebbe essere molto più chiara. Per facilitare i rapporti delle Associazioni e Movimenti di volontariato con le strutture civili competenti, alcune Associazioni si sono costituite in Comitato di studio e di ricerca, affidando la segreteria e il coordinamento alla Fondazione Zancan di Padova (Mons. Nervo).

Scopi:

- * dare indicazioni sulla stesura totale della legge, con particolare attenzione alle Associazioni di volontariato. Per le indicazioni più concrete, si sta lavorando al regolamento di attuazione della legge, alla cui stesura stiamo collaborando nella misura massima possibile;

- * individuare i requisiti che le associazioni di volontariato devono presentare per partecipare alla Protezione Civile, e stabilire i rapporti con le strutture pubbliche ai vari livelli;

- * individuare gli ambiti di intervento

delle varie associazioni di volontariato, sviluppandone le competenze specifiche;

- * elaborare indicazioni per la preparazione e l'addestramento dei volontari, analizzando i bisogni che nascono nelle situazioni di emergenza;

- * studiare i rapporti tra Protezione Civile e servizio civile;

- * coordinare il lavoro delle varie associazioni.

Al momento attuale, le associazioni di volontariato (anche grazie alla produttiva presenza dell'AGESCI) hanno completato il commento e le proposte di correzione alla seconda bozza della nuova legge, evidenziando molti argomenti importanti per il regolamento di attuazione e tratteggiato varie idee per il coordinamento e per la formazione dei volontari.

La Fondazione Zancan può essere, ancora per un certo periodo, il riferimento per un momento di studio e di lavoro, ma si apre un nuovo e urgente problema di coordinamento operativo tra le associazioni: chi rappresenterà le associazioni di volontariato nella commissione ministeriale? Chi delegare e come? Non risolvere questo problema implica vanificare il buon lavoro fatto finora. E' possibile che ci venga chiesto, o che noi stessi dobbiamo proporci di essere portavoce delle associazioni, essendo da tutti stimati e ritenuti competenti nella materia specifica.

SCELTE ASSOCIATIVE

Come premessa è riportato un brano dell'intervista rilasciata dall'On. Giuliani, Capo di Gabinetto del Commissario straordinario per le zone terremotate dell'Irpinia e della Basilicata.

- « Quale collaborazione possibile da parte di un'organizzazione quale l'AGESCI? ».

- « E' necessario premettere che questa organizzazione, oltre ad avere già saputo dare molto in questo campo, presenta caratteristiche davvero interessanti:

- una grande tradizione di impegno civile, di solidarietà umana, di generosità, di fratellanza al di sopra delle differenze culturali e territoriali;

- una spiccata attitudine all'organizzazione, allo studio della natura, alla conoscenza del territorio, alle tecniche della sopravvivenza.

Ciò premesso mi è facile rispondere che, a mio giudizio, l'AGESCI potrebbe fornire non solo volontari singoli e a gruppi per le colonne di soccorso, ma altresì partecipare in modo insostituibile

al controllo e alla prevenzione sul territorio, a livello delle province e promuovendo il volontariato persino nei singoli Comuni ».

Per comodità di esposizione distinguiamo le scelte associative in due parti:

Scelte di indirizzo e scelte operative

A) Scelte di indirizzo

- * Preparare delle persone capaci di operare sul piano della prevenzione. Necessità di farsi carico dei problemi del territorio, conoscerli, preoccuparsi che i piani di Protezione Civile siano adeguati ai rischi conosciuti. In caso di calamità, persone così preparate saranno in grado di guidare degli interventi appropriati.

Per questo, lo strumento più efficace è l'educazione scout: formazione del carattere, acquisizione di capacità tecniche riguardo all'esplorazione, all'essere pronti, l'attenzione più recente all'educazione all'ambiente, come ambiente da proteggere, lo spirito di solidarietà, la competenza in pronto soccorso, collegamenti, topografia, campismo, la capacità di conoscenza e di risposta ai bisogni materiali, umani e di relazione negli ambienti in cui viviamo...

- * Convertibilità totale della struttura associativa.

Nell'intervento di Protezione Civile la Associazione interviene tutta (chi direttamente, chi indirettamente) con le sue strutture che, pensate per l'educazione, possono esse impiegate, con adeguati supporti, anche per gli interventi di emergenza.

Compito specifico dell'Associazione: l'intervento nelle situazioni umane più abbandonate e bisognose.

L'esperienza educativa rende più capaci di occuparsi delle persone, in particolare aiutando il formarsi di relazioni che aiutino a ricostruire il tessuto dei rapporti di convivenza, sempre alterato nei disastri. (Servizio a popolazioni sinistrate, aiuto nelle convivenze provvisorie, ecc.).

- * L'intervento associativo è unitario e autonomo.

La responsabilità sulle persone che intervengono in situazioni di emergenza è di chi già normalmente la esercita, quadri associativi e Comunità Capi.

L'Associazione cerca il coordinamento preventivo con le strutture di intervento civile e volontario e partecipa ai vari comitati a diversi livelli.

L'Associazione si dà un minimo di organizzazione e si preoccupa di preparare le persone, in modo che le squadre di intervento possano operare con autonomia e sufficiente competenza.

B) Scelte operative

* Collaborare alla stesura della nuova legge sulla Protezione Civile e del relativo regolamento, insieme alle altre associazioni di volontariato, allo scopo di ottenere un inserimento specifico, pertinente ed autonomo dell'AGESCI tra le associazioni autorizzate ad intervenire nell'emergenza.

* Intanto è opportuno che ogni **Comitato di Zona** prenda contatto con la propria Prefettura e **dia la disponibilità dei soci maggiorenni** (naturalmente, solo quelli capaci ed interessati) per le liste di volontari che si raccolgono in sede locale. Bisogna evitare però di censirsi singolarmente, senza qualificarsi come scouts, perché si sarebbe qualificati tra i « generici », in base a competenze esclusivamente professionali, senza nessun riconoscimento della « competenza

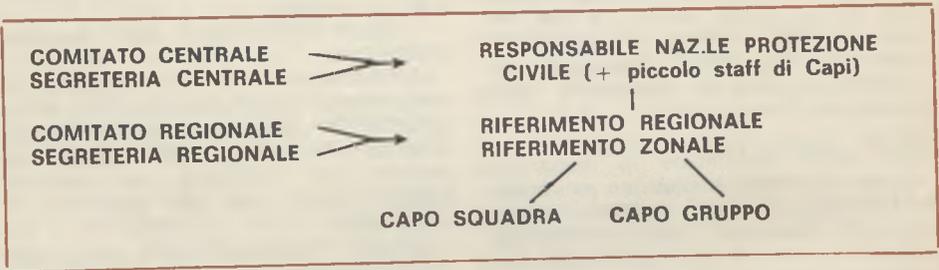
scout » e nessuna presenza garantita all'Associazione. Si potrà scrivere allo scopo una lettera alla propria Prefettura, precisando anche che nella nuova legge l'AGESCI a tutti i livelli, nazionale, regionale e locale, sarà tra le associazioni di volontariato ufficialmente riconosciute.

* Parallelamente, è necessario fare anche un censimento nostro, associativo, di persone e materiali, sulla falsariga di quanto già fatto in Campania e Marche. In base ad esso, e ai vari livelli territoriali, si potrebbero costituire due tipi di disponibilità, al primo intervento e alla seconda fase, con obbligo di vaccinazioni, programmi di formazione, ecc.

* In armonia con quanto auspicato dalla nuova legge, potremo darci una struttura agile, ma specifica, per la Protezione Civile:

— un **Responsabile Nazionale** (aiutato da una piccola pattuglia), nominato dal Comitato Centrale;

— piccole **staff regionali** di censimento e collegamento, a cui possano far capo i riferimenti zionali e le squadre di pronto intervento.



* Il gruppo di persone attualmente al lavoro, prima di sciogliersi, dovrebbe assolvere due compiti: **interno** (seguire il censimento dei volontari nelle varie regioni amministrative, ora molto caotico e contraddittorio); **esterno** (seguire l'iter della nuova legge e tenere i collegamenti allo scopo con le altre associazioni).

* Avere coscienza che non saremo mai una associazione di specialisti, ma che potremo specializzare soltanto qualcuno e far crescere invece in tutta l'Associazione, facendo bene dello scauti-

smo, alcune conoscenze di base che si rendono utilissime nell'emergenza, sia dal punto di vista tecnico che da quello dello stile e della motivazione al servizio.

* Avere maggiore coscienza di quello che già si fa (specializzazioni, cantieri, pattuglia ambiente) sul problema specifico, e dare diffusione a mezzo stampa e attraverso i vari incontri associativi alle molte iniziative di gruppi scout (Puglie, Assisi, Mantova, Napoli, Lodi).

REPLICA DEL COMITATO CENTRALE

Il termine « replica » è da precisare meglio, non solo perché quest'anno i contributi sono stati di approvazione e/o di arricchimento, ma anche perché comunque il Consiglio Generale è un momento in cui il Comitato Centrale non viene a « difendere » a spada tratta delle idee ma ad ascoltare per verificare o rettificare il suo lavoro. E' comunque indubbio che le divergenze, quando ve ne fossero, non potranno essere mai su quelle che Roberto Lorenzini chiamava le radici (i valori) o il tronco (il metodo) dell'albero ma semmai sulla storicizzazione di essi e sulle priorità di volta in volta da dare allo studio e all'approfondimento dei contenuti oltre che alla strategia del lavoro associativo.

Alcuni hanno parlato di « migliore relazione » di questi ultimi anni. Forse questo non è giusto. Vorrei dire piuttosto che l'AGESCI oggi è migliore: è cresciuta, è maturata, si è arricchita. I problemi sono ancora tanti indubbiamente, ma cominciano a delinearsi con più chiarezza alcune soluzioni, si comincia a lavorare con maggiore serietà e serenità, pur nella coscienza del difficile momento storico nel quale viviamo; e soprattutto spicca ancor più chiaramente la generosità con cui giovani e Capi si buttano nella grande avventura del gioco scout.

Prima di riprendere i punti più discussi voglio ribadire che il capitoletto sulla « coeducazione » era volutamente provocatorio e mi pare che in tal senso sia riuscito nel suo intento! Rimando tuttavia al lavoro del gruppo un approfondimento o un'ipotesi di lavoro per il futuro su tale argomento.

Vorrei invece riprendere, perché particolarmente richiamati dagli interventi, 3 punti della relazione:

1) E' stata ripresa ed è quindi sentita la necessità di **crescere maggiormente in termini di coscienza politica** e questo sia all'interno della realtà sociale che ecclesiale.

In altri momenti in passato questo problema è rimasto tema teorico intorno al quale sono fiorite discussioni, riunioni, assemblee, documenti, pur sempre carenti di una prospettiva concreta.

Il tipo di realtà socio-politica nella quale viviamo, in particolare la « tragedia »

del giovane-adulto che esce dalla nostra associazione per entrare nel « grande mondo » nel quale non c'è posto per lui (disoccupazione, deresponsabilizzazione a tutti i livelli, mancanza di spirito di collaborazione, mancanza di testimonianze di valori positivi a fronte di una sempre maggiore chiusura nel privato e difesa dei propri interessi) ci impone di ridiffondere questo problema in termini di **concretezza**.

« Lavoriamo perché il mondo cambi » diceva Andrea Biondi. Certo. Questo implica tuttavia **competenza, maturità psicologica** e crescita in termini di **cultura**.

In questo senso accogliamo la proposta di un serio ripensamento del non mai « vecchio » « lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato ».

« Lasciare il mondo »: sapersi giocare nella propria realtà, sapersi compromettere, essere disponibili, avere competenza, essere coraggiosi.

« Un po' migliore »: è possibile solo se si hanno degli obiettivi ed un progetto.

« Di come lo abbiamo trovato »: necessità di analisi, di lettura, di coscientizzazione, di studio, di cultura.

E dobbiamo renderci conto (è poi nient'altro che l'essenza del nostro metodo) che questo non inizia solo a livello delle Branche R/S o delle Comunità Capi, ma cresce insieme ai bambini-bambine, ragazzi-ragazze, ognuno secondo il proprio grado di maturazione. Dobbiamo quindi rafforzare questo impegno.

2) Molti hanno parlato di **sviluppo**. Questo tema è, e deve essere, strettamente collegato al precedente. Sono d'accordo sul fatto che dobbiamo rafforzare la qualificazione della nostra proposta, ma oggi siamo anche in grado di offrire un allargamento numerico. Abbiamo perseguito una politica di qualità fino all'anno scorso, ora è nostro dovere impegnarci anche sulla quantità, sulla diffusione, altrimenti siamo dei narcisisti, rischiamo di chiuderci quale gruppo di privilegiati. Quindi lo sviluppo, che non può essere inteso quale obiettivo primario del nostro lavoro, diviene **graduale crescita** ed esigenza e dovere di **risposta** ad un ambiente che ci richiede. L'at-

teggimento con cui ci dobbiamo porre quindi non è quello dei detentori della verità che vanno a colonizzare, ma di coloro che rispondono ad una chiamata, ad una esigenza. In quest'ottica e con questo spirito dobbiamo rivedere i servizi che assicuriamo e in particolar modo la Formazione Capi, le Branche e le Zone. Per tali particolari tuttavia rimanendo al lavoro della commissione.

Lo sviluppo d'altronde richiede, se vogliamo mantenere la ricchezza del **volontariato**, una organizzazione sempre migliore ed un sereno e progettato **decentramento**. Questo implica che le « strutture di sintesi » (Regioni, Zone...) diventino sempre più fulcro vivo, animatore, motore e momento di aggregazione. In questo senso va ripensato il problema delle Regioni grandi; in questo senso è importantissimo quello che diceva Maria Letizia Celotti sulla necessità di **trovare modi comuni di lavorare**. Solo così il decentramento non diventa scollamento, anarchia, federazione. Solo così i **momenti di sintesi diventano momenti in cui si fanno progetti**.

3) Il terzo problema è quello della **democrazia associativa** che è strettamente collegato a quello delle strutture e alla capacità di lavorare insieme in una Associazione educativa. Ricordo alcuni termini precisati nella relazione dello scorso anno. Il termine democrazia applicato al fatto educativo è qualcosa di diverso: presuppone l'instaurarsi di rapporti basati sulla « fiducia » piuttosto che sul « controllo ». E ancora non ha lo scopo di porre periodicamente in discussione valori o metodo, ma di decidere la politica, la strategia dell'associazione.

Ora non vorrei che il fatto di non aver votato i grandi o i piccoli rimaneggiamenti delle strutture associative facesse pensare ad alcuni di noi che abbiamo rifiutato di scegliere delle nuove forme di democrazia associativa.

Penso addirittura il contrario: che questo invece sia un segno di maturità.

Siamo un'associazione educativa che non è legata a tutti i costi alle « norme » che specificano (rischiando di paralizzare) tutto, o almeno che non cambia a cuor leggero delle strutture già a fondo pensate e verificate.

Siamo in un momento invece in cui riscopriamo, vivendole nella corretta impostazione, le strutture che già abbiamo e che nella loro precisione e dinamicità sono uno strumento per ora ancora molto valido.

Riscopriamo soprattutto che il lavoro, a tutti i livelli, non è mai formale: il lavoro è sempre fatto di relazioni umane, di rapporti educativi.

E ancora c'è un equilibrio permanente da mantenere fra « profetismo », rischio, proiezione verso il futuro e responsabilità di essere custodi di tradizioni e specifici messaggi che costituiscono la nostra ragione d'essere.

Riconosciamo dunque che questo tema, che riguarda il modo e il senso del nostro lavoro quotidiano, debba essere oggetto di verifica continua da parte di tutte le strutture.

E, vorrei aggiungere, nella **gioia del servizio** che siamo chiamati a fare.

MOZIONI APPROVATE

Relazione del Comitato Centrale

Il Consiglio Generale 1982, udita la relazione del Comitato Centrale, l'approva apprezzandone la chiarezza e la riflessione sui principali aspetti della realtà giovanile e sulla partecipazione ecclesiale.

Chiede che in seno alle Comunità Capi, alle Zone e alle Regioni continui la riflessione sui principali aspetti evidenziati dalla relazione.

Branche Rover-Scolte

Si chiede alle Branche Rover-Scolte di avere una maggiore attenzione al problema della Progressione Personale, sviluppando — attraverso strumenti idonei — le indicazioni già presenti nel Regolamento.

Servizio Civile

Si invitano il Comitato Centrale (garante del Progetto Obiettori

ALLEGATI: RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO

FEDE

Il Consiglio Generale 1982, prendendo atto del Progetto Unitario di Catechesi e del lavoro svolto dall'équipe Fede istituita su raccomandazione del Consiglio Generale 1981, sentita la relazione del lavoro di gruppo del presente Consiglio Generale:

1° - Riconosce l'importanza e la validità del P.U.C. presentato dal Comitato

di Coscienza in Irpinia) e la Segreteria Nazionale Servizio Civile e Obiezione di Coscienza a verificare la reale esperienza di crescita e di servizio che gli obiettori scout stanno svolgendo ora nelle zone terremotate.

In relazione a questa verifica si suggerisce lo studio, la progettazione e la promozione di interventi di servizio civile per obiettori scout a livello locale, affinché tale servizio sia sempre più aderente negli obiettivi e nei metodi alle reali necessità e stimoli una maggiore partecipazione e, soprattutto, una migliore crescita dei rovers e dei capi interessati.

Pattuglia « Educazione non emarginante e sviluppo »

Il Consiglio Generale dà mandato al Comitato Centrale:

— di raccogliere e coordinare le esperienze e le riflessioni presenti in Associazione in questi anni sull'« educazione non emarginante »;

— di fornire stimoli e supporti contenutistici e metodologici a tutti i livelli (Comunità Capi, Zone, Regioni, Corsi e Campi Scuola...).

Centrale e ne sostiene l'impegno alla sua definizione e diffusione.

2° - Accoglie con interesse l'operato dell'équipe Fede e ne approva le seguenti linee operative:

— Campi Bibbia: base e fonte della esperienza personale di fede e della catechesi è la Bibbia. Attraverso il contatto con la Parola la persona viene trasformata nel proprio modo di essere e di agire: questa è la ragione per cui l'AGESCI da 11 anni propone i Campi Bibbia, che non si pongono come occasioni uniche o sporadiche ma come lievito per rispondere a un nuovo modo di rispondere all'invito alla conversione e a farsi strumenti della pedagogia di Dio.

— Campo Catechesi: eccezionalmente quest'anno viene fatto per il lancio del P.U.C. e vi sono invitate due persone per regione che ne favoriscano conseguentemente il lancio nell'ambito della propria regione.

— Libro di preghiere: è un libro indirizzato a rovers/scolte e capi perché abbiano uno strumento comunitario che li aiuti ad esprimere la propria spiritualità scout ed ecclesiale.

Si avverte: la necessità di predisporre un sussidio per le Branche L/C e G/E. E' anche in gestazione un libro di canti per la liturgia e le celebrazioni da utilizzare a livello di tutti gli eventi associativi.

— Luogo di spiritualità: si intende sperimentare l'utilizzo di un luogo fisso e attrezzato ad accogliere eventi di educazione alla fede.

Si precisa che l'équipe Fede è uno strumento al servizio delle normali strutture associative e che ad esse non si vuole né deve sostituire.

3° - Il Consiglio Generale 1982 chiede inoltre al Comitato Centrale (anche in relazione a quanto emerso nel lavoro del gruppo « Educazione della Fede » del Consiglio Generale 1981), di adoperarsi perché si realizzi un inserimento più chiaro e deciso delle Comunità Capi e dei singoli capi nella propria Chiesa locale e negli organismi di partecipazione

ecclesiale (sussidi, coinvolgimento dei Quadri, ecc.).

4° - Impegna le regioni a partecipare al lavoro del P.U.C. e dell'équipe nazionale Fede:

a) favorendo con opportune iniziative la partecipazione dei capi alle attività e ai campi (Bibbia, catechesi) proposti dal

Centrale;

b) operando concretamente, anche attraverso l'eventuale costituzione di una Equipe regionale Fede, per stimolare Formazione Capi, Branche e Zone a mantenere sempre attuale l'impegno dei capi a vivere l'esperienza di fede e di catechesi.

AMBIENTE

Obiettivo del gruppo: esistendo la Pattuglia Nazionale Ambiente, che ha già un programma di eventi e di incontri, si voleva:

— verificare la sensibilità delle Regioni nell'argomento;

— verificare se esiste traduzione in eventi concreti formativi rivolti ai Capi (all'interno dell'iter di Formazione Capi);

— verificare come la Pattuglia Nazionale Ambiente può essere utile alle Regioni.

E' emerso come importante:

1) suscitare in Capi e ragazzi la « sensibilità competente » la « competenza sensibile » (che deve far cogliere che la cosa importante è la **persona** e l'ambiente è importante perché luogo dove l'uomo vive, intreccia relazioni, usa risorse, produce beni);

non basta avvertire « genericamente » i problemi dell'ambiente senza approfondire la conoscenza (è rischio di banalità e luogo comune);

necessita rigore e serietà di una metodologia di analisi ambientale.

come

2) attraverso la formazione capi → che dà la preparazione;

e attraverso l'attività educativa → che « trasmette l'esperienza »;

3) preparazione e trasmissione di esperienze cioè « ognuno ha la capacità di diventare scuola per se stesso e per gli altri » se ha la capacità di:

— fare esperienze concrete;

— rileggere le esperienze (non si è « incompetenti » ma poco abituati alla razionalizzazione);

— trasmettere le esperienze e i loro significati, cioè produrre nuova mentalità.

E' emerso come **situazioni regionali** che:

— esiste sensibilità all'importanza dell'educazione e dei problemi dell'ambiente ma non concretizzazione in progetti di lavoro, di formazione, di eventi;

— è importante lavorare sulla formazione dei Capi;

— è importante tradurre (con gli strumenti propri di ogni Branca) l'educazione all'ambiente.

Quindi, per le Regioni:

1) produrre eventi per Capi;

2) raccogliere le energie disponibili;

3) collegarsi con la Pattuglia Nazionale Ambiente.

Per la Pattuglia Nazionale Ambiente:

1) raccogliere le esperienze;

2) essere luogo di confronto e di formazione;

3) divulgare materiale;

4) offrire eventi e servizi.

SVILUPPO

Sintetizzando quanto emerso dalla discussione nel gruppo si può notare una sostanziale concordanza delle idee e delle esperienze dei presenti con quanto espresso nella relazione del Comitato Centrale, con alcune precisazioni e ampliamenti su alcuni aspetti.

— La Regione

Si riafferma l'importanza della struttura regionale con funzione di collegamento, organizzazione e programmazione.

— La Zona

Si è ribadita fortemente la centralità della Zona non solo come momento burocratico di autorizzazione ufficiale per l'apertura di un Gruppo (che rimane pur sempre un momento importante nel quale andrebbero evitati eccessi sia di rigidità applicazione delle norme relative alla formazione capi sia di un permissivismo che diventa a volte deresponsabilizzante), ma soprattutto come momento di promozione garanzia e responsabilità del progetto di sviluppo.

Nella programmazione, un progetto di Zona per lo sviluppo deve tener conto da un lato di una analisi delle forze disponibili e della realtà della distribuzione dei Gruppi nel territorio, dall'altra dell'individuazione di obiettivi e delle scelte relative agli ambienti prioritari.

Si è rilevato inoltre l'importanza della Zona come supporto ai Gruppi in difficoltà o appena sorti e come stimolo alla domanda di scoutismo in ambienti nuovi, attraverso iniziative specifiche e soprattutto la validità dello scoutismo che si fa nei Gruppi.

— I Gruppi

Sul ruolo del Gruppo sono stati evidenziati solo alcuni aspetti soprattutto attraverso l'esame di alcune esperienze. La questione centrale è certamente quella della necessità di un cambiamento di mentalità all'interno delle Comunità Capi verso una assunzione di responsabilità nei confronti non solo del proprio ambiente.

Un altro aspetto è quello della necessità di legare qualsiasi discorso nuovo ad un rapporto col territorio e soprattutto con la chiesa locale.

Le esperienze emerse individuano alcune linee di tendenza rispetto all'apertura di nuovi gruppi:

— diffusa tendenza ad iniziare con una Comunità Capi (ribadita la necessità che sia formata prevalentemente da persone dell'ambiente in cui sorge il nuovo gruppo);

— ribadita anche la necessità di fare al più presto esperienze concrete con i ragazzi;

— si ritiene preferibile iniziare con una unità di Branca E/G perché la prospettiva del Clan/Fuoco come fonte di nuovi Capi si è rivelata spesso poco produttiva, richiedendo forse l'educazione al servizio tempi più lunghi.

— I Capi

E' stato sottolineato come una mentalità di sviluppo poggia:

1) su una maggiore consapevolezza della nostra scelta di educatori, della valenza personale e sociale di un impegno per i ragazzi;

2) su una disponibilità ad assumersi questo impegno nei confronti di una realtà nuova per un certo numero di anni;

3) su una capacità di assumersi responsabilità e di favorire anche nei più giovani questa assunzione di responsabilità.

Sviluppo: dove e con chi

Rispetto alla richiesta di scoutismo, si è evidenziato come non sia sufficiente, e non sempre giusto, proporsi di rispondere solo ad una richiesta esplicita, e come invece è necessario che le strutture sappiano individuare dove la richiesta possa essere non espressa e dove emerga un maggior bisogno di intervento educativo.

Questo secondo atteggiamento va nella linea già espressa dai precedenti Consigli Generali, di una scelta preferenziale di ambienti di emarginazione, dove però è necessario, per superare le difficoltà che inevitabilmente emergeranno, un maggior coinvolgimento con l'ambiente scelto, un progetto che contenga le linee di adattamento del metodo.

Quali i supporti

— è stata ribadita la necessità di aiuti anche economici;

— la stampa può offrire materiale di diffusione sullo scoutismo e sussidi metodologici per i nuovi gruppi;

— è opportuno studiare il modo di fare una raccolta ragionata di esperienze da far circolare tra le strutture.

SPECIALIZZAZIONI

Il gruppo di lavoro ha evidenziato il valore formativo delle tecniche nello Scautismo, viste non come fine a se stesse, ma inserite nella riflessione più ampia sulla progressione personale nelle sei Branche.

Perciò sottolinea l'opportunità di intensificare in ogni ambito associativo la riflessione sul problema delle competenze, che sono sicuramente base necessaria per lo svolgimento di un valido servizio sia associativo che extrassociativo.

Si fa riferimento ad un tipo di competenza che sia capacità di fare, ma anche consapevolezza per ciò che si fa e disponibilità al servizio.

La crescita nella competenza non può essere, quindi, limitata ad un particolare periodo della vita, ma deve divenire costume permanente per ogni persona.

Si chiede, pertanto:

a) che il patrimonio di idee, esperienze ed elaborazioni pedagogiche, accumulato in questi anni dal Settore Specializzazioni, venga diffuso ai vari livelli associativi, in modo particolare nei campi scuola e nei corsi di Brancha;

b) che il Settore Specializzazioni coordini opportunamente tutte le iniziative riguardanti la competenza tecnica che verranno assunte ai vari livelli associativi;

c) di ampliare il numero degli esperti nelle tecniche, in vista di uno sviluppo del Settore adeguato allo sviluppo e alle esigenze dell'Associazione, con particolare attenzione al settore femminile;

d) di potenziare le « basi già esistenti ed individuare altre « basi » in varie zone d'Italia per consentire ad un sempre maggior numero di persone di partecipare ai campi di specializzazione. Lo sviluppo in tal senso non deve, però, essere a detrimento della serietà del lavoro educativo, ma deve assicurare omogeneità nella conduzione dei campi, favorendo nel contempo il più ampio scambio di ragazzi e di capi tra regioni diverse.

ORGANIZZAZIONE NELL'EMERGENZA

Il Consiglio Generale delibera che:

1) Nelle emergenze in ogni caso l'Associazione interverrà. E' richiesto quindi ~~in~~ **nei** casi disponibili a partecipare ad operazioni di soccorso di mantenere soprattutto in quel momento uno stretto collegamento associativo, per operare secondo indirizzi e modalità proprie della Associazione.

La dimensione dell'intervento può essere diversa e la responsabilità è rispettivamente dei Responsabili di Zona o della Regione, o del Comitato Centrale. La rete dei collegamenti è già individuata dalla struttura associativa (potenziata da una struttura tecnica, seppur minima, che potrà essere in seguito definita nello spirito della legge: organismo permanente).

2) Linee di intervento secondo le quali l'Associazione intende operare.

— Preparare delle persone capaci di operare sul piano della prevenzione.

— Convertibilità (coinvolgimento totale della struttura associativa).

— L'intervento associativo è unitario ed autonomo, seppure integrato nel piano di Protezione Civile secondo quanto previsto dalla legge. (Cfr. Punto A della relazione).

3) Scelte operative.

Si impegna il Comitato Centrale a formare una Pattuglia operativa che abbia compiti di suscitare, sensibilizzare, indirizzare e coordinare le varie iniziative locali, anche quelle già avviate, sul tema della prevenzione e dell'intervento nelle emergenze.

Tale pattuglia che risponde al Comitato Centrale è in stretto contatto con i riferimenti regionali e di zona, che affianchino i rispettivi Responsabili, e, nel caso di interventi di dimensione nazionale o regionale è incaricata di avviare e gestire l'intervento associativo, anche costituendo i primi nuclei operativi per guidare l'intervento di altri Capi.

Il Responsabile della Pattuglia mantiene i collegamenti con gli organismi nazionali della Protezione Civile e così per ogni livello.

Membri di questa Pattuglia e altri scelti dal Comitato Centrale, per tutto il tempo che sarà necessario, dovrebbero formare una Commissione che si incarichi di seguire l'elaborazione della nuova leg-

ge sulla Protezione Civile e la stesura del relativo regolamento, intervenendo in ogni modo utile e in collegamento con le altre associazioni di volontariato individuanti i modi e gli specifici nei quali l'Associazione può e deve intervenire.

Si impegnano i Comitati Regionali a censire le forze associative, in modo da possedere un quadro delle disponibilità sia di mezzi che di persone per eventuali interventi. Tale operazione dovrebbe essere ultimata entro l'ottobre 1982.

Una volta individuate queste disponibilità si impegnano i Comitati di Zona a prendere contatto con la propria Prefettura per offrire la disponibilità dell'Associazione ad operazioni di Protezione Civile e per presentare le liste dei propri associati disponibili come volontari recando le indicazioni fornite quanto prima dalla Pattuglia Nazionale e tendenti a rendere uniformi le iscrizioni alle liste dei volontari.

Questo dovrebbe permettere di ottenere il riconoscimento come volontari di Protezione Civile non generici, ma collegati associativamente e di partecipare eventualmente alla elaborazione di piani di Protezione Civile, rendendosi meglio conto dei rischi del territorio e delle attività per prevenirli. Il compito dell'addestramento specifico dei volontari Agesci

spetta alla Pattuglia Nazionale, che opera tramite i suoi riferimenti in Regione e in Zona.

COEDUCAZIONE

Il Consiglio Generale AGESCI 1982 impegna l'Associazione ad un rilancio qualificato della scelta di coeducazione e di individuazione dei suoi obiettivi specifici.

Pertanto chiede che il Comitato Centrale avvii un lavoro di studio e di approfondimento, di verifica e di chiarimento che porti ad indicazioni operative per il Consiglio Generale 1984:

- 1) Sulla attuazione della scelta della diarchia nei quadri associativi;
- 2) Sulle modalità di rapporto fra Capi uomo e donna nella conduzione della Unità e nelle Comunità Capi;
- 3) Sulle scelte metodologiche per realizzare la coeducazione nelle Branche.

Tale verifica deve essere affrontata in particolare nelle Regioni, nelle Zone e nelle Comunità Capi.

A tal fine nella prima riunione del Comitato Centrale con i Responsabili Regionali saranno definite le modalità con cui promuovere e coordinare questo lavoro, mentre l'organizzazione specifica sarà definita nelle singole regioni sulla base delle realtà locali.



RELAZIONE ECONOMICA DEL COMITATO CENTRALE

CONSIDERAZIONI GENERALI

All'analisi dei dati concernenti il consuntivo dell'anno 1981 ed alle proposte di variazione al preventivo del corrente esercizio, presupposti indispensabili per l'indicazione della previsione di spesa per l'anno 1983 — comunque necessariamente approssimativa e sulla quale si tornerà, per gli inevitabili aggiustamenti, nel Consiglio Generale del prossimo anno — si ritiene opportuno premettere talune considerazioni di ordine generale e richiamare l'attenzione dei Consiglieri Generali sull'azione che nel corso dell'anno 1981 è stata svolta nell'intento, da un lato, di rafforzare la Tesoreria onde consentire anche a questo particolare settore di fronteggiare meglio le sempre crescenti necessità dell'Associazione, e, dall'altro, di continuare quell'opera di razionalizzazione degli aspetti economici della gestione associativa che era stata iniziata nei precedenti esercizi e che trova un significativo riscontro nelle proposte di modifica allo Statuto ed al Regolamento che il Comitato Centrale sottopone all'approvazione del Consiglio Generale.

Una prima osservazione va fatta con riferimento alla spesa globale dell'Associazione, che ha assunto proporzioni molto ampie e che, per la prima volta nell'esercizio 1982, è ormai arrivata a superare la ragguardevole cifra di un miliardo di lire: l'andamento crescente di tale spesa è fenomeno complesso, determinato, ad un tempo, da fattori di segno negativo, quali il progressivo aumento del costo della vita e l'alto tasso di inflazione, che testimoniano il difficile momento attraversato dall'economia del paese ed al quale non può certo sottrarsi l'Agesci, ma anche da fattori di segno positivo, quali il costante miglioramento dei servizi associativi e l'organizzazione di un sempre maggior numero di eventi ed iniziative, risposte indispensabili alle esigenze di un'associazione che ha raggiunto nel 1981 il numero di 107.751 soci.

Circa le fonti di finanziamento si deve subito dire che, ancora una volta, si

potrà fare affidamento soltanto sulle quote associative essendosi dimostrato sempre più difficile il reperimento di fondi all'esterno: e ciò sia perché le iniziative intraprese per ottenere un finanziamento straordinario da parte di persone vicine all'Associazione non hanno dato risultati apprezzabili sia perché, dai contatti presi con alcune agenzie specializzate, non è risultata conveniente la progettata stipula di contratti per l'acquisizione di pubblicità a pagamento sulle riviste associative.

Quanto alle altre iniziative alle quali si faceva riferimento nella relazione dello scorso anno, vale a dire la campagna abbonamenti ai fascicoli « speciali » della rivista « SCOUT-PROPOSTA EDUCATIVA » e la stampa del poster-calendario, va precisato che la prima non ha ancora dato i risultati che sarebbe possibile conseguire con un più consapevole impegno da parte di tutti i gruppi nella ricerca di abbonati tra amici ed ex-scouts mentre significativo, ma ancora migliorabile, è stato il successo del poster-calendario; tali iniziative, come già avvertito lo scorso anno, sono gestite dalla Servizi Firdaliso s.r.l. cui sono state affidate anche le altre gestioni economiche, concernenti le tessere e i distintivi nonché il notiziario Agescout.

Si è infatti voluto, anche aderendo alle indicazioni in proposito formulate dal Collegio Sindacale, e confortati dal parere di esperti commercialisti, procedere ad una impostazione del bilancio dell'Agesci che meglio risponda alla natura dell'Associazione, la quale, in ragione dell'attività svolta, non è soggetto di imposta. In questa linea sono state formulate le proposte di modifica allo Statuto ed al Regolamento che vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio Generale con l'intento di adeguare — anche dal punto di vista della terminologia — le norme in materia di amministrazione alle specifiche caratteristiche della Associazione.

Ancora un cenno va fatto, per completare il quadro delle iniziative assunte al fine di conferire alla gestione amministra-

tiva dell'Associazione maggiore rispondenza alle aumentate esigenze, alla proposta di ampliamento della composizione della Commissione Economica ed alla costituzione della Pattuglia Tesoreria.

Quanto alla Commissione Economica, sciogliendo la riserva in proposito formulata nella relazione presentata al Consiglio Generale dello scorso anno e sulla scorta di un più approfondito esame della questione da parte della stessa Commissione Economica e del Collegio Sindacale, si propone di portare da cinque a dieci il numero dei membri di tale organo, prevedendo che cinque membri siano eletti, come per il passato, dal Consiglio Generale e cinque siano designati dal Comitato Centrale. La scelta dei membri designati dal Comitato Centrale sarà di norma fatta tra i Capi che hanno responsabilità di amministrazione nei vari organismi costituiti con l'intento di operare in vario modo a favore dello scautismo, così da realizzare in concreto la necessaria armonizzazione delle diverse iniziative il cui esito si riflette comunque sull'Associazione.

Nessuna particolare modifica normativa comporta invece la istituzione della Pattuglia Tesoreria, alla quale il Comitato Centrale ha proceduto ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento nell'intento di affiancare al Tesoriere un ristretto numero di persone di fiducia dello stesso che ne coadiuvino l'attività consentendogli di assolvere più efficacemente i sempre più numerosi impegni che l'attività gestionale è andata via via imponendo.

Infine, è doveroso richiamare ancora una volta l'attenzione dei Consiglieri Generali sulla necessità che ai vari livelli associativi, e particolarmente a livello regionale, venga assicurata anche la funzione del Tesoriere affidando il relativo incarico a Capi qualificati e disposti a svolgere questo particolare servizio associativo con la stessa disponibilità e la stessa umiltà con cui si è normalmente pronti ad assumere altri servizi in Associazione. Dovrà inoltre essere cura dei Tesorieri che lascino l'incarico di garantire il necessario « trapasso delle nozioni » anche ad evitare che una informazione insufficiente in ordine alle pur limitate possibilità di ottenere dal Comitato Centrale contributi per particolari iniziative o necessità delle strutture periferiche dell'Associazione faccia sì che restino pressoché inutilizzati i fondi allo scopo stanziati in bilancio proprio per aderire a specifiche richieste dei rappresentanti delle Regioni (si fa qui riferimento al « Fondo

speciale viaggi » ed al « Fondo iniziative regionali », per i quali nell'esercizio 1981 è stata sostenuta una spesa invero molto esigua pur essendo state accolte tutte le richieste pervenute).

CONSUNTIVO 1981

L'esercizio si è chiuso con una spesa complessiva di L. 846.703.034, maggiore di quella indicata in sede di previsione in L. 829.000.000.

Al maggior esborso si è potuto far fronte grazie ad un più consistente gettito delle quote associative, determinato dal rilevante incremento numerico dei soci e che ha consentito altresì di colmare il previsto disavanzo e di far anzi registrare un avanzo di L. 12.626.894, che sarà riportato a nuovo nell'esercizio 1982.

L'analisi dei capitoli di spesa in ordine ai quali sono stati registrati i più significativi scostamenti rispetto alla previsione permetterà di rendersi meglio conto delle ragioni che hanno determinato gli scostamenti stessi.

— **Branche e Settori:** il capitolo registra una spesa finale di L. 70.401.363 a fronte di una previsione iniziale di L. 76.700.000. Considerato che le spese sostenute dalle *Branche* superano di poco la previsione e che lo stanziamento complessivamente attribuito alla *Formazione Capi* si è rivelato esatto, la differenza in meno che questo capitolo di spesa registra nel suo complesso è dovuta, pressoché esclusivamente, al fatto che l'onere per il sottoconto *Internazionale* è risultato minore del previsto, anche perché non è stato possibile inviare rappresentanti dell'Associazione a tutti gli eventi internazionali per i quali era stata programmata la partecipazione, ed alla già richiamata circostanza di una modesta utilizzazione del *Fondo speciale viaggi*. Sul capitolo compaiono per la prima volta due nuovi sottoconti, rispettivamente, *Equipe fede* e *Pattuglia natura ambiente*, istituiti a seguito della costituzione dei relativi gruppi di lavoro da parte del Comitato Centrale ed ai quali sono state imputate le spese sostenute nel corso dell'esercizio per avviare queste nuove iniziative.

— **Assicurazioni associative:** il maggior esborso alla previsione, L. 60.340.560 in luogo di L. 56.300.000, dipende esclusivamente dal rilevato incremento numerico dei soci.

— **Riviste associative:** se pure il dato finale di questo capitolo trova quasi completa rispondenza in quello iniziale, L. 227.585.764 in luogo delle L. 228.500.000

previste, si ritiene tuttavia utile sottolineare come un tale risultato sia stato conseguito in virtù di risultati parziali di segno opposto e di una più appropriata imputazione ad altro capitolo di alcune spese per le quali la previsione era stata inizialmente iscritta al sottoconto *Spese varie*.

Va in particolare sottolineato il rilevante maggior costo sostenuto rispetto alla previsione per *Scout-Giochiamo*, essenzialmente a causa dell'impiego del colore che ha comportato un onere non esattamente preventivabile.

La più elevata spesa rispetto alla previsione per *Scout-Proposta Educativa* è invece attribuibile alla circostanza che è stato pubblicato un numero in più del previsto.

Il sottoconto *Spese varie*, infine, registra una spesa di gran lunga inferiore a quella inizialmente indicata soltanto perché gli oneri derivanti (in misura più consistente del previsto) dal contratto di servizio con il Centro elaborazione dati sono stati più esattamente imputati al capitolo *Servizi Centrali* su apposito sottoconto di nuova istituzione.

— **Organizzazione associativa:** il capitolo ha fatto registrare una spesa complessiva di L. 46.471.457 a fronte di una previsione di L. 40.000.000. Il maggior esborso è dovuto ad una più consistente spesa per il Comitato Centrale, esclusivamente relativa alla voce viaggi — che ha risentito, oltre che degli aumenti dei costi dei mezzi di trasporto, anche delle più frequenti presenze dei Responsabili Centrali agli eventi organizzati dalle diverse Regioni — ed alla circostanza che si è provveduto a inviare la documentazione relativa ai temi all'ordine del giorno del Consiglio Generale mediante Agescout invece che attraverso Scout-Proposta Educativa al fine di ottenere una più tempestiva diffusione della documentazione stessa.

— **Servizi centrali:** il maggior onere sostenuto per questo capitolo, L. 320.844.040 invece di L. 288.000.000, è dovuto a diversi fattori dei quali vengono di seguito indicati quelli più significativi.

Il sottoconto *Fondi liquidazione personale* registra, in aggiunta ai normali accantonamenti per i quali era stata formulata la previsione, gli ulteriori accantonamenti cui si è dovuto procedere in conseguenza degli aumenti di retribuzione riconosciuti ad alcuni dipendenti più anziani per compensarne l'elevata professionalità.

Rilevanti scostamenti in aumento rispetto alla previsione registrano anche i

sottoconti *Stampati e cancelleria* e *Postali e telefoniche* sia a causa degli aumenti dei prezzi e tariffe relativi sia a causa delle già rilevate sempre maggiori esigenze dell'Associazione.

La spesa relativa alle *Manutenzioni straordinarie* registra un minor esborso in quanto i lavori per il rifacimento del cornicione e per il restauro della facciata dell'immobile di Piazza Pasquale Paoli hanno avuto inizio con ritardo rispetto alle previsioni a causa delle difficoltà burocratico-amministrative incontrate per ottenere le necessarie autorizzazioni.

Dell'istituzione del sottoconto *Centro elaborazione dati*, sul quale confluiscono le spese di gestione dell'Archivio elettronico dell'Agesci non imputabili a specifiche voci di bilancio, si è già detto; va qui aggiunto che la spesa ha assunto proporzioni più ampie di quanto era stato previsto e che è estremamente difficile fare una previsione sufficientemente attendibile per questa voce — così come per quella del sottoconto *Spese censimento*, che pure registra un consistente aumento — in quanto il contratto con la società di gestione del Centro elaborazione dati prevede costi diversi per ciascuna operazione e non è agevole fare la stima delle operazioni di volta in volta necessarie in relazione alle varie esigenze.

— **Ammortamenti:** la minore spesa con la quale chiude questo capitolo, L. 28.409.441 invece di L. 38.000.000, è dovuta alla circostanza che, per motivi di liquidità, non è stato possibile dar corso a tutti i lavori progettati per il Campo Scuola di Bracciano e per la Sede Centrale.

VARIAZIONE DELLA PREVISIONE 1982

L'esame dei dati finali relativi all'esercizio 1981 nonché di quelli concernenti le spese sostenute nel primo scorcio del corrente esercizio consente di determinare con migliore approssimazione le variazioni da apportare alla previsione di spesa del 1982. In proposito va subito sottolineato che il bilancio che si sottopone all'approvazione del Consiglio Generale prevede un disavanzo di circa Lire 11.000.000; al contenimento del disavanzo in proporzioni così limitate si è giunti mediante la previsione dell'integrale utilizzo del maggior gettito derivante dall'aumento delle quote associative deliberato dal Consiglio Generale 1981 nella speranza che una parte dei relativi proventi — indicata in L. 80.000.000 nella previsione iniziale dell'esercizio — po-

tesse essere riportata a nuovo per fronteggiare i maggiori oneri dell'esercizio successivo nonché mediante un'attenta determinazione degli stanziamenti relativi ai singoli capitoli di spesa.

Relativamente all'importo complessivo della spesa, previsto per il 1982 in Lire 1.095.000.000, va tuttavia avvertito che non si è tenuto alcun conto dell'eventualità che si riesca ad individuare un idoneo terreno da destinare ai Campi Scuola Nazionali in sostituzione di quello di Bracciano — divenuto via via meno adatto a tale utilizzazione e, comunque, del tutto insufficiente — cosicché, nel caso che le ricerche in corso avessero successo, si dovrebbe studiare un apposito piano di finanziamento.

Per quanto riguarda le *entrate* va ancora precisato che per il sottoconto *Tessere e distintivi* si propone di ridurre la previsione di L. 10.000.000 a L. 1.500.000, ammontare quest'ultimo che può ritenersi corrispondente al gettito della gestione a stralcio della particolare voce, che d'ora in avanti farà capo — con le altre attività economiche — alla Servizi Fiordaliso s.r.l. la quale gestirà la stampa periodica ed il notiziario Agescout; dalla Servizi Fiordaliso s.r.l. si conta, tuttavia, di ricevere contributi per un importo pressoché corrispondente alle previsioni.

L'esame delle *uscite*, al quale ora si procede, consente di specificare — limitatamente peraltro a quei capitoli di spesa per i quali sussistono motivi diversi dal prevedibile generale aumento dei costi rispetto all'esercizio precedente o che non sono strettamente correlati all'aumentato numero dei soci — le variazioni che il Consiglio Generale è chiamato ad approvare e le cause che le giustificano.

— **Branche e settori:** con l'aumento della previsione da L. 85.700.000 a Lire 92.000.000 sarà possibile, da un lato, adeguare alle effettive necessità lo stanziamento per le *Branche* e, dall'altro, disporre un apposito stanziamento sui sottoconti di nuova istituzione *Equipe fede* e *Pattuglia natura ambiente*. La prevista eliminazione della voce relativa al *Fondo speciale viaggi* non comporta l'esclusione della possibilità di erogare contributi per favorire la partecipazione agli eventi organizzati dalle *Branche* e dai *Settori*, ma consegue semplicemente all'attribuzione ai rispettivi Responsabili Centrali della competenza a disporre la concessione di tali contributi che

saranno contabilizzati sui sottoconti relativi.

— **Contributi a Comitati locali:** l'aumento da L. 54.700.000 a L. 57.000.000 previsto per questo capitolo è strettamente correlato al già rilevato incremento numerico dei soci. Per quanto riguarda il sottoconto *Fondo compensazione censimenti*, si propone che il relativo stanziamento sia utilizzato esclusivamente per la concessione di contributi per le spese di censimento a gruppi di nuova istituzione e limitatamente al primo anno. Un tale criterio di gestione della particolare voce di spesa vuole, per un verso, impedire che il fondo continui ad essere utilizzato, come già segnalato nelle relazioni degli anni precedenti, da un ristrettissimo numero di gruppi, per lo più appartenenti alle stesse regioni, i quali hanno individuato questa possibilità e continuano ad avvalersene.

— **Assicurazioni associative:** l'aumento da L. 72.100.000 a L. 76.000.000 è stato determinato in relazione all'incremento del numero dei soci verificatosi nell'ultimo anno.

Il più elevato ammontare della spesa prevista per l'esercizio 1982 rispetto a quella registrata nell'esercizio 1981 è invece attribuito alla circostanza, cui si faceva già cenno nella relazione dello scorso anno, che con il 1° gennaio 1982 sono entrati in vigore sensibili miglioramenti delle prestazioni previste nella polizza assicurativa stipulata dall'Associazione per i casi di infortunio e per i casi di responsabilità civile dei Capi.

— **Riviste associative:** per questa voce di bilancio si propone di elevare da Lire 274.200.000 a L. 283.000.000 lo stanziamento. L'incremento di spesa — che è ancora più consistente di quanto risulta dal confronto delle cifre ora indicate ove si tenga presente la già menzionata circostanza che sono state scorporate dal sottoconto *Spese varie* gli oneri relativi alla gestione dell'Archivio elettronico per imputarle a diversa voce di bilancio allo scopo istituita sul capitolo Servizi centrali — tiene conto dei maggiori oneri derivanti dall'aggiornamento del contratto con la tipografia incaricata di stampare le riviste.

— **Manifestazioni sociali:** l'aumento di spesa da L. 15.000.000 a L. 21.000.000 proposto per questo capitolo si rende necessario per fronteggiare gli oneri relativi alla preparazione del Campo Nazionale Esploratori/Guide ed alla pubblicazione degli Atti del Convegno Nazionale Assistenti Ecclesiastici.

— **Organizzazione associativa:** il consistente aumento che si propone di iscriverne in questo capitolo, da L. 45.000.000 a L. 71.500.000, è dovuto: ad un facilmente prevedibile incremento delle spese relative al *Comitato Centrale* in relazione agli inevitabili aumenti dei costi dei viaggi nonché alla più corretta imputazione su questo sottoconto delle spese relative agli Agescout per gli Assistenti Ecclesiastici finora contabilizzate al sottoconto *Agenzia Stampa e Pubbliche Relazioni*; alla circostanza che, nell'intento di consentire la più ampia partecipazione al dibattito sui temi all'ordine del giorno del Consiglio Generale, si è provveduto quest'anno ad inviare la relativa documentazione a tutti i Capi e non ai soli Capi Gruppo come lo scorso anno, operazione questa che ha comportato un onere di circa L. 11.000.000, anche in dipendenza del quale si propone di elevare da L. 6.000.000 a L. 23.000.000 la previsione di spesa relativa al sottoconto *Consiglio Generale e Commissioni*; all'intendimento di dare un significativo impulso alla costituzione di un *Centro documentazione* al quale attingere per le diverse esigenze dell'Associazione.

— **Servizi centrali:** il potenziamento dell'ufficio della Sede Centrale mediante l'assunzione di nuovo *personale* (due elementi a tempo pieno ed un elemento a mezzo tempo), la necessità di prevedere un più elevato onere per la voce *Manutenzioni straordinarie* in relazione al ritardato inizio dei lavori di rifacimento del cornicione e di ripulitura della facciata dell'immobile di Piazza Pasquale Paoli, cui si è già fatto cenno, nonché l'imputazione in questo capitolo delle spese relative al *Centro elaborazione dati* ed una spesa di gran lunga più consistente del previsto, del pari già evidenziata, sono le cause che hanno indotto a proporre l'aumento dello stanziamento complessivo per questo capitolo da L. 318.000.000 a L. 402.500.000.

PREVISIONE 1983

La previsione per l'anno 1983, come detto necessariamente approssimativa e sulla quale il Consiglio Generale dovrà tornare il prossimo anno per apportarvi le modifiche che le risultanze finali del consuntivo 1982 e l'andamento delle spese nei primi mesi dell'anno 1983 suggeriranno, è stata formulata cercando di contenere in limiti che ci si augura risultino complessivamente attendibili gli inevitabili aumenti di spesa concernenti i capitoli maggiormente soggetti alla va-

riazione dei prezzi.

Può essere sin d'ora segnalato che per due voci di spesa — *Internazionale e Manifestazioni sociali* — è stato previsto un particolare aumento, e ciò in relazione agli eccezionali eventi in programma per l'anno 1983: rispettivamente la Conferenza Mondiale dello Scouting, il Jamboree e la Conferenza Europea dello Scouting e del Guidismo ad Assisi ed il Campo Nazionale Esploratori/Guide.

Per far fronte alla spesa preventivata per il 1983 in complessive L. 1.290.000.000 si propone l'aumento delle quote associative.

Al termine di questa relazione, il Consiglio Generale è invitato ad approvare:

- il bilancio consuntivo 1981;
- le variazioni al bilancio preventivo 1982;
- le quote di censimento 1983;
- il bilancio preventivo 1983.

Dopo la lettura della relazione econo-

	ENTRATE
1	Quote associative
2	Contributi
3	Varie

	USCITE
1	Branche e settori
2	Contributi a Comitati locali
3	Assicurazioni
4	Riviste associative
5	Manifestazioni sociali
6	Affiliazioni diverse
7	Organizzazione associativa
8	Servizi centrali
9	Imposte e tasse
10	Migliorie e impianti
11	Ammortamenti
12	Imprevisti e varie

mica, l'assemblea ha approvato il bilancio consuntivo 1981 e le variazioni al bilancio 1982.

Il bilancio di previsione per il 1983 e il relativo aumento delle quote associative non sono stati approvati e l'Assemblea ha costituito una commissione, formata da rappresentanti di ogni Regione, per approfondire il problema.

Alla luce dei risultati del lavoro della Commissione, il Consiglio Generale ha quindi approvato il bilancio preventivo 1983 riducendo a L. 1.287.000.000 la spesa preventivata e l'aumento delle quote associative nelle misure qui indicate:

Quota Unità	L. 18.000
Soci Ordinari	L. 11.000
Soci S.R.	L. 6.000
Capi	L. 15.000
Capi S.R.	L. 11.000

I lavori della Commissione nominata dall'Assemblea per l'esame del bilancio 1983 sono stati così sintetizzati:

La Commissione di studio sui problemi economici e finanziari riunitasi durante il Consiglio Generale 1982, ha ravvisato alcune esigenze per evitare situazioni di incomprensione e facilitare il clima di aperta fiducia:

1) che i Consiglieri Generali siano informati completamente sulla situazione economica con l'esame del rendiconto associativo, dell'inventario debiti-crediti, del bilancio Fiordaliso, Ente Mario di Carpegna, coop. La Tenda, ecc. Per far questo oltre ad una divulgazione tempestiva si troverà modo perché i Revisori dell'AGESCI possano avere libero accesso alla contabilità delle strutture parallele. Dare inoltre ai problemi economici un adeguato spazio nei lavori del Consiglio Generale ed un'adeguata istruzione con

1981			1982			1983	
previsione 000	consuntivo	%	previsione 000	variazione 000	%	previsione 000	%
784.250	804.995.106	95,07	900.000	1.049.500	95,85	1.245.000	96,75
23.750	23.690.206	2,80	23.200	23.500	2,15	22.000	1,70
21.000	18.017.722	2,13	22.000	22.000	2,00	20.000	1,55
829.000	846.703.034	100,00	945.200	1.095.000	100,00	1.287.000	100,00
76.700	70.401.363	8,32	85.700	92.000	8,40	117.500	9,11
42.600	41.362.212	4,89	54.700	57.000	5,20	69.800	5,41
56.300	60.340.560	7,12	72.100	76.000	6,95	76.000	5,89
228.500	227.585.764	26,87	274.200	283.000	25,84	340.000	26,36
15.000	10.972.856	1,30	15.000	21.000	1,91	35.000	2,71
26.400	26.554.157	3,13	29.000	32.500	2,97	39.200	3,04
40.000	46.471.457	5,49	45.000	71.500	6,52	86.000	6,67
288.000	320.844.040	37,89	318.000	405.500	37,03	470.000	36,59
3.500	3.086.151	0,37	4.000	4.000	0,37	4.000	0,31
10.000	10.000.000	1,19	5.000	10.000	0,92	10.000	0,77
38.000	28.409.441	3,35	38.500	38.500	3,52	35.500	2,75
4.000	675.033	0,08	4.000	4.000	0,37	4.000	0,39
829.000	846.703.034	100,00	945.200	1.095.000	100,00	1.287.000	100,00

la stampa anche delle relazioni dei Relatori;

2) nella Relazione Economica del Comitato Centrale distinguere nettamente le linee di politica economica dell'Associazione dall'esame delle risultanze contabili. Questo al fine di facilitare la comprensione, da parte dei Consiglieri Generali, delle linee di tendenza e conseguentemente di esprimersi sulle linee future con votazioni separate;

3) studiare modalità di collegamento e controllo delle strutture ed attività economiche decentrate.

Il Comitato Centrale ha dato assicurazione di farsi carico di tali istanze e di procedere tramite i canali associativi più idonei (incontri con Responsabili Regionali, week-end con tesorieri regionali, ecc.) e di studiare eventuali modifiche da proporre al prossimo Consiglio Generale.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PREMESSA

Ci sentiamo in dovere di premettere che siamo venuti in possesso del bilancio associativo non più tardi di 5 o 6 giorni or sono e che pertanto ci scusiamo della parzialità del nostro esame e del contributo che portiamo a questa assemblea.

Riallanciandoci all'art. 57 del Regolamento che prevede i compiti che il Collegio Sindacale deve assolvere, strutturiamo quest'anno la nostra relazione seguendo le varie competenze in esso previste, convinti che i concetti formali si debbano tradurre in fatti sostanziali.

A) Accertare la regolare tenuta della contabilità, la corrispondenza del bilancio patrimoniale e del conto economico con le risultanze dei libri e delle scritture contabili.

La gestione delle entrate e delle spese è tenuta con regolarità e diligenza; e, per quanto ci sentiamo di poter accertare con la nostra conoscenza parziale in merito, è conforme alle leggi vigenti.

La posizione dei dipendenti è regolare e conforme a quanto previsto dal contratto di categoria del settore Commercio. Lasciamo alla riflessione del Consiglio Generale la proposta suggerita da alcuni capi di un diverso inquadramento nel settore Tempo libero e Sport più attinente alla nostra natura e più economico, ma con minori possibilità di premiare la professionalità acquisita dal personale.

Il recente acquisto di una macchina

contabile nuova favorisce lo snellimento del lavoro con una maggiore trasparenza delle singole operazioni in linea con il fine di una gestione contabile chiara e limpida.

B) Effettuare controlli periodici ed occasionali sulla consistenza di cassa e dei conti bancari e postali.

Avendo ricevuto la nomina ufficiale nel settembre del 1981 abbiamo effettuato ad oggi due visite preavvertite, più una senza preavviso ed abbiamo partecipato ad una riunione della Commissione Economica. Nei controlli eseguiti abbiamo riscontrato una sostanziale rispondenza dell'esistenza di cassa con i saldi contabili ed un aggiornamento accettabile della contabilità, stante l'attuale organizzazione della Sede Centrale.

C) Vigilare sull'osservanza delle disposizioni di legge e dello Statuto dell'Associazione.

Sull'osservanza delle disposizioni di legge abbiamo continuato, come fatto in passato, a sollecitare l'interessamento del Tesoriere e del Comitato Centrale, a quegli aspetti che via via ritenevamo degni di attenzione.

Ricordiamo come consigliamo la ricerca di alcuni esperti che si rendessero disponibili per affiancare il Tesoriere e ci sembra dalla Relazione Economica che questo suggerimento sia stato recepito e sia in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda l'osservanza delle norme associative e di Statuto auspichiamo una maggiore attenzione del Consiglio Generale sulle ripercussioni economiche derivanti dalle scelte che via via

si fanno. Ci sembra infatti che ci si trovi di fronte con meraviglia a spese sempre più consistenti dimenticando le direttive impartite al Comitato Centrale. In particolare richiamiamo quanto deliberato in ordine allo sviluppo ed alla conseguente ristrutturazione ed incremento delle strutture e dei dipendenti sulla base di chiare scelte di accentramento o decentramento; alla dislocazione territoriale degli impianti fissi ed alla loro gestione, ecc.

D) Controllare l'amministrazione del patrimonio associativo.

Precisiamo che il patrimonio associativo è costituito dai beni dell'Associazione, dai suoi crediti e debiti ed a questi valori « certi » aggiungeremo un patrimonio costituito dalla professionalità dei nostri dipendenti, che va incoraggiata, e dalla organizzazione centrale e periferica dell'Associazione.

Riallacciandosi a quanto detto nella relazione dello scorso anno rileviamo che rimane ancora da completare l'inventario dei beni e delle attrezzature, la necessità del quale vorremmo fosse ribadita da questo Consiglio Generale così come una divulgazione più tempestiva del rendiconto (entrate - uscite) unito all'elenco dei crediti e debiti e all'inventario stesso.

Una più vasta divulgazione di questi dati non è secondo noi controproducente per l'Associazione ma anzi contribuirebbe ad una maggiore trasparenza e partecipazione anche perché verrebbe meglio compresa la dinamica di alcune voci che trovano soltanto parziale riscontro nel rendiconto di cassa.

Anche quest'anno come l'anno scorso

sottolineiamo la nostra impossibilità di darvi ragguagli sull'operato delle strutture economiche parallele all'Associazione (Ente Mario di Carpegna e Fiordaliso) a cui quest'anno dobbiamo aggiungere anche la gestione dell'Operazione Arcobaleno che ha avuto una contabilità totalmente separata da quella associativa.

Ripetiamo inoltre la nostra impressione di una gestione delle disponibilità e dei flussi di cassa poco attenta a cogliere le possibilità più redditizie.

E) Osservazioni e proposte.

Riteniamo che in ordine al significato di quota associativa, il residuo della stessa spetti all'associato. Sulla scorta di questo principio la destinazione dell'avanzo del rendiconto in esame pari a 12.626.894 deve essere deliberata dal Consiglio Generale condividendo o meno una proposta del Comitato Centrale.

Ciò detto vi invitiamo ad approvare il bilancio consuntivo ed il relativo rendiconto propostovi.

Come osservazioni e proposte finali, riconfermando la piena validità di quanto contenuto nella relazione dello scorso anno, rileviamo che le attuali proposte di modifica della Commissione Economica sono tese a favorire la partecipazione della base alla gestione del patrimonio associativo e se bene utilizzate danno una reale possibilità di collegamento e controllo delle strutture preposte a questo.

Opportuna è la modifica dei termini in Rendiconti e Revisori e lasciamo al Consiglio Generale il giusto compito di valutare le modifiche sostanziali contenute nella proposta stessa su cui per Statuto non possiamo esprimerci.



Foto F. Baiocco

RELAZIONE DEL COMITATO PERMANENTE FORNITURE

Il Comitato Permanente Forniture ha svolto, nello scorso anno, un intenso lavoro che lo ha visto impegnato nel controllo costante dei tessuti, dei filati, delle confezioni, dei processi di lavorazione tutti attinenti alla fornitura degli articoli di uniforme e degli articoli accessori muniti di marchio scout.

Può sembrare scontato che una volta deciso un modello, un confezionista e un tessuto, altro non resti che ordinarlo e venderlo. Purtroppo non è così poiché sono tutte condizioni soggette ad una enorme variabilità di dati.

C'è un discorso di «aggiustamento» nei modelli ufficiali che in pratica non finisce mai (a riprova di ciò basta provare ad indossare un vestito confezionato dieci anni fa che, allora, ci stava tanto bene!).

C'è poi un discorso di fornitura di tessuti. Le fabbriche sono soggette a continue evoluzioni nei processi di lavorazione e ogni volta occorre essere «presenti» per evitare che l'articolo si deteriori anziché migliorare. Il tessuto delle camicie, ad esempio, composto del 33% in cotone ed il 67% in poliestere, era progressivamente diventato, a seguito della mutazione dei processi di lavorazione dei poliesteri, troppo rigido e poco indossabile anche se di elevata resistenza all'usura. Pur lasciando invariati i componenti e la lavorazione, modificando leggermente il rapporto tra trama e ordito, si è ottenuto un tessuto più «vestibile» e con maggiore traspirazione ferme restando le caratteristiche di resistenza. Tale tessuto, è bene sapere, riceve anche tre trattamenti:

- Sanfor per l'irrestringibilità;
- Indantren per la tenuta del colore;
- Anticloro per essere candeggiato.

Purtroppo, sono ora in arrivo nuovi detergenti che pur essendo biodegradabili puliscono talmente bene che rischiano di annullare tutti i tipi di trattamento. Ecococi perciò di nuovo sulla breccia per

seguire le fabbriche di tessuto, per provare, analizzare, sperimentare, ecc.

C'è infine il problema del confezionista che deve essere costantemente seguito per controllare la produzione, le fasi di lavorazione ed i conseguenti costi, per vedere che le ordinazioni vengano evase con tempestività.

Tutto ciò fa parte del lavoro ordinario del Comitato. Poi c'è il lavoro per la scelta e lo studio dei nuovi articoli. Quest'anno è stata fatta un'ampia ricerca per la confezione della maglietta polo in cotone da indossare in alternativa alla camicia. Anche la realizzazione di questo articolo ha richiesto molto lavoro e nei prossimi giorni avremo le prime consegne presso le rivendite di tutta Italia.

Particolare impegno ha richiesto lo studio ed il varo del listino prezzi semestrale per gli articoli di uniforme ed accessori. Partendo dal presupposto di statistiche sull'andamento delle vendite nell'arco dell'anno (statistiche ormai attestata da due anni di rilevamenti) e tenuto conto di un indice predeterminato di svalutazione, si è potuto definire un listino prezzi valido per sei mesi (aprile-settembre).

A tale operazione hanno aderito tutte le rivendite ufficiali scout che ci hanno seguito anche in questa occasione con attenzione e interesse. E' un'innovazione molto importante perché pur rispettando le giuste richieste dei fornitori e le esigenze di gestione delle rivendite, garantisce i soci da sbalzi e modificazioni di prezzo che purtroppo si verificano nell'arco dell'anno.

I contatti con le Rivendite Ufficiali Scout sono stati curati con assiduità e la proposta di forniture di nuovi articoli extra-uniforme viene a volta fatta cumulativamente tra tutte le Rivendite. Dobbiamo evidenziare che a seguito del convegno di Torino del 1980 i rapporti con e tra le rivendite sono improntati alla collaborazione ed allo spirito di servizio.

A fronte di quanto precede, che vuole essere solo una nota illustrativa del lavoro del Comitato, purtroppo alcune statistiche di vendita danno alcuni dati che ci fanno pensare.

Mentre è aumentata la vendita delle camicie (più 14,96%) dei pantaloni corti (+0,52%), delle gonne pantalone, del cappellone (+4,80%), dei berretti Lupetto (+136,60%), sono calate le vendite dei pantaloni lunghi e degli zucchetti coccinella (-4,73%). Naturalmente da ogni statistica che si rispetti ognuno può trarre le proprie conclusioni e sostenere una sua tesi. E' un dato di fatto però che ancora una larga fascia di associati non usa correttamente l'uniforme o la usa parzial-

mente, o addirittura non la usa per niente.

Richiamiamo ancora una volta l'attenzione dei capi su questo problema che deve essere interpretato soprattutto sotto l'aspetto educativo, anche se non va dimenticato l'impegno di lavoro e di mezzi investiti in questo servizio.

Chiudiamo questa relazione ringraziando i tre amici che lasciano quest'anno il Comitato per la scadenza del loro mandato. Hanno lavorato con generosità, continuità ed entusiasmo e li ringraziamo di tutto cuore per il loro servizio. Con la nomina di tre nuovi incaricati da parte di questo Consiglio Generale il Comitato continuerà il lavoro per lo svolgimento del suo compito.

MOZIONE

Fondo compensazione censimenti

Il Consiglio Generale delibera che la voce di bilancio « fondo compensazione censimenti » sia destinata ai Gruppi in situazioni di bisogno con modalità fissate dal Comitato Centrale.

PROPOSTA DI STUDIO

Il Consiglio Generale chiede, nell'ambito della revisione della distribuzione delle quote di censimento, la revisione della polizza assicurativa, con aumento della quota personale dell'ammontare necessario per permettere di raggiungere un aumento dei massimali in maniera adeguata.

Si richiede altresì la revisione delle condizioni della polizza, in particolare: copertura per tutte le attività, comprese quelle effettuate con mancanza di Capi (es. Uscita di Squadriglia).

MODIFICHE ALLO STATUTO

Il Consiglio Generale 1982 ha approvato le seguenti modifiche allo Statuto AGESCI:

Art. 17. — I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Zona costituiscono l'Assemblea di Zona.

Ne fanno inoltre parte:

— con solo diritto di voto ed elettorato attivo gli adulti che hanno frequentato il campo nazionale di branca ed ai quali la Comunità Capi ha affidato il servizio di Capo Unità, come previsto dall'iter di Formazione Capi;

— con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione.

L'Assemblea si riunisce su convocazione congiunta del Responsabile e della Responsabile di Zona almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale di Zona predisposto per la realizzazione degli scopi specifici della stessa;

b) **deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo presentati dal Comitato di Zona su schema uniforme a quello del Comitato Centrale;**

c) eleggere tra i Capi censiti nella Zona i membri del Comitato di Zona ai vari incarichi per un triennio.

Art. 22. — I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Regione costituiscono l'Assemblea Regionale.

Ne fanno inoltre parte:

— con solo diritto di voto ed elettorato attivo gli adulti che hanno frequentato il campo nazionale di branca ed ai quali la Comunità Capi ha affidato il servizio di Capo Unità, come previsto dall'iter di Formazione Capi;

— con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione.

Essa si riunisce — su convocazione congiunta del Responsabile e della Responsabile Regionale — almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale regionale proposta dal Consiglio Regionale per la realizzazione degli scopi specifici della Regione;

b) **deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo presentati dal Consiglio Regionale su schema uniforme a quello del Comitato Centrale;**

c) eleggere ai vari incarichi per un

triennio i membri del Comitato Regionale;

d) proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio Generale;

e) eleggere per un biennio i Delegati al Consiglio Generale da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30 per cento al sesso minoritario.

Art. 23. — Il Consiglio Regionale si compone:

— dei membri del Comitato Regionale;

— dei Responsabili e delle Responsabili e degli Assistenti Ecclesiastici di Zona;

— dei Delegati Regionali al Consiglio Generale.

Ad esso sono affidati i seguenti compiti:

a) sviluppare le linee di politica associativa espresse dal Consiglio Generale e dall'Assemblea Regionale;

b) elaborare il programma annuale della Regione da sottoporre all'Assemblea Regionale;

c) **predisporre i conti consuntivo e preventivo della Regione da sottoporre alla Assemblea Regionale su schema uniforme a quello del Comitato Centrale;**

d) stabilire i confini delle Zone e curare il collegamento fra le stesse;

e) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Regionale.

Art. 29. — Il Consiglio Generale è composto:

— dai Delegati Regionali;

— dai Responsabili, dalle Responsabili e dagli Assistenti Ecclesiastici Regionali;

— dai membri del Comitato Centrale;

— dalla Capo Guida e dal Capo Scout;

— dai cinque Consiglieri Generali nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout;

partecipano anche, con solo diritto di parola, sugli argomenti di loro competenza:

— gli Incaricati Nazionali ai Settori;

— i **Revisori**;

— i membri della Commissione Economica;

— i membri del Comitato Permanente Forniture;

partecipano inoltre al Consiglio Generale due delegati della Südtiroler Pfadfinder-



Foto F. Baiocco

schaft aventi diritto di parola, non di voto.

Art. 30. — Il Consiglio Generale si riunisce su convocazione congiunta della Capo Guida e del Capo Scout, in sessione ordinaria, una volta l'anno al fine di:

- a) verificare lo stato dell'Associazione e determinarne la politica;
- b) deliberare sulle modifiche allo Statuto e al Regolamento;
- c) deliberare sugli orientamenti metodologici della Associazione;
- d) **deliberare sui conti consuntivo e preventivo degli organi centrali presentati dal Comitato Centrale;**
- e) eleggere per un triennio la Capo Guida ed il Capo Scout;
- f) eleggere all'incarico per un triennio i membri laici del Comitato Centrale;
- g) **eleggere per un triennio tre Revisori effettivi e due Revisori supplenti;**
- h) eleggere per un biennio cinque membri della Commissione Economica e per un triennio sei membri del Comitato Permanente Forniture;
- i) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.

Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento.

Art. 35. — Al Comitato Centrale sono affidati i seguenti compiti:

- a) sviluppare le linee di politica as-

sociativa espresse dal Consiglio Generale;

- b) predisporre la relazione annuale per il Consiglio Generale;

- c) raccogliere le proposte educative avanzate ai vari livelli dell'Associazione, studiarne i contenuti ed elaborarne le proposte per il Consiglio Generale;

- d) curare, d'intesa con i Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali, lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione, in particolare:

- promuovendo la Formazione Capi a tutti i livelli;
- coordinando e divulgando il metodo delle Branche;
- pubblicando riviste specializzate per Capi e di Branca;

- promuovendo a livello nazionale ed internazionale gli incontri per adulti in servizio educativo e per ragazzi e ragazze;

- e) promuovere i modi ed i mezzi per un costruttivo rapporto con le Regioni;

- f) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Generale e degli Assistenti Ecclesiastici Centrali;

- g) collaborare con le altre associazioni educative a livello nazionale e internazionale;

- h) curare a livello nazionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali.

con la stampa e con gli altri mezzi di comunicazione;

l) curare annualmente il censimento dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi ed Assistenti Ecclesiastici;

l) curare l'amministrazione centrale dell'Associazione, sottoponendo i conti consuntivo e preventivo al Consiglio Generale previo esame dei Revisori;

m) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo le modalità previste dall'iter di Formazione Capi.

Per meglio realizzare questi compiti il Comitato Centrale si riunisce periodicamente, ed almeno due volte l'anno con i Responsabili, le Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali.

I Presidenti congiuntamente hanno la rappresentanza legale dell'Associazione.

Art. 36. — Ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, Centra-

le) è finanziariamente autonomo e responsabile della propria amministrazione.

Pertanto esso amministra le quote associative ed ogni altro introito, redigendo annualmente i conti consuntivo e preventivo.

MOZIONE

Il Consiglio Generale raccomanda al Comitato Centrale di considerare le variazioni allo Statuto di cui agli artt. 17, 22, 23, 29, 30, 35, 36 come provvisorie e da verificare al prossimo Consiglio Generale sulla base di un lavoro suscitato sia a livello di Comitato Centrale che a livello locale.

Le proposte di modifica allo Statuto intese a definire la dimensione numerica della Zona e la composizione dell'Assemblea Regionale nelle Regioni con più di 500 Capi, non sono state approvate dal Consiglio Generale, che tuttavia ha espresso la seguente **raccomandazione**:

LIMITI DELLE ZONE

Il Consiglio Generale pur non avendo definito il numero dei Gruppi che compongono una Zona, ribadisce la validità delle riflessioni finora sviluppate in merito alla dimensione ottimale della Zona stessa.

Raccomanda al Comitato Centrale di sollecitare i Consigli affinché inizino fin d'ora in modo concreto un lavoro teso alla realizzazione di Zone con dimensioni più utili al lavoro con le Comunità Capi e che permettano alle Zone una vera realizzazione dei loro compiti.

MODIFICHE AL REGOLAMENTO

Il Consiglio Generale 1982 ha approvato le seguenti modifiche al Regolamento AGESC:

Art. 52

Al termine di ciascun esercizio, che coincide con l'anno solare, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono i conti consuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato Centrale e l'inventario dei beni di proprietà dell'Associazione sottoponendoli per l'approvazione agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.

I conti consuntivo e preventivo dell'Associazione a livello centrale devono essere approvati annualmente dal Consiglio Generale nella sua sessione ordinaria.

Dopo la loro approvazione i conti consuntivo e preventivo dovranno essere portati a conoscenza della struttura immediatamente superiore (Comitato di Zona per i Gruppi, Comitato Regionale per le Zone, Comitato Centrale per le Regioni).

Art. 53

La quota di censimento versata annualmente da ciascun socio e da ciascuna Unità per l'andamento dell'intera Associazione, è fissata — anche in misura differenziata — dal Consiglio Generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra la gestione associativa centrale e le strutture locali.

Solo il pagamento di essa costituisce diritto per ogni associato all'ottenimento delle prestazioni e dei servizi previsti dal Consiglio Generale con l'approvazione del conto preventivo (assicurazione infortuni, stampa associativa, ecc.).

Art. 54

Le funzioni del Tesoriere, a qualunque livello esplicate, sono:

a) amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori ed esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili;

b) redigere i conti consuntivo e preventivo;

c) attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi;

d) stendere una relazione economico-finanziaria, da presentare a corredo dei conti consuntivo e preventivo, che esprime il significato della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto con le linee politiche generali dell'Associazione.

Art. 55

A livello centrale è costituita una Commissione Economica di dieci membri dell'Associazione, cinque dei quali eletti dal Consiglio Generale, e cinque nominati dal Comitato Centrale: essa è presieduta dal Tesoriere del Comitato Centrale ed è convocata almeno tre volte l'anno.

I suoi compiti sono:

a) assistere e collaborare con il Comitato Centrale in materia di politica economica, nei settori della spesa e dell'entrata;

b) collaborare con il Comitato Centrale nella esatta interpretazione degli orientamenti e dei voti espressi dal Consiglio Generale in materia di politica finanziaria e di amministrazione dei beni dell'Associazione;

c) porsi a disposizione delle Regioni e delle strutture locali per assisterle — ove richiesto — nella parte amministrativa e finanziaria di loro competenza.

I componenti della Commissione eco-

nomica durano in carica due anni con scadenze alternate.

Art. 57

Il Collegio dei Revisori si compone di tre membri effettivi e di due supplenti eletti dal Consiglio Generale, anche al di fuori di esso. Nella prima riunione i membri effettivi nominano al loro interno il Presidente del Collegio.

I Revisori durano in carica tre anni e durante il loro mandato non possono ricoprire altri incarichi a livello centrale.

I compiti del Collegio dei Revisori sono:

— controllare la gestione amministrativa e contabile dell'Associazione a livello centrale;

— controllare le risultanze del conto consuntivo predisposto dal Comitato Centrale;

— effettuare controlli periodici ed occasionali sulla consistenza di cassa e dei conti bancari e postali;

— vigilare sull'osservanza delle disposizioni di legge.

Degli accertamenti eseguiti il Collegio dei Revisori deve dare atto in apposito libro ove verranno annotati i verbali delle sue riunioni.

Al termine di ciascun esercizio il Collegio dei Revisori riferisce al Consiglio Generale con una relazione sul conto consuntivo.

Il Revisore che senza giustificato motivo non partecipa per due volte consecutive alla riunione del Collegio, decade dall'incarico e viene sostituito, fino al termine del suo mandato, dal Revisore supplente primo eletto.

MOZIONE

Il Consiglio Generale raccomanda al Comitato Centrale di considerare le variazioni al Regolamento di cui agli artt. 52, 53, 54, 55, 57 come provvisorie e da verificare al prossimo Consiglio Generale sulla base di un lavoro suscitato sia a livello di Comitato Centrale che a livello locale.

Le proposte di modifica al Regolamento relative all'iter di Formazione Capi per quanto riguarda il Progetto del Capo, non sono state approvate dal Consiglio Generale.

RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI CAPO AGLI ASSISTENTI ECCLESIASTICI

Il Consiglio Generale 1982 prende atto che, secondo lo statuto dell'Agesci, nulla vieta che venga riconosciuta la competenza di Capo (con la concessione del relativo brevetto) ai sacerdoti che abbiano seguito regolarmente l'iter di formazione capi; precisa che, comunque, non può essere affidato ai sacerdoti il servizio di capo a qualsiasi livello (capo unità, animatore di comunità capi, responsabile di zona, responsabile regionale, consigliere generale).

RAPPORTO SULL'UTILIZZAZIONE DELLA GIUNGLA NELLE UNITA' FEMMINILI E MISTE

• Oh, ascoltate il richiamo!

Buona caccia a tutti coloro che rispettano la legge della Giungla ».

Come noto, il Consiglio Generale del 1980 nell'approvare il Regolamento delle Branche Lupetti-Coccinelle e nel confermare — nell'ormai famosa « Premessa » al Regolamento — la validità della Giungla, vissuta attraverso le Storie di Mowgli nell'utilizzazione pedagogica fattane da B.P., come mezzo per educare i bambini nello scautismo, considerò la utilizzazione dell'Ambiente Fantastico Giungla nelle unità femminili e miste « una interessante ipotesi di ricerca » e chiese al Comitato Centrale di presen-

tare al riguardo, al Consiglio Generale 1982 un primo « rapporto », riservando ogni decisione definitiva su tale utilizzazione al Consiglio Generale del 1983.

Nel differenziare l'utilizzazione della Giungla nelle unità femminili e miste dalla sperimentazione di ambienti fantastici diversi da quelli tradizionali (per la quale ha previsto apposite procedure e criteri di verifica), il Consiglio Generale del 1980 non ha preso solo in considerazione la semplice possibilità che nelle unità miste ci si rivolgesse all'Ambiente Fantastico Giungla ma, sulla scorta di una rinnovata valutazione positiva della tradizione pedagogica e metodologica della Giungla (che fino a quel mo-

mento aveva trovato prevalente applicazione in unità maschili), ha voluto chiaramente stimolare le Comunità Capi a verificare in maniera più attenta e generalizzata, nel concreto della vita dei Branchi, alcune intuizioni teoriche, alcune tendenze ed alcune esperienze che diverse unità avevano già condotto o stavano conducendo.

Con questo animo, rispondente allo spirito ed alla lettera dei deliberati del Consiglio Generale, abbiamo cercato di capire, nel corso di questo anno, quante Comunità Capi hanno scelto di utilizzare la Giungla come Ambiente Fantastico L/C, quale la loro reale situazione, quali i problemi e le difficoltà incontrate, quali gli aspetti da approfondire ulteriormente.

Abbiamo fatto circolare nelle Regioni delle « Griglie di lettura » — tipo questionario con domande a risposta « aperta » — raccolte, coordinate e valutate anche dagli Incaricati Regionali di Branca.

Il quadro statistico nazionale in nostro possesso — anche se non completo in tutta la sua interezza — ci dice che nelle Regioni moltissime sono le unità miste (assai poche quelle femminili) che utilizzano la Giungla. Siamo in possesso di dati significativi e precisi di tutte le Regioni più dense di gruppi scout e che per la loro consistenza numerica rappresentano circa il 75% dell'Associazione.

Risulta che nelle Regioni almeno il 50% — fino a delle punte del 96% — delle unità miste hanno adottato la Giungla.

Questo dato sembra ridimensionare in parte una incompatibilità del passato secondo la quale l'unificazione dei Branchi e dei Cerchi — o comunque la presenza di bambine in unità — comportava la scelta di un nuovo ed « imparziale » ambiente fantastico.

Il dato statistico sopra riportato — che seppure incompleto si presenta comunque significativo come « analisi di campione » in riferimento alle Regioni di cui non possediamo elementi numerici precisi — va comunque letto e valutato con giudizio. L'indirizzo e la tendenza generale ci sembra non equivoca. In molte Comunità Capi — in cui negli scorsi anni si era assopita la tradizione della Giungla — si è assistito negli ultimi due anni ad una rinnovata attenzione a questo Ambiente Fantastico.

Le risposte di molti Capi che affer-

mano di utilizzare la Giungla nella propria unità mista (ma in parallelo lo stesso discorso vale per le unità monosessuali — di solito maschili) devono indurre ovviamente, alla riflessione sul **come** essa viene utilizzata. È stato rilevato, e gli Incaricati Regionali ci hanno aiutato in questa valutazione, che non pochi sono ancora gli amici della Giungla solo di nome, che si limitano a raccontare saltuariamente le storie di Mowgli, a chiamarsi lupetti e Akela, Kaa, Bagheera, ecc. senza quindi sfruttare o saper sfruttare tutte le ricche potenzialità e gli aspetti più attraenti di questo Ambiente Fantastico.

Fatta questa precisazione che evidenzia un problema al quale stiamo cercando di rispondere con il nostro lavoro di Branca, possiamo ad esaminare più concretamente le motivazioni della scelta della Giungla da parte delle unità miste ed i problemi più strettamente legati ad essa.

In genere la scelta della Giungla è stata fatta sulla scorta della tradizione e della continuità di un Ambiente Fantastico che aveva dato buoni risultati, garanzia di completezza e di organicità nella sua applicazione.

Non sono mancate numerose risposte che, in maniera articolata, sono entrate in un esame ed in una valutazione positiva dell'elaborazione pedagogica e metodologica fatta, al riguardo, da B.P. Molte volte la scelta per la Giungla è stata dovuta anche al fatto che è stato un Branco maschile a diventare misto per ingresso di bambine dall'esterno e non per fusione con un Cerchio, magari inesistente in loco. La presenza di sussidi metodologici, una lunga e collaudata tradizione di applicazione associativa, unite a perplessità di vario genere di fronte ad alternative anche conosciute e comunque possibili (sperimentazione), hanno avvalorato la scelta della Giungla compiuta dalle Comunità Capi per le loro unità miste.

PROBLEMI SPECIFICI DOVUTI ALLA COMPRESENZA DI BAMBINI E BAMBINE

Dalle risposte fornite emerge un giudizio sostanzialmente positivo — riscontrato nella pratica quotidiana — sulla validità e sulla ricchezza, anche per le bambine, degli stimoli fantastici dati dal racconto delle Storie di Mowgli.

Alle domande riguardanti il « gioco di

personificazione» e «l'identificazione» delle bambine, è stata data da parte dei Capi risposta affermativa: la Giungla come ambiente in generale, i personaggi che in essa si muovono, le loro avventure, non sembrano presentare problemi particolari o reazioni di disinteresse da parte delle bambine.

La loro attenzione sembra appuntarsi sulle vicende narrate e rivissute e sui principali protagonisti della storia, con i quali si instaura quel «rapporto di simpatia» e di coinvolgimento personale a prescindere dal loro sesso.

Il dibattuto problema del sesso dei personaggi della Giungla e del sesso di Mowgli sembra essere — nell'esperienza dei bambini e delle bambine — assai sdrammatizzato e ridimensionato. Se molte sono state le risposte tendenti ad evidenziare una loro caratteristica quasi asessuata (Mowgli rappresentativo del cucciolo d'uomo in generale, Akela maschio, Bagheera — la pantera nera — immaginabile anche di sesso femminile), altrettante sono state le risposte che hanno indicato come secondario, di fronte alle bambine, il problema del sesso dei personaggi e viceversa determinante — per l'identificazione sessuale — il rapporto con gli adulti Vecchi Lupi e con la composizione sessuale dello staff di Branco che deve essere matura ed equilibrata sotto ogni punto di vista, assumendo sì i ruoli dei personaggi ma nello stesso tempo proponendosi con naturalezza — come uomini e donne, maschi e femmine — a tutta l'unità.

Gli stimoli dati dal racconto delle Storie di Mowgli vengono utilizzati come innesco fantastico per una serie di situazioni rivivibili, sia dai bambini che dalle bambine: le vicende del cucciolo d'uomo, le sue avventure, le cose che fa (correre, cacciare, vivere e giocare con la natura), le sue disubbidienze, i suoi respingimenti, suggeriscono situazioni esemplari — sia pure trasposte in termini poetici — della vita quotidiana e reale.

Non è sentita la necessità di porre accanto a Mowgli, nel racconto, un personaggio femminile; operazione che pure qualcuno ha tentato in varia maniera. Ma una sorellina di Mowgli, un modello femminile identico in tutto al fratello non sarebbe un personaggio: solo una autonomia di identità, di linguaggio, di reazioni, di caratteristiche le impedirebbero di diventare la controfigura o l'om-

bra di Mowgli. Ma tutto ciò richiederebbe una riscrittura — estremamente ardua, se non impossibile, e comunque irrispettosa di Kipling — del Libro della Giungla. Insomma una nuova opera letteraria.

Altrimenti, resta rilevante il rischio di introdurre nel racconto personaggi femminili secondari (alcuni hanno fatto tentativi al riguardo) che oltre ad essere forzature letterarie non rispondono alle esigenze per cui sono stati introdotti.

Forse il problema non risiede — per il mondo fantastico dei bambini e delle bambine — nell'avere come punti di riferimento personaggi di racconti che siano al tempo stesso coetanei, protagonisti e del medesimo sesso.

Peraltro il gioco di identificazione all'interno dell'Ambiente Fantastico Giungla risulta essere, anche dalle risposte fornite dai Capi, assai vario ed articolato.

Mowgli è un personaggio, il protagonista, che è costantemente alla ribalta ed intorno al quale si intrecciano le vicende, che lui stesso costruisce.

Ma il Branco è di Lupi, non di tanti Mowgli e le altre figure positive e significative sono impersonate dai Capi.

Il gioco di identificazione dei bambini, stimolato dal racconto e dal rivivere la storia, risulta essere vario ed alterno: il rapporto di simpatia («vale la pena di essere come...») e la tensione morale che ne è specchio risulta instaurarsi di volta in volta o con gli uni o con gli altri.

Vogliamo approfondire ulteriormente, nel prossimo anno, la tematica dell'identificazione. Su di essa, peraltro, già il Documento sulla Giungla (cfr. Scout n. 36/79) diede interessanti spunti di riflessione.

IL RUOLO DEI CAPI NEL GIOCO DELLA GIUNGLA

Nel riaffermare la necessità di una equilibrata e matura diarchia nella conduzione dell'unità, le relazioni affermano di non aver avuto problemi particolari per l'affidamento della figura di Akela, figura unica, presentata in un contesto di Capi - Vecchi Lupi maturi ed affiatati. Che sia possibile — anzi auspicabile all'interno di una naturale alternanza e successione — far rivestire il ruolo di Akela ad una Capo è cosa da anni nota.

Appare generalizzata la tendenza a far

scendere Akela « dal piedistallo » su cui — in una certa tradizione di applicazione — veniva posto, e a valorizzare invece altri ruoli e personaggi (ad esempio Bagheera, il cui ruolo risulta assai spesso rivestito dall'altro Capo unità, sia esso maschio o femmina).

Comunque il ruolo di Akela, che resta la guida del Branco, viene quasi ovunque rivestito da uno dei due Capi unità.

In merito alla figura di Akela, in una visione affiatata e tendenzialmente paritaria di fronte al Branco dell'Equipe di unità, non possiamo non segnalare la particolare attenzione che va attribuita al contesto generale in cui viene vissuto l'Ambiente Fantastico (riti, cerimonie, ruoli della vita di unità), affinché sia tale da non esasperare lati ed aspetti non collegati strettamente alla Giungla in sé considerata (più concretamente e solo per fare alcuni esempi: il racconto Giungla fatto sempre e solo da Akela, la conduzione della Rupe del Consiglio, la animazione del Consiglio di Akela o degli Anziani, ecc.).

Su queste attenzioni — che riguardano anche le unità monosessuali — non abbiamo dati precisi desumibili dalle relazioni. Si tratta di aspetti su cui continuare a riflettere ma che in una certa parte — vogliamo sottolinearlo — esulano dall'Ambiente Fantastico Giungla e rientrano invece in più ampi problemi di coeducazione, di vita di staff, di testimonianza dei Capi, di vita interna dell'unità.

ALTRI ASPETTI EMERGENTI

* Nelle unità miste in cui si utilizza la Giungla il nome « coccinella » non sembra avere molto senso o giustificazione anche se il termine « lupetto » non aveva, nell'impostazione di B.P. il necessario riferimento alla Giungla bensì al « piccolo esploratore » (cfr. Manuale dei Lupetti, pag. 19).

Di fatto è emerso che, in grande maggioranza, nelle unità in questione viene correntemente usato il termine « lupetta ».

* Generalmente vari momenti della vita di unità vengono chiamati con la terminologia Giungla (caccia, Rupe del Consiglio, Grande urlo, Consiglio di Akela) e vengono utilizzati i linguaggi e i simboli tradizionali (cuccioli, totem, rupe, tana, le parole maestre, ecc.).

Non sono emersi problemi particolari

al riguardo, anche se risulta, a volte, una certa eterogeneità di linguaggio tra unità che usano la Giungla.

* Nell'incontro con altre unità che adottano altri Ambienti Fantastici non sono state riscontrate difficoltà o problemi particolari.

* Gli spunti maggiormente utilizzati, tra quelli forniti dalle Storie di Mowgli, e meglio percepiti dai bambini e dalle bambine risultano essere: il senso di comunità, l'esigenza e il significato della Legge, l'impegno personale, la generosità, la collaborazione.

E' stata rilevata, sia per ammissione dei Capi che per osservazioni degli Incaricati Regionali, una insufficiente preparazione nell'utilizzazione della Giungla da parte di coloro che provengono da esperienze diverse compiute negli anni passati (Bosco, Ambienti Fantastici diversi poi abbandonati, assenza di Ambiente Fantastico continuativo).

Tutto questo non ci lascia assolutamente tranquilli perché spesso da parte di questi Capi l'adozione della Giungla risulta essere (come talvolta anche in passato) solo teorica e di nome. Ad essi va dato un supplemento di aiuto per ricostruire una tradizione.

Ma tranquille non possono restare, insieme a noi, le Comunità Capi sulla considerazione e sulla convinzione che la scelta e l'adozione dell'Ambiente Fantastico Giungla — in unità miste o monosessuali — risolva di per sé ed automaticamente qualsiasi problema educativo delle proprie unità L/C (e questo è ancor più vero se l'adozione della Giungla è solo nominale).

L'importanza che attribuiamo a quel fondamentale aspetto del nostro metodo che è l'Ambiente Fantastico continua però a giustificare la continua attenzione che gli rivolgiamo.

CONCLUSIONI

Non rientra nei fini di questo « rapporto » dichiarare la validità assoluta dell'Ambiente Fantastico Giungla anche per le unità miste o femminili. Abbiamo tentato di esporre — pur con le dovute considerazioni — quella che è la situazione sul problema e gli orientamenti e i problemi dei Capi della Branchia al riguardo.

Continueremo ad approfondire, tentando di aggiornare, là dove necessario, alcuni aspetti della tradizione di applicazione della Giungla, e soprattutto for-

nendo al più presto un sussidio metodologico che sappia essere anche una buona presentazione della Giungla e sintesi di tanti contributi pubblicati che restano tuttora troppo sparsi o frammentari.

« Nel profumo della ruglada o alla pallida lucé delle stelle non seguire la pista intricata del gatto selvatico.

« Branco o consiglio, caccia o tana, o fratellino, non dichiarare mai tregua agli uomini come Tabaqi.

« Resta in silenzio quando essi ti diran-

no: "segui con noi una strada facile". Resta in silenzio quando chiederanno il tuo aiuto per colpire il debole.

« Non far vanto, come il bandarlog, della tua abilità, ma conserva la tua calma di fronte alla preda.

« Non lasciare che canto, richiamo o segnale ti distolgano dal sentiero di caccia.

« Foschie del mattino o crepuscolo luminoso servitelo, voi guardiani del cervo.

« Boschi ed acque, venti ed alberi, il favore della Giungla ti accompagna ».

(Dal canto di saluto di Bagheera per Mowgli)

MOZIONE

Branche Lupetti-Coccinelle

Considerando che l'Ambiente Fantastico per essere in linea con la coeducazione deve essere ugualmente valido e proponibile a bambini e bambine, pur esprimendo parere favorevole in tal senso sull'Ambiente Fantastico « Giungla », chiediamo venga approfondito un altrettanto serio studio sull'utilizzo del Bosco nelle unità miste o maschili in maniera che il Comitato Centrale possa esprimersi nel Consiglio Generale 1983 anche su questo tema.



TERMINE DEL TRIENNIO SPERIMENTALE DELL'ACCORDO TRA AGESCI E SÜDTIROLER PFADFINDERSCHAFT

Considerate le difficoltà incontrate nell'applicazione del protocollo di accordo tra la AGESCI e la S.P., il Consiglio Generale 1982 proroga per un anno l'accordo approvato nel 1979 e rimanda al Consiglio Generale 1983, previa opportuna documentazione in materia, la definizione del problema.

ACCORDO TRA L'AGESCI E LA SÜDTIROLER PFADFINDERSCHAFT

1. La Südtiroler Pfadfinderschaft (S.P.) — Associazione Scout Sudtirolese è una Associazione incorporata nell'Agesci: opera in essa come Zona speciale.

2. La S.P. si impegna a far conoscere ai propri Capi il Patto Associativo Agesci e ad adeguare il proprio Statuto a quello Agesci.

3. La S.P. censisce i propri soci nell'Agesci, con quota da determinarsi, allo scopo della funzione dei servizi associativi.

4. La S.P. collaborerà alla Formazione Capi regionale; a seconda delle diverse circostanze la Pattuglia regionale di F.C. valuterà l'opportunità di usare il bilinguismo. I Capi dello Zona speciale potranno essere avviati ai corsi di formazione

capi dello DPSG i cui brevetti verranno riconosciuti ad ogni fine associativo.

5. I rapporti locali si sviluppano attraverso un Comitato Paritetico tra la S.P. e la Zona di Bolzano Agesci per la progettazione di attività comuni.

6. La S.P. partecipa al Consiglio Regionale con almeno un incaricato; all'assemblea regionale sono invitati tutti i capi della Zona speciale con diritto di parola, non di voto. Almeno un incaricato dell'Agesci partecipa alla Diozesanleitung e al Diozesananschuss: tutti i capi della Zona di Bolzano Agesci sono invitati allo Diozesanversammlung con diritto di parola, non di voto.

7. La S.P. partecipa al Consiglio Generale Agesci con due delegati aventi diritto di parola, non di voto.

8. La S.P. partecipa come osservatrice alla Deutschsprachigen Pfadfinderkonferenz.

9. Le eventuali difficoltà insorgenti tra la S.P. e la Zona di Bolzano Agesci si risolvono nel Comitato Paritetico, con ricorso ai Responsabili Regionali e in ultima istanza al Capo Scout e alla Capo Guida dell'Agesci che decidono sentite le parti.

10. Questo accordo è ad experimentum per tre anni.

(C.G. 1979)

VERIFICA DEGLI OBIETTIVI E DEGLI ASPETTI APPLICATIVI DELLA COEDUCAZIONE

L'argomento è stato trattato in uno dei gruppi di lavoro e l'Assemblea ne ha approvate le proposte pubblicate a pag. 29.

EDUCARE ALLA PREVENZIONE

Il Consiglio Generale dà mandato al Comitato Centrale in generale e alla Formazione Capi Nazionale in particolare:

a) organizzare, nei modi che riterrà più opportuni, momenti di formazione-informazione per Capi sul tema delle tossicodipendenze (droga in primo luogo, ma anche alcool e fumo), con particolare attenzione al come affrontare tale problema nelle Unità e con i singoli ragazzi direttamente interessati;

b) procedere alla raccolta ed elaborazione del materiale e delle esperienze fatte inerenti al tema ed uscire con un sussidio specifico per capi;

c) includere nei programmi dei Campi Scuola Nazionali specifiche sessioni sull'argomento;

d) raccomandare che altrettanto venga fatto nei Corsi Regionali di Branca.

ELEZIONI

Il Consiglio Generale 1982 ha eletto:

Capo Scout:

Ottavio Losana

Presidente del Comitato Centrale:

Maurizio Millo

Responsabile Formazione Capi:

Vittorio Pranzini

Membri del Comitato Permanente

Forniture:

Leonida Gardin

Guido Vinciguerra

Guglielmo Migliorini

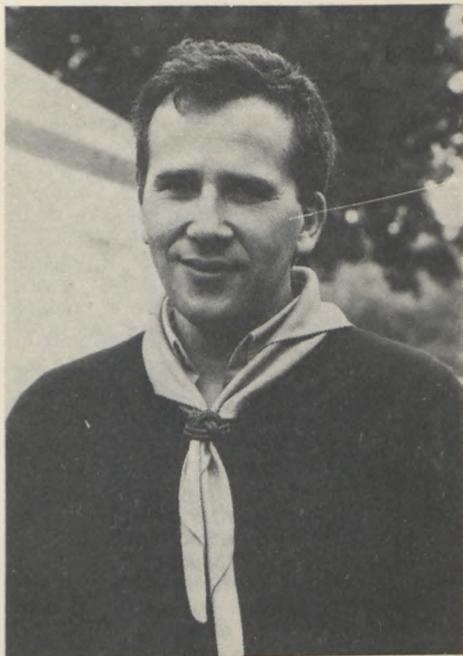
Membri della Commissione Economica:

Renato Ferraro

Luigi Cabianca



Maurizio Millo è nato a Roma 36 anni fa ma risiede a Bologna ove è giudice al Tribunale dei Minorenni dopo essere stato pretore a Este. E' sposato con Clarice, già Capo Reparto AGI, ed ha tre figli. Ha svolto servizio come Capo Reparto, Capo Clan, Capo Gruppo, Inc. Reg. Branca E del Lazio, Responsabile centrale Branca Esploratori dal 1975 al 1978 e ha diretto numerosi campi scuola nazionali E/G.



Vittorio Pranzini ha 41 anni, è sposato con Chiara, ha due figli e un terzo in arrivo. Dal 1970 al 1973 ha diretto l'Istituto di Rieducazione Beccaria di Milano, esperienza da cui è nato il libro «Giovani in carcere». E' responsabile dei servizi educativi del Comune di Ravenna e docente di tecniche di rieducazione all'Università di Modena. Ha svolto servizio in Reparto e Noviziato ed è stato Inc. Reg. F.C. dell'Emilia-Romagna di cui è ora il Responsabile Regionale. Ha scritto con Piero Bertolini il libro «Scoutismo oggi».

UN'AVVENTURA DA VIVERE INSIEME

Saluto di Giancarlo Lombardi

E' inutile nascondere che parlo con una certa emozione. Nella mia vita scout, ormai abbastanza lunga, solo due volte prima di stasera ho letto un testo scritto: la relazione finale della Mandria nel 1975 e quella di Bedonia nel 1979. Allora ciò era dovuto anche al fatto che parlavo in rappresentanza del Comitato Centrale e il testo doveva perciò essere condiviso, stasera è solo per evitare che la commozione mi impedisca di dire con chiarezza ciò che invece desidero comunicarvi.

Mi sono chiesto se ha un senso e se è giustificato dire qualcosa: ho risposto di sì, sia in nome dei quasi dieci anni in cui ho svolto il mio servizio in Comitato Centrale, prima come Responsabile della Branca Rover nell'ASCI e nell'AGESCI e poi come Presidente, sia per il legame profondo che mi lega all'AGESCI e che quasi « mi impone » di mettere in comune ciò che mi sembra importante per la vita associativa.

Pensando ai tanti Capi che a ogni livello hanno dato e danno così grande parte di sé allo Scouting, con una generosità e una testimonianza che io so bene tanto superiori alla mia, mi sono detto che forse l'unica caratteristica un po' particolare del mio servizio è stata proprio questo amore per l'AGESCI: non solo per i ragazzi e per lo Scouting, che pure sono gli elementi principali del nostro impegno, ma anche per l'Associazione, per questa famiglia complessa e ampia, diffusa nello spazio e allargata nel tempo, che cresce con le sue ricchezze e contraddizioni, con le sue incongruenze e le sue fedeltà, dove in una successione tacita e profonda ci si passa l'un l'altro la fiaccola dell'ideale scout perché esso aiuti continuamente altri ragazzi a dare un senso più pieno alla propria vita.

Credo di saper meglio di chiunque altro i limiti gravi del mio servizio, le cose non fatte, quelle fatte male, le gerarchie di importanza sbagliate e soprattutto la mancanza di una testimonianza della « legge scout » più autentica e rigorosa che dovrebbe essere il vero e più alto servizio di un Capo. Credo di aver talvol-

ta involontariamente offeso qualcuno, e soprattutto di non aver sempre creato il clima migliore perché ciascuno potesse esprimersi al meglio di sé: credo di averlo fatto sempre per eccesso di temperamento e non per voluta prepotenza, ma è giusto che me ne scusi sinceramente con tutti.

Francamente, però, non è di me che voglio parlare. Non mi sembra né così importante né così interessante. Ciascuno di noi è anche, per fortuna, l'insieme delle proprie debolezze e proprio lo Scouting ci insegna a comprometterci con passione e allegria, meno attenti ai nostri difetti che non alla testimonianza della tiepidezza e della viltà.

Lo Scouting mi ha dato moltissimo, sicuramente molto di più di quanto io non abbia restituito. Il servizio in Comitato Centrale è stato entusiasmante e bello per l'esperienza di amicizia, di corresponsabilità, di conoscenza che mi ha permesso. Io ce l'ho messa tutta, ho fatto del mio meglio: se è stato poco o tanto fa ormai parte del passato.

E' al futuro che voglio guardare, a questi anni bellissimi che ci è concesso di vivere, così ricchi di storia e di possibilità, così aperti sul positivo e sul negativo, ove a ciascuno di noi è chiesto e concesso di fare la propria parte per rendere il mondo, almeno quella piccola parte di mondo in cui viviamo, un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

E' chiaro a tutti quanto questa « potenzialità » sia aperta anche a prospettive meno positive, ritorni di egoismo e di corporativismo, rischi di guerra e di violenza, prevalere dei furbi e dei prepotenti, ma è proprio questo orizzonte aperto che dà gusto e nobiltà all'avventura e all'impegno. Non credo siano mai esistiti momenti storici di assoluta tranquillità, ma è certamente vero che il nostro è particolarmente ricco di dubbi e di incertezza. Le persone deboli, i pessimisti, i cinici guardano a questo con paura, con fuga, con disprezzo; gli ottimisti, i semplici, i generosi, si buttano nel gioco con il co-

raggio e l'entusiasmo di chi crede di giocare la buona battaglia.

Quando alla conclusione del discorso della Mandria, ormai quasi sette anni fa, invitavo i Rover e le Scolte ad essere « costruttori del proprio tempo » e, insieme a Cristina Della Rocca, intitolavamo la nostra relazione « una avventura da vivere insieme », eravamo coscienti delle difficoltà della proposta. Non a caso la Route dei Capi Clan-Fuoco tenuta a Napoli nel 1973 aveva avuto come tema « Roverismo e Scoltismo una scelta che costa ». A me sembra che la prospettiva che lo Scouting ha oggi davanti per il prossimo futuro, la grande proposta dell'AGESCI, sia questo seminare fiducia nei Capi e nei giovani perché vogliano e sappiano essere artefici del nostro tempo.

Ho letto recentemente una favoletta che diceva presso a poco così:

« Un giovane entrò in un negozio e chiese all'angelo che sedeva dietro al banco: "Che cosa vende signore?". L'angelo rispose: "Tutto ciò che volete". Allora, disse il giovane: "In questo caso vorrei la fine di tutte le guerre in tutte le parti del mondo, una buona volontà da parte di tutti perché si dialoghi e non si lotti, l'attenzione ai più piccoli, ai più deboli..." ».

L'angelo lo interruppe: "Scusatemi, ma forse non mi avete capito bene. Noi non vendiamo dei frutti, vendiamo solo dei semi..." ».

Mi sembra che il racconto esprima bene la grandezza e l'importanza dell'impegno educativo. Guai a non credere nel valore del seminare, alla fecondità del grano che muore, ma anche guai a non lavorare perché i valori in cui crediamo diventino costume sociale, modalità reali di convivenza, strutture operative.

Mi sembrano ugualmente colpevoli ed erronei lo stupido ottimismo ben pensante e il lucido pessimismo degli intelligenti. La strada che a noi è stato chiesto di seguire è quella, in gran parte ancora da scoprire, di vivere ogni giorno con fede e senso di responsabilità la preparazione di un grande futuro.

Fare questo con convinzione e serenità, e non come passiva obbedienza a un dovere che non comprendiamo e nel quale non crediamo, esige di aver radicate a fondo dentro di sé la fiducia nella vita e nell'uomo, la scelta del servizio alla verità e agli altri, e soprattutto la fede in Dio che può e vuole far nascere il bene da ogni cosa, anche dalla più maligna. Ogni paura per il futuro deve essere superata con questa fede. Non sono cer-

to i nostri errori e le nostre manchevolezze a impedire a Dio di venire a capo positivamente di ogni realtà. Io credo che non tutto ciò che accade sia immediatamente « volontà di Dio », ma per ogni avvenimento, anche il più infelice, passa un sentiero che porta a Dio. Questa coscienza e questa fede aprono orizzonti inimmaginabili al nostro operare. E' questa un'ora che chiede « fiducia » e « coraggio civile ». Una associazione educativa, come l'AGESCI, non può evadere questo compito e questo dovere.

Ci sono momenti in cui abbiamo chiara coscienza di trovarci alle soglie di una possibile grande svolta storica, ma ciò avviene nella confusione e in mezzo a pesanti contraddizioni.

E' difficile trovare la strada della coerenza e sfuggire alla tentazione di « metterci alla finestra » e giudicare con distacco e obiettività ciò che accade. Per accettare il nostro compito, per fare il nostro dovere occorre recuperare il « coraggio civile » ed esso può scaturire solo dal libero senso di responsabilità dell'uomo libero.

Non possiamo tacere che l'aria è inquinata ad ogni livello, ma soprattutto a quelli più alti e responsabili da una opprimente mediocrità morale. I mediocri cercano di coprire con l'arroganza e la prepotenza, con la demagogia e l'insulto la propria incapacità di battere vie nuove più coraggiose.

Come reagiamo noi a questa situazione? Solo il senso della qualità dell'uomo, il rispetto per la dignità nostra e degli altri, una rigorosa volontà di verità, ci possono aiutare a vivere liberi e attivi in un contesto di appiattimento.

Lo Scouting insegna questo quando è vissuto fedelmente.

Aiutare a crescere persone libere e coraggiose, capaci di assumersi responsabilità e di mettere la propria vita al servizio degli altri, non mi sembra obiettivo da poco.

Far sì che questo avvenga con gioia e allegria, nonostante la fatica e la coscienza del male che c'è nel mondo, fa diventare nobile il nostro impegno.

Ma perché l'enunciazione del fine non si fermi a se stessa, occorre riflettere se ciò che stiamo facendo, se il nostro lavoro educativo è all'altezza dell'obiettivo. Occorre interrogarci se veramente fin dal Branco o dal Reparto proponiamo ai ragazzi una educazione del carattere e della persona che non sia nella scia della moda comune, ma si caratterizzi per stile autentico.

Occorre chiedersi se i nostri Rover e Scolte siano davvero giovani capaci di solitudine e di fatica per essere domani testimoni anche in situazioni difficili o se spesso noi non proponiamo loro testimonianze, slogan e motivazioni più adatti ai mass-media che a una educazione liberante.

E' davvero lo Scouting una proposta alternativa o è solo una buona cosa accanto a tante altre cose buone? Credo che la nostra ricchezza sia grande, e così la nostra tradizione, il patrimonio della nostra storia. Mi sembra che il cammino di questi anni sia stato ricco e positivo anche in mezzo a non piccole difficoltà e tentazioni, ma mi sembra anche che siamo maturi per una nuova riflessione sui contenuti del nostro messaggio.

Non è questa l'ora di mezze misure e di baloccamenti.

In troppi paesi del mondo la libertà e la giustizia sono calpestate senza ritengo, in troppi luoghi la violenza e l'arroganza dominano insolentemente, e la demagogia si accompagna al fanatismo e all'integralismo per affrontare semplificandola la ricerca della verità. Occorrono persone che sappiano opporsi a questo e dare fiducia e coraggio a chi è debole e senza voce ma attende un nuovo orizzonte.

Per fare questo a me sembra che l'Associazione debba essere rigorosamente fedele alla sua vocazione educativa, ma debba anche rilanciare il gusto della cultura, della ricerca seria, del dibattito approfondito.

Occorre anche confrontarsi con gli altri nella Chiesa e nella società, senza preclusioni e senza complessi di inferiorità.

Solo così potremo avere una più esatta intelligenza della situazione ed essa è essenziale per qualunque azione si voglia intraprendere per il futuro.

Occorre insegnare ai giovani che solo compromettendosi si è vivi e si è felici e che il futuro non è ancora scritto e noi possiamo portarvi la nostra parola. Perché essa tuttavia sia efficace, occorre che la maturiamo a tondo dentro noi stessi, recuperando nella comunità, nella meditazione e nel contatto con la natura la serenità di cuore che sola ci rende veramente disponibili agli altri.

Cari amici, mentre dico queste parole sento la passione dentro di me, la passione e l'entusiasmo per ciò che è dentro a noi e possiamo dare. Sento anche il peso della realtà; so quali limiti abbiamo di capacità, di tempo, di coerenza. So quanto sia difficile tener duro in certi

momenti e in certe circostanze, poiché è assai più facile tener duro in linea di principio che nelle concrete responsabilità. Ma noi siamo associazione proprio per questo, per aiutarci vicendevolmente, per mettere in comune le nostre capacità, per dare continuità al nostro servizio.

E' per questo che è importante il servizio dei quadri, i nostri incontri, il Consiglio Generale, perché è il nostro modo di aiutarci a vivere meglio la missione educativa.

Per questo occorre dedicare all'Associazione la stessa attenzione e la stessa pazienza che dedichiamo ai ragazzi. Sono due risvolti di un unico impegno.

Esso è l'annuncio della « legge scout ». Credo occorra riscoprire la « legge scout ». E' essa che illustra il nostro spirito e i contenuti del nostro messaggio; è essa che nella sua semplicità e profondità dà fiducia a ogni ragazzo e ad ogni Capo che si vede proporre cose possibili e non mete inarrivabili.

Essa ci indica nella lealtà e nella fiducia, data e ricevuta, nel rispetto di noi stessi e degli altri, nello spirito di servizio l'ideale della nostra vita.

Dobbiamo dire con coraggio a voce alta la nostra fede nell'uomo e nella vita, il primato della semplicità e della rettitudine sull'astuto gioco dei furbi e dei cinici. Dobbiamo vivere insieme come Capi adulti la ricchezza storica e politica del nostro impegno educativo.

Non dobbiamo lasciarci divorare dal momentaneo, ma conservare in noi stessi la serenità dei grandi pensieri e ad essi riportare la misura di tutte le cose.

E' questo l'augurio che con tutto il cuore faccio all'Associazione dopo anni di immeritata ma esaltante responsabilità.

Ringrazio Dio per tutto ciò che mi ha concesso, attraverso di voi ringrazio tutti i Capi dell'Associazione per l'amicizia e la benevolenza che mi hanno sempre dimostrato.

Dio ci aiuti affinché tutti insieme siamo capaci di continuare il nostro cammino assolvendo fedelmente alla missione che ci è affidata.

ALLEGATI

I Responsabili Nazionali Branche Rover/Scolte hanno chiesto all'Assemblea che fosse allegato agli atti del Consiglio Generale il seguente documento presentato dai Consiglieri Generali del Lazio.

LA PACE È IL MODO DI GUARDARE LA VITA

La pace come impegno personale e testimonianza cristiana.

La pace, come bene comune irrinunciabile, non deve essere una pace negativa, ossia soltanto la assenza di guerre, o una tregua tra due guerre, ma una reale condizione di giustizia sociale in cui ciascuno possa realizzare e far crescere la « persona » che è in sé.

Il seme della pace, infatti, deve crescere innanzitutto dentro di noi, coscienti che ogni azione di cambiamento richiede un atteggiamento di conversione e un'attenzione al quotidiano, in modo che la nostra testimonianza e il nostro impegno civile siano credibili.

Infatti per noi cristiani la pace, dono di Dio, è segno di quella gloria con cui a Betlemme inizia la « buona novella » affidata agli uomini di buona volontà o che Dio ama.

Violenza e sfruttamento: nemici della pace.

Oggi nel mondo non si vive una dimensione di pace; ancora numerose e gravi sono le situazioni di sfruttamento dei paesi in via di sviluppo, di scarsità delle fonti di energia e del suo uso politico, di suddivisione dei mercati internazionali.

Analogamente ritroviamo le radici della violenza nella nostra società, nell'organizzazione del lavoro e nella distribuzione della ricchezza e dei privilegi, nella struttura del territorio e nei servizi ad essa associati, nelle comunicazioni di massa che impongono modelli e creano sempre nuovi bisogni fittizi che si sostituiscono a quelli reali.

I giovani come segno di speranza.

Oggi segno di speranza sicuramente sono i giovani, con i loro ideali, le loro contraddizioni, le loro attese. Ci sembra che i giovani stiano riscoprendo, o solo ricercando, la dimensione del politico, anche se in termini nuovi e ai quali non siamo abituati: un politico che tende a creare dei valori corrispondenti ai bisogni reali ed essenziali, che riporti l'uomo sulle proprie gambe; un politico che privilegia, con qualche ingenuità, i contenuti sugli schieramenti puramente ideologici-partitici, e proprio per questo ha al suo interno una nuova tensione ideale.

Necessità del primato politico sulla logica della superiorità militare.

Noi dobbiamo riprendere con forza la bandiera della redimibilità del mondo, la speranza dei giovani in una società migliore che si può ancora costruire; dobbiamo riappropriarci della possibilità della politica, negare il primato del militare sul politico, negare l'esaurimento e la fine della politica, essere

Superamento degli schieramenti pregiudiziali.

Riscoperta della ricchezza della diversità nell'uomo come creatura di Dio.

Presenza e testimonianza della Agesci come movimento educativo.

Gli educatori scout costruttori di pace.

L'educazione e il suo valore profetico.

La pace si costruisce insieme.

convinti che il mondo può migliorare, che possono riprendere le lotte, le speranze di liberazione attraverso la ricerca di soluzioni adeguate, umane e razionali, a problemi prodotti dalla storia e che nella storia possono essere affrontati e risolti. E per questo rifiutare ideologicamente e spiritualmente l'assoma dialettico della contrapposizione amico-nemico. Dobbiamo noi per primi nel nostro animo, nella nostra coscienza, nella nostra vita rifiutare questa interpretazione del mondo in cui è indispensabile essere subito inseriti in un campo, in una categoria, in uno schieramento cui se ne contrappone un altro; un mondo in cui ci si identifica non in ragione della propria umanità, ma in ragione di chi è il nostro nemico, non in positivo, ma solamente in negativo, negando l'identità degli altri. Bisognerebbe saper vedere il rapporto con gli uomini e con i popoli, non come un rapporto in cui tutti siano uguali, in cui ci sia una sola identità che vale per tutti, un solo modello cui dobbiamo confrontare gli altri per verificare se si adattano o no ad esso: ma riconoscere l'estrema fantasia con cui Dio ha creato questo uomo, questi uomini, questi popoli, ciascuno portatore di una sua cultura, di una sua esperienza, di una sua tradizione storica e anche di suoi esperimenti politici, sociali, economici.

Se oggi ognuno è chiamato a fare con ancora maggiore serietà e rigore il proprio dovere, lo Scouting, ed in particolare l'Agesci, è chiamato a fare educazione.

E' tipico dell'impegno educativo essere contemporaneamente sempre avanti e sempre indietro rispetto alle trasformazioni sociali e culturali. Si è avanti in quanto l'azione educativa è una scommessa nel futuro: significa aiutare i bambini, gli adolescenti e i giovani a svilupparsi in una prospettiva di creatività e di autenticità per costruire un mondo tutto da inventare, di cui cogliamo oggi solo segni ambigui e contraddittori. Ma è anche un'azione che si compie immersi nella storia, di cui l'educatore è chiamato a leggere segni, indicazioni e prospettive perché senza questa attenzione profonda si compie un'opera non di educazione, ma di manipolazione, in quanto l'educazione diviene asettica, neutrale, disincarnata, è una educazione che non giudica, non analizza, non sceglie tra gli attori della storia. Ma, come si è detto, è anche sempre indietro in quanto, essendo il suo compito specifico disegnare un progetto educativo rivolto alle singole persone e al piccolo gruppo, non propone scelte politiche che riguardano le grandi strutture, le istituzioni e le organizzazioni sociali.

Questo essere contemporaneamente avanti e indietro l'abbiamo verificato proprio negli ultimi anni. Mentre la difficoltà della situazione sociale portava i grandi movimenti di massa, i partiti democratici, i sindacati, la stessa chiesa ad essere più attenti ai problemi di schieramento che ai contenuti, a porre maggiormente l'attenzione ai microprogetti che alle grandi trasformazioni ideali, l'Agesci ha continuato a proporre ai giovani che vale la pena di giocarsi la vita per grandi ideali da perseguire con rigore morale, e che questo va realizzato con concretezza e competenza.

Abbiamo più che mai, come tutti, la necessità di essere ancorati alla storia e collegati con tutti gli altri movimenti democratici in un dibattito in cui ciascuno mantenga la propria identità, cui ognuno porti il proprio contributo per una vita più degna di questo nome.

La pace può essere l'orientamento e la stella polare per questo processo di trasformazione per far nascere l'uomo nuo-

**« I care »: perché
nasca l'uomo nuovo.**

vo. Ma far nascere l'uomo nuovo è faticoso perché si tratta di una impresa mai esaurita. Occorre che mani abili si stringano ad altre mani abili per organizzare il futuro, un futuro in cui ognuno possa dire all'altro « I care », mi interessa, in cui sia possibile costruire un « sistema di paci » non più basato sulla paura e sulla diffidenza ma sulla fraternità e sull'impegno.

MOZIONI

Tenda Preghiera

Si chiede che durante i lavori del Consiglio Generale venga allestita in maniera opportuna una tenda (o altro luogo) per il silenzio e la preghiera.

Questo come segno concreto ed efficace della realtà che ci unisce, luogo dove ognuno potrà raccogliersi e ritemperarsi dopo una giornata di continuo lavoro.

Lavori del Consiglio Generale

Si chiede che le relazioni del Comitato Centrale vengano sintetizzate e non lette per intero in modo da poter dare più spazio alla discussione delle relazioni stesse e degli altri argomenti all'ordine del giorno del Consiglio Generale. Naturalmente i testi delle relazioni dovranno pervenire per tempo a tutti i Capi dell'Associazione perché vengano letti ed opportunamente discussi nelle Comunità Capi, nelle Zone e nelle Regioni.

CENSIMENTI 1981

	num. gruppi	cerchi	branchi	c. b. misti	rep. f.	rep. m.	rep. misti	com. s.	com. r.	com. r-s	TOTALE UNITA'
--	-------------	--------	---------	-------------	---------	---------	------------	---------	---------	----------	---------------

REGIONE											
Abruzzo	20	5	9	4	10	16	3	2	6	15	70
Basilicata	5	/	1	3	/	/	5	/	1	3	13
Calabria	47	7	15	12	17	30	15	/	11	28	135
Campania	48	18	31	12	33	56	/	10	29	20	209
Emilia R.	80	31	43	44	59	82	26	4	12	65	366
Friuli V.G.	36	5	11	12	18	23	15	2	2	32	120
Lazio	128	21	37	69	50	72	60	5	15	108	437
Liguria	51	21	36	20	35	56	10	6	7	41	232
Lombardia	143	37	72	42	77	116	44	16	35	102	541
Marche	51	22	27	16	37	52	6	2	6	41	209
Molise	8	2	3	/	5	7	/	1	1	4	23
Piemonte	85	23	29	57	38	45	50	5	14	66	327
Puglia	51	1	12	2	12	35	3	2	18	27	112
Sardegna	37	8	11	13	15	25	11	4	5	26	118
Sicilia	75	13	29	8	33	76	5	3	30	21	218
Toscana	58	7	11	37	40	51	13	2	7	50	218
Trentino A.A.	16	5	8	6	6	13	4	/	1	11	54
Umbria	15	8	9	1	10	15	4	1	1	11	60
Val d'Aosta	1	1	1	2	1	3	/	/	/	1	9
Veneto	136	24	49	54	92	133	32	9	24	137	554
Estero	1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	1
Com. Centr.	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

TOTALI 1981	1092	259	444	414	588	906	306	74	225	809	4025
TOTALI 1980	1057	261	467	350	582	913	261	87	256	723	3900

coccinelle	lupetti	guide	esploratori	scolte	rovers	capo f.	capo m.	assistenti	tot. dirig.	TOTALE
------------	---------	-------	-------------	--------	--------	---------	---------	------------	-------------	--------

REGIONE

Abruzzo	150	303	244	451	125	273	63	145	27	235	1.781
Basilicata	61	70	48	94	22	32	11	34	3	48	375
Calabria	292	553	503	956	173	424	137	334	50	521	3.422
Campania	431	903	659	1452	250	613	189	413	63	665	4.973
Emilia R.	1264	1795	1759	2684	838	1092	460	764	171	1395	10.827
Friuli V.G.	259	519	599	842	306	364	146	266	48	460	3.349
Lazio	1251	2201	1685	2833	994	1466	530	884	185	1599	12.029
Liguria	906	1501	1097	1643	522	731	264	523	98	885	7.285
Lombardia	1478	2524	2282	3467	1153	1498	622	1064	185	1871	14.273
Marche	659	966	825	1405	396	557	244	368	84	696	5.504
Molise	51	95	105	188	31	55	35	60	11	106	631
Piemonte	1135	1754	1564	2133	585	841	368	626	100	1094	9.106
Puglia	52	337	264	1040	243	556	114	281	57	452	2.944
Sardegna	379	537	496	709	216	304	123	191	36	350	2.991
Sicilia	259	701	606	2036	249	620	166	452	104	722	5.193
Toscana	579	851	954	1540	438	587	293	499	85	877	5.826
Trentino-A.A.	232	340	218	397	104	113	72	120	24	216	1.620
Umbria	120	229	192	378	72	105	58	77	26	161	1.257
Val d'Aosta	55	71	52	72	15	22	4	9	/	13	300
Veneto	1200	2111	2340	3578	1105	1592	721	1194	192	2107	14.033
Esteri	/	/	/	/	/	/	1	3	/	4	4
Com. Centr.	/	/	/	/	/	/	10	13	5	28	28

TOTALI 81	10813	18361	16492	27898	7837	11845	4631	8320	1554	14505	107.751
TOTALI 80	9923	17664	15316	26971	7021	11078	4232	7641	1462	13335	101.308

RIPARTIZIONE SEGGI CONSIGLIO GENERALE 1982

Comunichiamo la ripartizione regionale dei Delegati al Consiglio Generale 1982 stabilita secondo i criteri espressi dall'art. 36 del Regolamento AGESCI:

Regione	Unità	Seggi	Sesso minoritario
Abruzzo	70	2	/
Basilicata	13	1	/
Calabria	135	4	1
Campania	209	6	2
Emilia Romagna	366	11	3
Friuli Venezia Giulia	120	4	1
Lazio	437	13	4
Liguria	232	7	2
Lombardia	541	16	5
Marche	209	6	2
Molise	23	1	/
Piemonte	327	10	3
Puglia	112	3	1
Sardegna	118	4	1
Sicilia	218	6	2
Toscana	218	6	2
Trentino Alto Adige	54	2	/
Umbria	60	2	/
Val d'Aosta	9	1	/
Veneto	554	17	5
	4.025	122	

Ricordiamo che al numero dei Delegati sopra riportato vanno aggiunti il Responsabile, la Responsabile e l'Assistente Ecclesiastico Regionali, membri di diritto del Consiglio Generale.

ELENCO DEI CONSIGLIERI GENERALI

Losana Ottavio - **Capo Scout**
Conti Claudia - **Capo Guida**
Salvatori Salvatore - **Capo Scout Emerito**

Comitato Centrale

Lombardi Giancarlo
Baggio Giovannella
Scarpitti Pasquale
Fulvio Ornella
Lorenzini Roberto
Cremaschi Silvana
Pensabene Gianni
Cara Paola
Cartoccio Achille
Rossi Annalisa
Lodoli Cecilia
Forleo Romano
Milano Renato
Ballio p. Giovanni
Galli don Carlo
Benetton don Giuseppe
Buffa p. Ignazio
Miglio don Arrigo

ABRUZZO

Bigi Raffaele
Kalac don Jaroslav
Di Francescomarino don Antonio
Calisti Claudio
Selleri Antonio

BASILICATA

Coviello Giorgio
Palumbo M. Giuseppina - **delega**
Nole don Antonio - **delega**
Palumbo Luigi

CALABRIA

Maione Teofilo - **assente**
Calabrò Margherita
Luzzo don Pasquale - **assente**
Bellomi Maria Rachele
Luberto Alfredo
Araugio Cono
D'Agostino Michele - **assente**

CAMPANIA

Jacoviello Dino
Landri Maria Teresa
Ascione p. Giorgio
Paudice Giampaolo
Trapanese Mario
De Carolis Franco
La Rana Silvana

Petrosino Nino
Buttini Pina

EMILIA ROMAGNA

Pranzini Vittorio
Andreucci Chiara
Gulinelli don Remo
Canulli Ruggero
Malfanti Giovanni - **delega**
Nutti Giovanni
Mattarelli Anna
Arcangeli Angela
Saglia Tina
Cara Caro
Lucenti Gabriella
Selleri Messieri Adele
Pioppi Fabrizio
Coccaro Teresa

FRIULI VENEZIA - GIULIA

Migotto Ezio
Beacco Elia
Liva don Domenico - **delega**
Bagnarol Franco
Olimpi Ida
Grattoni Donata
Colomban Gasparo Maura

LAZIO

Gasparri Dino
Santucci M. Laura
Romeo don Paolo
Righetti Giovanbattista
Pozzana Bianca Maria
Contardi Anna
Rocchi Marco
Sini Roberto
Lucisano Piero
Blasi Mariadele
Delia Paolo
Della Rocca Riccardo
Capuzzo Paolo
Romagnoli Rita
Mattana Walter
Lanciano Guido

LIGURIA

Gazzo Pietro
Nizzo Anna
Anfossi don Franco
Bagnasco Fabio - **delega**
Berio Paola
Tobia Marcello
Grottin Roberto
Rosina Giovanna

Gianelli Mari
Malerba Carlo

LOMBARDIA

Migone Agostino
Salteri Marilù - *delega*
Saia don Giuseppe
Carta Elisabetta - *delega*
Pirovano Stefano
Pederneschi Giovanni
Vender Tiziana
Valdonio Arturo
Tasca Pietro - *assente*
Casalone Carlo
Biondi Andrea
Ripamonti Ermanno
Sampietro Adriano
Bassani Eugenia
Mirabella Roberti Giulio
Corli Silvano
Fasciolo Federica
Pepe Lunghi Rosa
Oppi Luigina

MARCHE

Brutti Enrico
Piccinini Carla
Merli don Claudio
Napolioni Antonio
Allevi Roberto
Spada Andrea - *delega*
Guarnieri Gabriella
Uguccione Giulio
Merli Speciale Vanna

MOLISE

Di Criscio Elvio
Storto Marianna
D'Addario p. Timoteo - *assente*
Cocca Carmine

PIEMONTE

Bizzarro Nicola
Casassa Giuliana
Piardi don Giampiero
Nota Margherita
Micheli Chierici Anna
Porro Gianfranco
Simone Mario
Baricco Chiara
Ajassa Roberto
Nota Giuseppe
Bermond Claudio
Gavinelli Piero
Perno Elio - *delega*

PUGLIE

Monterisi Nicola
Daconto Serrone Rosa - *delega*
Sangirardi don Paolo
Bozzi Sentieri Anna

Redona Gianni - *assente*
Gentile Baita Angela - *assente*

SARDEGNA

Triverio Mario
Triverio Giovanna - *delega*
Diaz don Giovanni
Foddis Guido
Bianco Giuseppe
Pintus Valerio
Aru Pintus Laura

SICILIA

Tagliavia Antonio
Spampinato Marinella
Randazzo don Giuseppe
Drago Lucio
Nicoira Evelina
Cannata Nino
Di Marco Meli Anna - *delega*
Aricò Marcello
Perrone Giovanni

TOSCANA

Favilla Attilio
Lapi Liliana
Rossi don Romano
Bola Ubaldo
Meli Pallicca Rosella
Olcese Silvio
Nardi Paola
Ontanetti Pierluigi
Paci Alessandro

TRENTINO ALTO ADIGE

Boselli Carlo
Trenti Paola
Fattor don Fabio
Morello Giovanni - *assente*
Videsot Maria - *delega*

UMBRIA

Cimadoro Nicola
Venti Donatella
Sciurpa don Fausto - *delega*
Pasero Marina
Stefanetti Claudio

VALLE D'AOSTA

Gerbelle Pietro
Gerbelle Maria Teresa
Musacchio Elena

VENETO

Della Valle Nino
Celotti Maria Letizia
Perale Anna
Guarino Nicola - *delega*
Toniato Anna - *delega*
Barban Alberto
Presotto Franca
Zugno Giuliano

Basili Paolo
De Checchi Marina
Dal Sasso Luigi
Brait Silvano
Dal Toso Paola
Marra Antonio
Menegazzi Marra Mariola
Bonato Mariano - **delega**
Cracco Mario
Migliorato Lucio
Tonini Margherita - **delega**

**Consiglieri Generali di nomina
del Capo Scout e della Capo Guida**

Millo Maurizio
Rostagni Giorgio
Tassinario Agnese
Menozzi Luigi
Dal Lago don Luigi

COL SOLO DIRITTO DI PAROLA

Sindaci

Delia Paolo
Pavanello Patrizio
Del Gaudio Olindo

Commissione Economica

Mondadori Francesco - **assente**
Cimadoro Nicola

Mundula Gianni
Comastri Antonio - **assente**
Ferraro Renato

Comitato Permanente Forniture

Bruschetti Fiorella
Cabianca Luigi - **assente**
Cumani Walter - **assente**
Damiani Enzo - **assente**
Tarditi Franco
Piazza Francesco Paolo - **assente**
Passeggieri Giorgio

Incaricati Nazionali

Settore Specializzazioni

Nicolini Carla
Cametti Sergio - **assente**
Gandolfi don Nunzio

Scoutismo Nautico

Biasoli Edo - **assente**

Natura - Ambiente

La Ferla Franco

Equipe - Fede

Tassinario Agnese

Sudtiroler Pfadfinderschaft

. **assente**



75 anni fa, un gruppo di ragazzi iniziava il grande gioco dello Scautismo. Oggi, quasi 25 milioni di ragazzi e ragazze in tutto il mondo si riconoscono fratelli nella grande famiglia degli scouts.

Il Consiglio Generale dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) lancia un appello a tutti i Lupetti e le Coccinelle, le Guide e gli Esploratori, le Scolte, i Rovers ed i Capi d'Italia, perché vivendo con impegno lo spirito scout « antepongano ad una vita comoda e insignificante quella austera e fattiva » (1), per migliorare se stessi e lasciare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato.

A tutti i ragazzi d'Italia lancia una proposta che è anche una sfida:

« Venite a giocare con noi e insieme scopriremo che la vita è meravigliosa e vale la pena di viverla fino in fondo! ».

(1) dal discorso di S.S. Giovanni Paolo II ai Consiglieri Generali - 30 aprile 1982.

